

DEPUTAZIONE
DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA

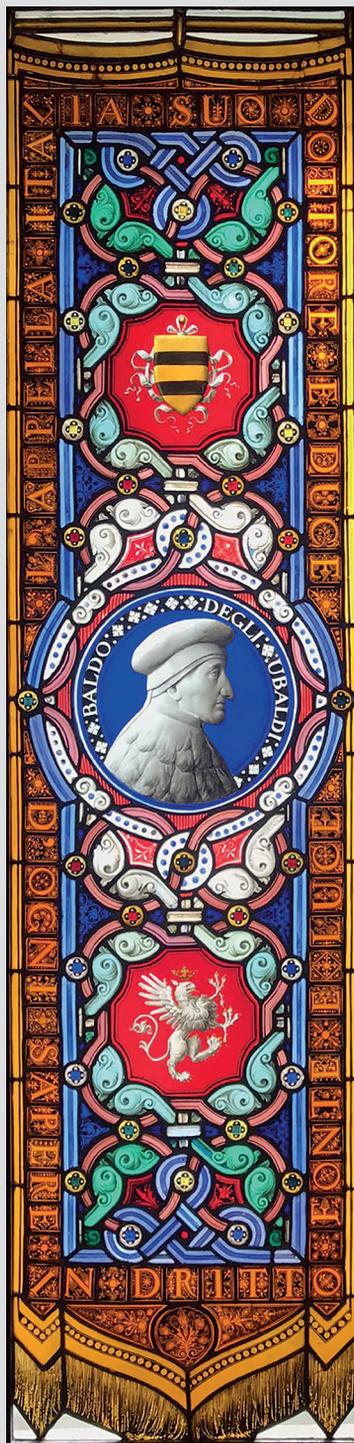


Per la storia dello Studio
perugino delle origini:
FONTI E MATERIALI

4

Ferdinando Treggiari

Baldo degli Ubaldi (1327-1400) Una bio-bibliografia



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

Per la storia dello Studio perugino delle origini

FONTI E MATERIALI

————— 4 —————

Ferdinando Treggiari

Baldo degli Ubaldi (1327-1400)
Una bio-bibliografia

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA
PERUGIA 2022

Deputazione di storia patria per l'Umbria
Palazzo della Penna, via Podiani 11, 06121 Perugia
Casella postale 307 - 06100 Perugia Centro
Tel. e fax: 075-5727057
dspu@dspu.it
www.dspu.it

In copertina: partita sinistra della vetrata raffigurante *Baldo degli Ubaldi, Braccio Fortebracci e stemmi* (pittura a fuoco su vetro di cm. 181 × 103), realizzata da Francesco Moretti (1833-1917) probabilmente nel 1867.

La presente pubblicazione è stata finanziata con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia (Fondi di Ricerca di Base 2019)

Avvertenza

Con l'aggiunta delle note a piè di pagina e l'aggiornamento della bibliografia viene riprodotta la stesura originaria della voce *'Ubaldi, Baldo degli'*, redatta per il *Dizionario biografico degli italiani* e poi pubblicata in quella sede in una versione ridotta. Si ringrazia l'Istituto della Enciclopedia Italiana per aver concesso il permesso alla presente pubblicazione.

Per la gentile concessione a pubblicare le immagini che corredano il presente volume si ringraziano: lo Studio Moretti Caselli di Perugia, l'Archivio di Stato di Perugia, la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, l'Università degli Studi di Perugia, la Fondazione Bonucci di Perugia, il Museo del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo di Perugia, il Duomo di Orvieto, la Biblioteca "Lodovico Jacobilli" del Seminario Vescovile di Foligno, la Biblioteca Vallicelliana di Roma, l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia, il Prof. Francesco F. Mancini.

Le foto n. 3, 7, 8 e 9 sono di Sandro Bellu; la foto n. 16 è di Bellu-D'Arrigo.

et Johes d'Ervin/ filio. q. jacobi d'Archiep/ regalis et ad h' spatu regali/

Ego Johannes d'Ervin/ publicis d'apens/ aplice imp'ialis auctoritate
liber/ not. viii/ hanc carta m'ij fieri iussam et rogati/ tradidit/ et subscripsit/

Ego Johannes d'Ervin/ publicis d'apens/ imp'ialis aucte not. viii/ hanc
cartam iussu subscripsit not. viii/ scripsit/ et testimonium p'missu me
subscripsit/ signu meum apposuit/ etc.

procta iure hac ex quibusdam libris consilioz d'ni
Balas signato signo quod pag. 68. manu d'ni
Joannis d'Ervin/ eius filij.

Vincus Baldus hanc d'ni M. CCC. LXX. vii. Die II.
Meriti Octobris.

Decemto gloriosus pater et d'ni meus anno d'ni M. CCC.
in Aurora d'ni M. CCC. viii. die viii. subit. dum ultra qd
ere totu l'um immediate coram anima eius a rem
nus Deus ab se recipiat, quam sua gratia excepisse vid
videmus non sua tanta, et hinc quod, ac laudat. b
dy positione, de requiritur per ip' l'um hanc aliqua oblatione
aliqui ferda, ac p'nuantur aliquo.

Decemto gloriosus pater et d'ni meus d'ni M. CCC. viii. die viii.
Anno d'ni M. CCC. i. in Monte S. Angelo. ante februa iure p'p'ria
v'gin. cuius anima requiritur in pace An. et ecce p'p'ria
Ego Johannes d'Ervin/ publicis d'apens/ imp'ialis aucte not. viii/ hanc
cartam iussu subscripsit not. viii/ scripsit/ et testimonium p'missu me
subscripsit/ signu meum apposuit/ etc.

Fig. 1 – Memorie varie di casa Baldeschi, Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1234, c. 62r.

LA NASCITA E LA FAMIGLIA

Baldo degli Ubaldi, primogenito del medico Francesco di Benvenuto, nacque a Perugia il 2 ottobre 1327. Questa data di nascita ci è tramandata dall'annotazione apposta su un foglio dell'ultimo minutarario dei *consilia* di Baldo da un suo nipote *ex filio*, probabilmente Sinibaldo di Giovanni Zenobio, poco sopra la notizia, di mano di quest'ultimo, della data di morte del suo celebre avo (28 aprile 1400)¹.

¹ Il minutarario dei *consilia* è l'attuale ms. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), *Barb. lat.* 1409. Le notizie relative alla nascita e alla morte di Baldo si trovano alle cc. 95v-96v. A queste due annotazioni un altro figlio di Giovanni Zenobio, Carlo o Galeazzo, fece seguire quelle relative alla morte del padre (23 novembre 1401), dell'altro fratello Amedeo (13 settembre 1410) e della madre Lambertina (4 aprile 1416). Dal minutarario di *consilia* queste notizie familiari furono copiate a metà del sec. XVI da un discendente, Francesco Baldeschi (di Galeazzo di Gugliotto di Galeazzo di Giovanni Zenobio di Baldo) nel manoscritto di *Memorie varie di casa Baldeschi* (Perugia, Biblioteca Comunale Augusta [= BAP], ms. 1234, c. 62r) (Fig. 1), di seguito alla trascrizione del testamento di Baldo (cc. 58r-62r). Su questo libro di memorie, contenente notizie della famiglia dal 1530 al 1630 raccolte dai fratelli Francesco e Baldo Baldeschi e dal figlio di quest'ultimo, Giulio, ultimo della discendenza di Giovanni Zenobio, cfr. E. IRACE, *Geografia e storia dei libri di famiglia: Perugia*, in «Schede umanistiche», n.s., 1992, 2, pp. 71-72, 76. A esso attinse l'erudizione locale (P. PELLINI, *Dell'istoria di Perugia*, II, Venezia 1664, p. 121; V. BINI, *Memorie istoriche della perugina Università degli studi e dei suoi professori*, I, Perugia 1816, p. 114; G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, I, Perugia 1829, pp. 113-114), che nutrì di dati la prima storiografia (F.C. SAVIGNY, *Geschichte des Römischen Rechts im Mittelalter*, VI, Heidelberg 1850, pp. 512-513). Un censimento delle fonti archivistiche della famiglia Baldeschi è in G. GIUBBINI, *Fonti archivistiche per la storia di Baldo e dei Baldeschi*, in *VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi 1400-2000*, a cura di C. Frova *et al.*, Perugia 2005 [= *VI centenario 2005*], pp. 115-128. Sulle date di nascita e di morte di Baldo si vedano: D. MAFFEI, *Su alcuni*

Il 1327, come anno di nascita, è stato a lungo conteso con il 1319, dedotto dall'attestazione che chiude le edizioni del trattato *De pactis*, in cui Baldo si dichiara – o viene detto – ventunenne nel 1340². Il 1319 è una data tuttavia poco attendibile, sia perché quell'attestazione ci è pervenuta, oltre che anche in terza persona, anche con una data posteriore (il 1350)³, sia perché il dato cro-

nodi della biografia di Baldo degli Ubaldi, in ID., *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento*, Frankfurt am Main 1979, pp. 71-74; P. LALLY, *New Light on the Birth and Death of Baldus de Ubaldis*, in *The Two Laws. Studies in medieval legal history dedicated to Stephan Kuttner*, ed. L. Mayali, S.A.J. Tibbetts, Washington 1990, pp. 209-220; G. VALLONE, *Nascita e morte di Baldo degli Ubaldi e la raccolta originale dei suoi «Consilia»*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, III, Roma 1991, pp. 1082-1085; V. COLLI-P. MONACCHIA, *Un elenco di libri di Francesco di Baldo degli Ubaldi (1426?/1432)*, in «Università degli Studi di Perugia. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi Storico-Antropologici», 36, n.s. vol. XXII [1998/1999], p. 195 nt. 24 e p. 201 nt. 48; V. COLLI, *Le opere di Baldo. Dal codice d'autore all'edizione a stampa*, in *VI centenario* 2005, p. 27 e nt. 6.

² «*Actum sub anno Domini M.ccxl. vigesimo primo anno quo natus fui Baldus. Laus Deo.*», si legge nella più antica edizione a stampa di questo trattato (*Tractatus aurei et perutilis [...] Tractatus de pactis [...]*, Venetiis, per Damianum de Mediolano, 1503), che ho potuto esaminare, grazie alla cortesia della Dott.ssa Maria Cristina Fazzini, nell'esemplare conservato presso la Biblioteca Universitaria di Padova. La terza persona («*fuit Baldus*», in luogo del «*fui Baldus*» dell'ed. Venezia 1503: due parole, queste ultime, tra le quali dovrebbe immaginarsi un punto, che però non è nel testo a stampa) compare in edizioni successive, come nel *Tractatus de pactis perutilis et necessariis* ricompreso in *Baldi Ubaldi Perusini... Praelectiones in quatuor Institutionum libros...*, Venetiis, apud Iuntas, 1572, f. 8vb, n. 135. La rubrica corrispondente a questo n. 135 (f. 1va) recita così: «*Baldus annum agebat vigesimum primum, cum tractatum hunc de pactis edidit, quem si tu oscitanter non leges, quantum ipse fuerit ingenio subtilis, perspicue cognosces*». Ha osservato COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 48 nt. 59, che se la data che si legge alla fine del trattato *De pactis* fosse il 1348, anziché il 1340, la cronologia concorderebbe perfettamente con i natali nel 1327.

³ Così nell'ed. Venetiis 1615, apud haeredes Georgij Varisci, dei *Commentaria in Digestum novum*, a cui il trattato *De pactis* è aggregato (f. 7vb: «*Actum sub anno Domini M.ccl. vigesimo primo anno quo natus fuit Baldus. Laus Deo.*»; ringrazio la Dott.ssa Giovanna Bergantino per avermi inviato la riproduzione fotografica tratta dall'esemplare conservato nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova). Tommaso Diplovatazio, dal canto suo, lesse XXII, anziché XXI anno, il che farebbe rimontare la nascita addirittura al 1318: T. DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis. Pars posterior*, ed. F. Schulz, H. Kantorowicz, G. Rabotti, in *Studia Gratiana*, 10 (1968), p. 299, rr. 6-7; cfr. SAVIGNY, *Geschichte*

nologico non è altrimenti comprovabile, in mancanza di testimoni manoscritti di quel trattato⁴.

Baldo ebbe due fratelli minori, Pietro e Angelo, anch'essi famosi giuristi; e una sorella, Benvenuta. Il cognome *de Ubaldis* apparteneva già alle generazioni precedenti⁵ e Baldo stesso è identificato con questo cognome in almeno due documenti notarili degli ultimi anni di vita⁶. Al nome anagrafico, identificato dal patronimico (*Baldus magistri Francisci*) si affiancò in vita quello professionale, *Baldus de Perusio*, con il quale Baldo si sottoscriveva e che circolò diffusamente fra i contemporanei e nel corso dell'età moderna⁷. La volgarizzazione del cognome in *Baldeschi*, che contrassegnerà la genealogia familiare

(nt. 1), p. 512; J. CANNING, *The political Thought of Baldus de Ubaldis*, Cambridge 1987, p. 8 nt. 32.

⁴ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 48 nt. 59. La nascita nel 1319 è stata sostenuta, fra gli altri, dal maggiore biografo di Baldo, Oscar SCALVANTI (*Notizie e documenti sulla vita di Baldo, Angelo e Pietro degli Ubaldi*, in *L'opera di Baldo, per cura dell'Università di Perugia nel V centenario della morte del grande giureconsulto*, Perugia 1901, pp. 188-189), per via soprattutto della sua maggiore concordanza con il presunto anno della laurea di Baldo. In precedenza, però, sia BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 114, sia VERMIGLIOLI, *Biografia* (nt. 1), pp. 113-114, avevano espresso favore per l'anno (1327) riportato nelle *Memorie dei Baldeschi*. Anche G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, II, Milano 1833, p. 352, aderì al 1319, pur prospettando come più verosimile il 1324, anno già accolto da G.M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, II, 1, Brescia 1758, p. 146 e prossimo a quello che si legge, prima dell'inizio del testo della *Lectura feudorum*, nel ms. Fulda, Hessische Landesbibliothek, D 34, f. 62r, in cui lo si dice nato a Perugia nel 1323.

⁵ P. PELLINI, *Dell'istoria di Perugia*, I, Venezia 1664, p. 1027; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 185-186.

⁶ Si tratta della *conventio* stipulata a Pavia il 22 ottobre 1395 dai suoi due figli gemelli Francesco e Giovanni Zenobio e sottoscritta anche da Baldo; e del suo testamento del 26 ottobre 1399. Entrambi i documenti, i cui originali sono andati perduti, furono copiati in BAP, ms. 1234, rispettivamente alle cc. 56v-57r e 58r-62r e da qui furono trascritti e pubblicati in SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 316-318 e 328-334. Su un'altra copia superstita del testamento di Baldo cfr. COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), p. 202 nt. 49.

⁷ K. PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 8 (1997), p. 36 s.

successiva, sarà una forma derivata dal nome di Baldo, eletto per la sua eminenza a nuovo capostipite della discendenza⁸.

I Baldeschi si fregiarono di uno stemma nobiliare, d'oro a due fasce di nero, descritto da Pietro II Baldeschi (di Matteo di Pietro, fratello di Baldo) nel trattato *De duobus fratribus et aliis quibuscumque sociis*⁹ e frutto, a quanto egli afferma, della concessione fatta a Matteo di Pietro da Sigismondo di Lussemburgo, confermata nel 1433 ai suoi due figli. Ma l'arme familiare, presente sia sul sigillo professionale (Fig. 14), sia sulla lastra tombale di Baldo (Fig. 15), risale verosimilmente anch'essa a generazioni precedenti¹⁰.

⁸ E. IRACE, *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano 1995, p. 152.

⁹ Cfr. ad es. l'ed. Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Gymnicum, 1586, pp. 401-402.

¹⁰ Secondo A. AGOSTINI, *Famiglie perugine*, ms. Perugia, Archivio di S. Pietro (= ASPi), C.M. 202, cc. 195r-196r, l'arme sarebbe stata concessa a Baldo dall'imperatore Carlo IV; ma qui è verosimile la confusione con Bartolo da Sassoferrato e con i privilegi che gli sarebbero stati concessi da quell'imperatore nel 1355 (su cui cfr. F. TREGGIARI, *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*, Perugia 2009, pp. 12-13, 115-123, ove i riferimenti a O. CAVALLAR, S. DEGENRING, J. KIRSHNER, *A Grammar of Signs. Bartolo da Sassoferrato's Tract on Insignia and Coats of Arms*, Berkeley 1994). Lo scudo a due fasce è ben visibile nel sigillo di Baldo, argenteo e di forma circolare, conservato nella Biblioteca Vallicelliana (Roma) all'interno del ms. D 24 e che originariamente pendeva dalla legatura di quel codice (per le informazioni e le foto ringrazio la dott.ssa Elisabetta Caldelli e la dott.ssa Anna Villa; cfr. già G. MURANO, *I consilia giuridici dalla tradizione manoscritta alla stampa*, in «Reti Medievali Rivista», 15, 1 [2014], p. 246 e nt. 19). Domenico Maria Manni, che lo descrive (D.M. MANNI, *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, VII, Firenze 1741, pp. 67-83), dà anche notizia (alle pp. 80-81) di possedere un *consilium* di Baldo – «*Consilium Baldi de Perusio, an ille qui intulit alicui aliquod vulnus, morte dudum postea sequuta teneatur de occiso, an de vulnerato*» – ricevuto insieme ad altre carte della famiglia de' Portinari. Del sigillo conservato presso la Biblioteca Vallicelliana il conte ed erudito perugino Giovanni Battista Rossi Scotti (1836-1926) fece riprodurre diversi calchi di gesso, che donò al museo civico, alla biblioteca comunale di Perugia e alle famiglie Baldeschi (cfr. SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], p. 272). Il primo di questi calchi è attualmente conservato presso il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria (ringrazio la Direttrice dott.ssa Maria Angela Turchetto per averlo identificato); il secondo dovrebbe trovarsi ancora presso la Biblioteca Augusta. Lo scudo a due fasce s'intravede anche nella parte bassa delle impronte di cera (questa volta ogivali) impresse sull'ultima carta del *consilium* edito da J. RUMMER, *A fourteenth-*

Il padre di Baldo, secondo l'Oldoini, fu «*medicus doctissimus, literisque plurimis ornatissimus*» e autore di opere di medicina, «*quae adhuc latent in tenebris*»¹¹. Per Scalvanti, sarebbe stato anche dottore leggente «nello Studio di Perugia e fors'anche a Bologna»¹²; ma già Bini ne dubitò¹³ e gli archivi dei due atenei non conservano tracce di un suo passaggio¹⁴. Cittadino perugino, nel 1334 il medico Francesco di Benvenuto risultava residente insieme alla moglie e ai tre figli maggiori nel distretto del castello di Piegaro, ove erano concentrati i terreni e le case di famiglia¹⁵. Il catasto di quell'anno elenca anche numerosi suoi crediti verso cittadini perugini e residenti di Piegaro¹⁶.

century legal opinion, in «The Quarterly Journal of the Library of Congress», 25 (1968), pp. 179-193 (cfr. pp. 183 e 190) e del *consilium* conservato nella Biblioteca Jacobilli di Foligno ed edito da O. CAVALLAR, «... in eius memoriam et venerationem conserva». *Due consilia autografi di Baldo degli Ubaldi conservati nei MSS Foligno, Biblioteca L. Jacobilli*, 467 e 497, in «Rivista internazionale di diritto comune», 31 (2020), pp. 242-243 e nt. 43 e 44. In tutti questi casi l'immagine raffigurata nel sigillo, accompagnata dallo scudo a due fasce orizzontali, è quella del dottore leggente. Cfr. SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], pp. 267-272; P.M. DELLA PORTA, *Baldeschi*, in *Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'Archivio di Stato di Perugia. Secoli XIII-XVIII*, Sesto Fiorentino 1987, pp. 192-193.

¹¹ A. OLDOINI, *Athenaeum augustum*, Perugia 1678, p. 122.

¹² SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], p. 187.

¹³ BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 161.

¹⁴ Ringrazio Tommaso Duranti per i controlli cortesemente eseguiti presso gli archivi bolognesi.

¹⁵ P. MONACCHIA, *La casa che abitiamo. Riflessioni patrimoniali su Baldo e la sua famiglia*, in *VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi* [= *VI centenario 2000*], in «Ius Commune», 27 (2000), p. 7 s. Il catasto di Francesco del 1334 non menziona mai il nome di sua moglie e madre di Baldo. L'identificazione con Monalduccia di Angelo di Simone, che si legge nel manoscritto (sec. XVIII) di *Notizie di Famiglie Perugine* (vol. 2, BAP, ms. 1549, c. 125r) e che è stata ripresa dai biografi di Baldo – BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 159; VERMIGLIOLI, *Biografia* (nt. 1), p. 113; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 188; e oggi E. CORTESE, *Baldo degli Ubaldi*, in DBGI, I, p. 149; F. TREGGIARI, *Ubaldi, Baldo degli*, in DBI, 97 (2020) –, fa sospettare una confusione con il nome quasi identico della prima moglie di Francesco, figlio di Baldo.

¹⁶ M.G. BISTONI COLANGELI, *La famiglia Baldeschi nel contesto socio-politico cittadino*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 540-541, ne deriva l'ipotesi che all'attività medica Francesco affiancasse quella, non inconsueta per l'epoca, di prestatore di denaro.

Nel 1341, dunque al tempo di Baldo quattordicenne, la famiglia, a cui nel frattempo si era aggiunto il quartogenito Angelo, risiedeva a Perugia nella parrocchia di S. Angelo di porta Eburnea. Di quell'anno è anche l'atto con cui Francesco nominò un procuratore per amministrare l'eredità lasciata ai suoi tre figli maschi da tal Francesco di maestro Allevuzio. Fu questo probabilmente uno dei primi cespiti patrimoniali comuni dei tre fratelli, che nel 1361 risulteranno risiedere ancora insieme nella casa di porta S. Pietro, parrocchia di S. Lucia¹⁷. La comunione dei beni, indice di un vincolo affettivo che sempre legherà i tre fratelli, è comprovata dalla richiesta di allibramento comune avanzata da Pietro nel 1361 anche a nome di Baldo e Angelo «*tamquam coniuncta persona*»¹⁸.

A cementare quel vincolo contribuì la comune carriera giuridica, che vide i tre fratelli insieme per vari anni docenti nello Studio di Perugia, Baldo e Angelo lettori di diritto civile, Pietro lettore di diritto canonico: così fu nei primi anni '50 del Trecento, nel quadriennio 1364-1368 e nell'a.a. 1382-1383; Baldo e Pietro furono insieme docenti anche nello Studio di Firenze negli a.a. 1361-1362 e 1362-1363. La triade giuridico-accademica degli Ubaldi era tanto più singolare, se si pensa che nella seconda metà del Trecento su diciassette lettori dello *Studium perusinum* figli di *magistri* ad essere giuristi erano solo i tre Ubaldi¹⁹. L'esempio dei tre fratelli influirà sulle scelte professionali dei discendenti: ben diciotto sono i ritratti degli Ubaldi/Baldeschi giuristi affrescati nella Sala dei Legisti del palazzo Baldeschi (oggi Bonucci) di via del Loto (oggi via Baldeschi), fatto costruire negli anni '60 del Cinquecento da Filippo Baldeschi (Figg. 7-9)²⁰.

¹⁷ SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], p. 187 nt. 3; MONACCHIA, *La casa che abitiamo* (nt. 15), pp. 7-8; BISTONI COLANGELI, *La famiglia Baldeschi* (nt. 16), pp. 540-541.

¹⁸ Il documento è edito da MONACCHIA, *La casa che abitiamo* (nt. 15), p. 19.

¹⁹ S. ZUCCHINI, *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia*, Perugia 2008, p. 139; C. FROVA, *Carriere universitarie dei Baldeschi*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 533, 537.

²⁰ F. SANTI, *La Sala dei Legisti Baldeschi nel palazzo Bonucci a Perugia*, Perugia 1985; F.F. MANCINI, *Pro maiori familie de Ubaldis amplitudine et doctorandorum commoditate*.

Nella casa di porta S. Pietro, parrocchia di S. Lucia, Baldo abitò insieme ai due fratelli fino al 1365, anno in cui Angelo, una volta sposato, passò a risiedere in porta S. Angelo nella parrocchia paterna, salvo in seguito tornare ad abitare nella parrocchia di S. Lucia, in adiacenza alla casa dei fratelli. Dopo aver ingrandito la proprietà comune con l'acquisto di un casamento nell'area della parrocchia di S. Donato, prossima a quella di S. Lucia, nel 1369 anche Baldo e Pietro divisero la proprietà comune, fissando la residenza nelle due rispettive parrocchie (Baldo restando in quella di S. Lucia). I nuclei abitativi trecenteschi dei tre Ubaldi, tra loro limitrofi, saranno ampliati dai rispettivi eredi per formare infine il palazzo Baldeschi, poi detto 'al Corso', attualmente proprietà di una fondazione bancaria (Fig. 2)²¹.

Baldo, Pietro e Angelo fecero costruire insieme anche la cappella di famiglia, eleggendone il luogo nella chiesa-simbolo dell'aristocrazia perugina, S. Francesco al Prato nel rione di porta S. Susanna, che al suo interno ospitava, nella cappella Alfani, le spoglie del maggiore maestro di Baldo, Bartolo da Sassoferrato. Nel suo testamento del 26 ottobre 1399, dopo aver disposto di voler essere tumulato nella chiesa dei minori dell'Ordine francescano della città, in cui fosse venuto a morte²², Baldo ordinò un legato a favore dei Minori del convento di S. Francesco al Prato di Perugia affinché per venti anni celebrassero messe in suo suffragio «*in capella prefati domini testatoris eiusque fratrum in ecclesia dicti ordinis constituta ex opposito maioris altaris ecclesie*»²³.

Il palazzo cinquecentesco di via Baldeschi a Perugia, in *VI centenario 2005* (nt. 1). Filippo (di Gentile di Baldo di Matteo di Pietro) apparteneva alla discendenza di Pietro degli Ubaldi: cfr. il suo albero genealogico in P. MONACCHIA, *Vicende patrimoniali degli Ubaldi a Perugia tra Tre e Quattrocento*, ivi, p. 114.

²¹ MONACCHIA, *La casa che habitiamo* (nt. 15), pp. 8-13.

²² Una disposizione analoga era stata dettata nel proprio testamento del 14 maggio 1356 da Bartolo da Sassoferrato: cfr. TREGGIARI, *Le ossa di Bartolo* (nt. 10), pp. 19, 125 ss., 178 ss.

²³ SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], p. 330. Morendo a Pavia, Baldo fu tumulato nella chiesa di S. Francesco dei Conventuali di quella città, ove rimase fino al

La cappella perugina dei Baldeschi, collocata a ridosso del braccio sinistro del transetto della chiesa di S. Francesco al Prato, all'interno della quale furono contate ben 110 sepolture della famiglia²⁴, è da molto tempo andata in rovina. Nel 1473 lo scultore fiorentino Agostino di Duccio fu incaricato di erigervi un altare monumentale con le statue di Baldo, Pietro e Angelo²⁵, ma della sontuosità del luogo ci restano solo alcune testimonianze documentarie ed un disegno di Vincenzo Benvenuti (1900), che ricostruisce ipoteticamente l'interno della cappella²⁶. Nel 1971 in un arcosolio della cappella fu riposto un sarcofago romano con all'interno una cassetta con il teschio e le ossa di Bartolo da Sassoferrato, fortuitamente ritrovati all'inizio del secolo XIX²⁷.

suo trasferimento, nella seconda metà del Settecento, all'Università di Pavia (SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], p. 252; v. più sotto, al cap. 11).

²⁴ Il dato è tratto da BISTONI COLANGELI, *La famiglia Baldeschi* (nt. 16), p. 551, dalle già citate *Memorie sopra illustri famiglie perugine* dell'erudito perugino Arrigo Agostini (ASPI, C.M. 202, cc. 198r e 278v).

²⁵ BAP, ms. 1234, f. 65r.

²⁶ L. TEZA, *Artisti nella cappella Baldeschi in San Francesco al Prato a Perugia*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 130-131, 136-137. Sulla cappella Baldeschi cfr. anche V. BORGNI, *La chiesa di San Francesco al Prato in Perugia: vicende costruttive e conservative dell'edificio e delle sue opere d'arte*, Quaderno n. 3 del «Bollettino per i beni culturali dell'Umbria», anno 4 (2011), n. 7 (a p. 63 è però errato il riferimento al testamento di Baldo).

²⁷ TREGGIARI, *Le ossa di Bartolo* (nt. 10), pp. 28-32. Il recente restauro della chiesa per il suo nuovo uso come auditorium non ha interessato l'area quadrangolare, rimasta priva di copertura, dell'ex-cappella Baldeschi, se non per costruirvi una scala di sicurezza proprio dinanzi all'arcosolio con la tomba di Bartolo.

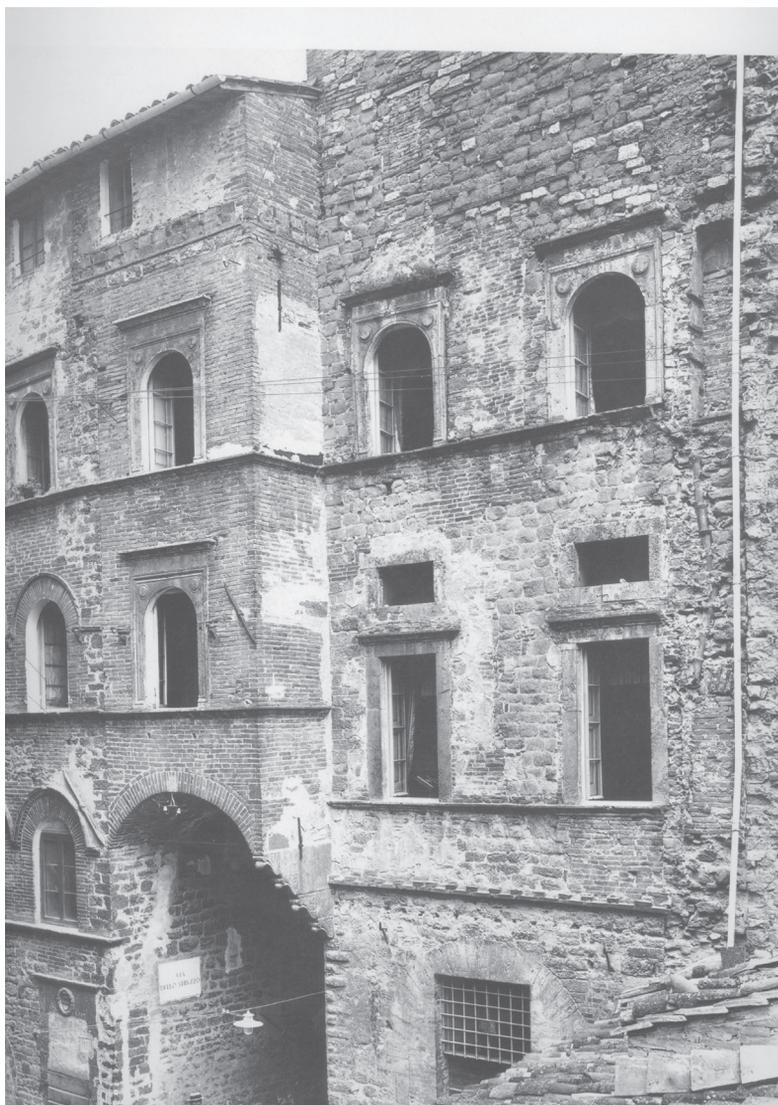


Fig. 2 – Casa di Baldo degli Ubaldi, Perugia, via Baldo.



Fig. 3 – *Baldo degli Ubaldi*, dipinto murale, Perugia,
Capitolo della Cattedrale di S. Lorenzo, Sala del Dottorato.

Baldo si formò nello Studio di Perugia seguendo i corsi di diritto civile del senese Giovanni Pagliaresi, che vi insegnava dall'autunno del 1339²⁸; del pisano Francesco Tigrini, che era giunto a Perugia nel 1345²⁹; e di Bartolo da Sassoferrato, che da Pisa era rientrato a Perugia nel 1343 per restarvi fino alla morte (1357 o 1358): sono i tre maestri ricordati nel suo commentario ai *Libri feudorum*³⁰.

²⁸ L'anno è documentato dalla Matricola degli studenti e dei lettori dello Studio di Perugia del 25 ottobre 1339, edita da G. PADELLETTI, *Contributo alla storia dello Studio di Perugia nei sec. XIV e XV*, Bologna 1872, pp. 3-5 e 8; P. NARDI, *Pagliaresi, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani* (= DBI), 80, Roma 2014.

²⁹ S. ZUCCHINI, *Tigrini, Francesco*, in DBI, 95 (2019); P. PERUZZI, *Tigrini, Francesco*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani* (= DBGI), dir. I. Birocchi et al., Bologna 2013, II, p. 1952; G. MURANO, *Francesco Tigrini (1301 ca – ante 4 marzo 1365)*, in EAD. (cur.), *Autographa*, I.1. *Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XVI med.)*, Bologna 2012, pp. 64-65; P. PERUZZI, *Prime note sulla vita e sull'opera scientifica di Francesco Tigrini da Pisa*, in «Studi medievali», III sr., 31 (1990), II, pp. 853-899; E. SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo degli Ubaldi a Pisa e a Firenze*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 69, n.s. 55, Firenze 2004, p. 130; ID., *Il diritto*, in *Storia dell'Università di Pisa*, I (1343-1737), 1, Pisa 1993, p. 199; G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971, I, p. 145.

³⁰ *Baldi Perusini in usus feudorum commentaria*, Lugduni, apud Ioannem Pidierium, 1552, f. 67rb (tit. *Si de feudo fuerit, § Vasallus*): «[...] et illam glossam multum notabat primus doctor meus Ioannis Pogliarensis. Alius enim doctor meus qui rerum singularium habebat memoriam fuit dominus Franciscus Tigris de Pisis. Sed ille qui multum contulit ingenio fuit Bartolus de Saxoferrato, quos longo tempore audiui et discendi studio raro me ab eis separavi. Dicebat autem mihi Bartolus quod illud quod suum fabricabat ingenium erat lectura Cyni». I pronomi plurali (*quos, eis*) potrebbero riferirsi al Tigrini e a Bartolo (così pare intendere DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* [nt. 3], p. 299, rr. 17-18) oppure andrebbero corretti al singolare, con riferimento al solo Bartolo.



Fig. 4 – *Baldo degli Ubaldi*, Perugia, Università degli Studi, Sala del Rettore (affresco del sec. XVI proveniente dallo *Iustitiae sacellum* del palazzo perugino di Guglielmo Pontano).

Studiò inoltre diritto canonico con il senese Federico Petrucci, docente a Perugia dal 1333 al 1343³¹.

L'ammirazione più volte testimoniata per Bartolo, il maestro «*qui multum contulit ingenio*», si alterna, nelle sue opere, ad espressioni di gelosa rivalità³², che alimentarono la leggenda dell'antagonismo tra i due campioni della scienza giuridica del Trecento, culminato nell'accusa a Baldo di aver tentato di truffare il maestro contraffacendo ogni esemplare del *Digestum vetus* presente a Perugia per averla vinta su di lui a proposito di un passo, salvo poi uscirne sbugiardato dopo che Bartolo avrebbe fatto eseguire un controllo sul manoscritto del presunto originale del Digesto conservato a Pisa³³. Contro questa

³¹ Baldo lo ricorda nel suo commento a C. 1, 3, 48 (49), 8 (*l. Si quis, § In omnibus*): «*Sed recolende memorie pater et dominus meus dominus Fede. de Senis dicit...*» (Baldi de Perusio super primo, secundo et tertio Codicis commentaria, Lugduni, typis Melchioris & Gasparis Trechsel fratrum, 1539, f. 50va, n. 5). Anche il nome del canonista senese è ricompreso nella Matricola del 1339 degli scolari e dei dottori dello Studio di Perugia già citata (PADELLETTI, *Contributo alla storia* [nt. 28], p. 4). Su Federico Petrucci cfr. P. NARDI, *Contributo alla biografia di Federico Petrucci con notizie inedite su Cino da Pistoia e Tancredi da Corneto, in Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. Ascheri, Padova 1991, pp. 153-180, ora in *Id.*, *Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena. Saggi biografici*, Milano 2009, pp. 1-30; *Id.*, *Petrucci, Federico*, in DBI, 82 (2015); L. BIANCHIN, *Petrucci (di Petruccio), Federico*, in DBGI, II, p. 1566; A. EMILI, *Fridericus Petruccius de Senis*, in C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii (500-1500)*, III, 3, Firenze 2010, pp. 581-582.

³² Fino all'accusa di plagio: cfr. N. TAMASSIA, *Baldo studiato nelle sue opere*, in *L'opera di Baldo* (nt. 4), p. 14; DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 302, rr. 27-31; G. PANCIROLI, *De claris legum interpretibus libri quatuor*, Lipsia 1721, p. 163; E. BESTA, *Baldo e la storia letteraria del diritto*, in *L'opera di Baldo* (nt. 4), p. 97; V.N. RIZZO, *Baldo degli Ubaldi*, in «*Annuario di diritto internazionale*», 2 (1966), p. 361 nt. 2; D. QUAGLIONI, *Un "Tractatus de Tyranno": il commento di Baldo degli Ubaldi (1327?-1400) alla lex Decernimus, C. De sacrosanctis ecclesiis (C. 1, 2, 16)*, in «*Il pensiero politico*», 13 (1980), p. 65; H. LANGE, M. KRIECHBAUM, *Baldus de Ubaldis*, in *Römisches Recht im Mittelalter*, II. *Die Kommentatoren*, München 2007, pp. 752-753.

³³ DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 300, rr. 3-16; PANCIROLI, *De claris legum interpretibus* (nt. 32), p. 164; BINI, *Memorie* (nt. 1), pp. 118-119. L'episodio, che origina dalla narrazione contenuta nel *De legibus et iudiciis dialogus* (1483) di Bartolomeo Scala (1430-1497), è ripreso oggi da P. GILLI, *Les Pandectes pisanes: fortunes et infortunes d'un texte au Moyen Âge*, in *Id.* (cur.), *Les élites lettrées au Moyen Âge. Modèles et circulation des savoirs en Méditerranée occidentale (XIIe-XVe siècles)*, Montpellier 2008, pp. 233-256; pp. 248-251.

accusa reagì vigorosamente il giurista perugino Giovanni Paolo Lancellotti, pubblicando nel 1572 l'*Apologia in detractores Baldi*, dedicata a Pietro II degli Ubaldi³⁴.

Incerto è l'anno del suo dottorato, o dei suoi dottorati, potendo aver conseguito insieme o separatamente i gradi accademici in diritto civile e in diritto canonico. In ogni caso, Baldo si sottoscrive ed è ovunque attestato come dottore *in utroque iure*³⁵: «*iuris utriusque unicus professor*» lo definisce il fratello Angelo³⁶.

Gli argomenti favorevoli al 1344, quale anno in cui si laureò, supponevano la verità dei riferimenti autobiografici contenuti nel trattato sul processo noto come *Practica iudiciaria domini Baldi de Perusio*, risultato però una falsificazione della *Compendiosa* di Tancredi da Corneto, come hanno dimostrato le ricerche di Domenico Maffei³⁷, le quali hanno corretto le differenti congetture formulate in precedenza da Arrigo Solmi³⁸. A quanto si legge in questo trattato, circolato dal 1513 sotto il suo nome, Baldo avrebbe completato gli studi e si sarebbe laureato a Siena (nel 1344 o nel 1343), disputandovi subito dopo una *quaestio* e passando poi a insegnare a Bologna, ove

³⁴ G.P. LANCELOTTI, *Apologia in detractores Baldi Perusini*, Venezia 1572; Torino 1576; nonché nel X volume dell'edizione giuntina delle opere di Baldo (*Index locupletissimus rerum [...] quae in Baldi Ubaldi commentariis continentur, [...] cum Pauli Lancellotti [...] Apologia in ipsius Baldi detractores composita*, Venetiis, apud Iuntas, 1572) e in appendice a ID., *Vita Bartoli iureconsulti ex certissimis atque indubitatis argumentis desumpta*, Perusiae, Apud Petrumiacobum Petrutium, 1576, pp. 73-99 (alle pp. 88-95 una silloge dei giudizi su Bartolo espressi da Baldo nelle sue opere). Cfr. SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), pp. 217-218; SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), pp. 134-135.

³⁵ Alcuni dati in LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 753.

³⁶ «[...] subtilissime allegata per germanum nostrum dominum Baldum iuris utriusque unicum professorem [...]»: *Consilia Angeli de Perusio*, Lugduni, Moylin, 1532, f. 14vb (cons. 36, n. 3).

³⁷ D. MAFFEI, *Celse-Hugues Descousu curatore di edizioni e falsario: due suoi capolavori firmati, la Practica pseudo-belvisiana e la Practica Baldi de Perusio et Lanfranci de Oriano*, in ID., *Giuristi e falsificazioni editoriali* (nt. 1), pp. 28-34.

³⁸ A. SOLMI, *Di un'opera attribuita a Baldo*, in «Archivio giuridico», 67 [n.s. 8] (1901), pp. 401-434, poi in ID., *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma 1937, pp. 417-450, aveva inteso quei riferimenti autobiografici come addizioni di Baldo all'opera di Tancredi, che altri avrebbe poi fatto circolare sotto il nome del giurista perugino.

il 16 novembre 1344 avrebbe disputato vittoriosamente con Bartolo da Sassoferrato per cinque ore alla presenza di un legato pontificio, ricevendo le lodi unanimi dei dottori e degli scolari presenti³⁹. Sviati da questi ricordi pseudo-autobiografici, suggeriti forse dai comprovati passaggi di Baldo a Bologna, almeno nel 1370 e nel 1379, di cui si dirà, si era giunti a congetturare⁴⁰ che l'insegnamento bolognese di Baldo, iniziato nel 1344, sarebbe durato addirittura sette anni, fino al 1351, anno a cui risalirebbe la prima attestazione (non proprio indubitabile) della sua presenza nello Studio della città natale. La datazione della laurea al 1344 o al 1343 aveva fatto ipotizzare anche un suo discepolato a Pisa alla scuola del Tigrini e di Bartolo, i maestri più ricordati nelle sue opere ed entrambi prima del 1343/1344 nei ruoli dello Studio pisano⁴¹.

La notizia autobiografica contenuta nel proemio della *Lectura in usus feudorum* del 1393, in cui Baldo si dice in cattedra da quasi quarantasette anni⁴², ha invece più di recente convinto a datare la sua laurea attorno all'anno 1347⁴³, quando, se si tiene ferma la nascita nel 1327, avrebbe avuto l'età di 19 o 20 anni. È verosimile che i gradi furono conseguiti nell'università di Perugia, Studio generale dal 1308 e dal 1318 con il privilegio di addottorare nei diritti civile e canonico. La bolla di Giovanni XXII, che accordò tale ultimo privilegio, prescriveva per gli scolari delle *facultates* di diritto civile e di diritto canonico l'obbligo di tenere pubbliche letture durante, rispettivamente, i sei anni almeno di durata dei corsi di diritto civile

³⁹ Cfr. ad es. *Practica Baldi*, Lugduni, Antonij Blanchard, 1528, f. 50r. Il passo, stabilmente incorporato nella biografia di Baldo (cfr. ad es. PANCIROLI, *De claris legum interpretibus* [nt. 32], p. 164), è interamente ripreso e creduto autentico da G. DEGLI AZZI, *Il trattato De statutis e gli statuti di Perugia*, in *L'opera di Baldo* (nt. 4), p. 150.

⁴⁰ SCALVANTI, *Notizie e documenti* [nt. 4], pp. 189-192.

⁴¹ SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), pp. 213-214; ERMINI, *Storia* (nt. 29), p. 146 e nt. 56; LANGE-KRIECHBAUM (nt. 32), p. 751; SPAGNESI, *Il diritto* (nt. 29), pp. 200-201; ma poi SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), p. 130.

⁴² *In usus feudorum commentaria* (nt. 30), f. 2rb: «[...] cum factus sim vir per longissimum tempus lectionis fere quadragintaseptem annorum euacuavi, quae erant parvuli».

⁴³ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 38.

e i cinque anni di durata di quelli di diritto canonico⁴⁴. Alla luce di questa prescrizione potrebbe trovare fondamento la testimonianza del fratello Angelo, secondo cui Baldo tenne all'età di 15 anni la sua prima *repetitio* (sulla l. *Centum Capuae* = D. 13, 4, 8)⁴⁵, intendendo che l'avrebbe tenuta da studente in assolvimento degli obblighi di *publice legere*.

È solo probabile che il suo promotore civilista sia stato Bartolo da Sassoferrato, non esistendo fonti sicure che lo comprovino. Nessun credito può darsi infatti alla parte finale del suo commento ad un frammento del Codice giustiniano (C. 5, 7, 1), nella versione riportata da alcune edizioni a stampa della sua *Lectura* al V libro del Codice, secondo cui Baldo avrebbe chiesto ai propri studenti di trascrivere le parole di benedizione che Bartolo pronunziò in occasione della sua cerimonia dottorale⁴⁶. Questa versione del brano – per la quale Savigny suggerì di correggere in 1344 l'anno della data di laurea, lì indicato come avvenuta il 28 giugno 1388⁴⁷ –, oltre ad essere contraddetta da altre edizioni a stampa, in cui le parti del promotore e del laureato risultano invertite⁴⁸, appare smentita dal testo più attendibile e completo del ms. Lucca, Bibl. Capitolare Feliniana 345,

⁴⁴ La bolla di Giovanni XXII del 1318 è edita da A.M. PANZANELLI FRATONI, *Due papi e un imperatore per lo Studio di Perugia*. Con un saggio di A. BARTOLI LANGELI, Perugia 2009, p. 64.

⁴⁵ ANGELUS DE PERUSIO, *Lectura super prima parte Digesti veteris*, Milano 1477, in D. 3, 1, 1, 3, § *pueritiam*: «Bal. in xv. repetit l. centum capuae. Ego existens scholaris in xx. incipi aduocare et in xxiiii. doctor incipi legere».

⁴⁶ Cfr., fra i tanti, PANCIROLI, *De claris legum interpretibus* (nt. 32), p. 163; TAMASSIA, *Baldo studiato nelle sue opere* (nt. 32), pp. 14 e 30 nt. 62; ERMINI, *Storia* (nt. 29), p. 147 e nt. 60.

⁴⁷ SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 210 nt. c.

⁴⁸ Ad es. nell'ed. Venezia 1481 della sua *Lectura super Codice* è «Bal.» a promuovere «Bartolus» (che diventa «Bar.» nell'ed. Venezia 1490): «Bal. dixit scholaribus in scholis: ego uolo quod pro nouis [nobis] scribatis benedictionem quam dedi domino Bartolo qui recepit insignia doctoratus anno domini Mccclxxxviii. die xxviii. mensis Iulii [Iunii] in uigilia sanctorum Petri et Pauli. Deus itaque sapientissimus et gloriosissimus tuam illustret rationem et declaret intellectum ut scias obscura interpretari et ligata dissolvere veritatem colere ac dicere, si dux actuum xiiii. Fluat tibi deus diuitias habundanter et in gratiam cognoscendi dirigat te deus in rebus dubiis, instruat

valorizzato da Domenico Maffei, nel quale Baldo si dice promotore, in data 29 giugno 1389, della laurea di *Bartolomeus domini Nicolai*, identificabile con il Bartolomeo figlio di Nicola Alessandri e di Paola di Bartolo da Sassoferrato⁴⁹.

Quanto alla laurea in diritto canonico, l'unica traccia che conduca ad identificare il suo promotore rimanda al magistero perugino di Federico Petrucci.

in perplexiis sancte, in longioribus vebat in omnibus uiis tuis et uehiculum dei, cui nihil est difficile sine quo nihil est possibile. Amen. Bal. ».

⁴⁹ MAFFEI, *Su alcuni nodi* (nt. 1), pp. 73-74. BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 118, segnala che non ci è pervenuta alcuna orazione dottorale di Bartolo per Baldo; cfr. F. TREGGIARI, *La laurea del giurista. Le orazioni dottorali di Bartolo da Sassoferrato*, in *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, a cura di A. Esposito, U. Longo, Bologna 2013, pp. 97-111.

IL PRIMO PERIODO DI INSEGNAMENTO A PERUGIA (1347?-1357)

Caduta, dopo la laurea senese e gli studi pisani, anche l'ipotesi del professorato bolognese, si può ritenere che, dopo aver compiuto l'intero ciclo di studi nell'università della città natale, Baldo abbia preso a insegnarvi continuativamente fino al 1357, diventando collega del suo maestro Bartolo, morto in quell'anno o nel successivo⁵⁰.

Purtroppo, questo primo decennio del suo lungo magistero universitario è in gran parte coperto dal silenzio delle fonti: ben mezzo secolo dura quello delle Riformanze del Comune di Perugia, mancanti dal 1327 al 1375, con l'eccezione del solo anno 1351⁵¹. Ed è proprio quest'unico anno documentato della storia comunale perugina medio-trecentesca ad aver fornito, come si è a lungo creduto, una delle poche tracce sicure della presenza accademica di Baldo a Perugia. Si tratta della deliberazione del 19 giugno 1351 (Fig. 6)⁵², con cui i Priori delle Arti nominarono, scelti uno per ogni

⁵⁰ Sulla questione della data di morte di Bartolo cfr. P. MARI, *Aspetti della vita quotidiana nell'opera di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*, Spoleto 2014, pp. 678-682; e ora ID., *Il libro di Bartolo. Aspetti della vita quotidiana nelle opere "bartoliane"*, Spoleto 2021, pp. 12-16.

⁵¹ E di poco altro: cfr. M.G. NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi: Scalvani rivisitato*, in *VI centenario 2000* (nt. 15), p. 33 nt. 23; Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, [a cura di G. Cecchini], Roma 1956, pp. 14, 23.

⁵² Archivio di Stato di Perugia, Archivio storico del Comune di Perugia [= ASPG, ASCPG], *Consigli e riformanze*, 23, c. 133v, ed. in A. ROSSI, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia {...} Dal 1326 al 1375*, Perugia 1878 [ma nel frontespizio: 1876], doc. 78, pp. 49-50 e ora anche in S. MERLI, A. MAIARELLI, «*Super Studio ordinare*». *L'Università di Perugia nelle riformanze del Comune*, I: 1266-1389, Perugia 2010, doc. 114, p. 208.

porta della città, i cinque *sapientes Studii*⁵³. Tra questi figurano un *dominus Angelus ser Franciscii* [così] P. S. Subxanne e, di seguito, un *dominus Baldus eiusdem Franciscii P. Heburnee*. I fondati dubbi avanzati di recente sull'identificabilità dell'*Angelus ser Franciscii* con l'Angelo fratello di Baldo⁵⁴ non possono che riverberarsi sull'identificabilità del *Baldus eiusdem Franciscii* con il nostro Baldo, denunciando l'*eiusdem* la sicura fraternità dei due Savi⁵⁵.

La nomina del 1351 a *sapiens* dello Studio di Perugia andrebbe pertanto espunta dalla biografia di Baldo. Resta però emblematica la vicenda della sua costruzione storiografica: la genesi del dato ad opera degli eruditi della storia universitaria locale, che per primi indicarono il documento⁵⁶; la sua acritica ripresa ad opera di Savi-

⁵³ Alla magistratura dei *sapientes Studii* (Savi dello Studio) il Comune di Perugia aveva affidato sin dalla metà del XIII secolo competenze che variarono, nel corso dei secoli, dalla semplice consulenza sino alla diretta gestione amministrativa e finanziaria dell'istituzione universitaria. Consolidatasi in vero e proprio collegio negli anni '20 del Trecento, questa magistratura durò fino alla riforma di Urbano VIII (1625): cfr. C. FROVA, *Sette secoli*, in EAD., *Scritti sullo Studium Perusinum*, Perugia 2011, p. 5; ERMINI, *Storia* (nt. 29), p. 147 e nt. 2; CECCHINI, *Inventario* (nt. 51), pp. XXVII-XXVIII.

⁵⁴ I dubbi sono prospettati da NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 31; EAD., *La presenza di Baldo nella vita politica di Perugia in VI centenario* 2005 (nt. 1), pp. 90-91. I suoi argomenti confutativi sono tre: la qualifica del *Franciscus* padre di *Angelus* come *ser* e non come *magister*; l'abitazione di *Angelus* in porta S. Susanna, mai attestata per l'Angelo fratello di Baldo; l'effettiva esistenza di un *Angelus ser Franciscii* di porta S. Susanna professore di diritto, comprovata dai dati catastali e da due deliberazioni che precedono di pochi giorni la nomina dei Savi, le quali documentano la condotta proprio di quell'*Angelus* alla lettura del *Volumen* nello Studio di Perugia (ROSSI, *Documenti* [nt. 52], doc. 77, pp. 48-49; MERLI-MAIARELLI, «*Super Studio ordinare*» [nt. 52], doc. 112, pp. 203-205). La nuova lettura e trascrizione della deliberazione del 19 giugno 1351, compiuta da MERLI-MAIARELLI, «*Super Studio ordinare*» [nt. 52], doc. 114, p. 298, ricalca fedelmente quella precedente di ROSSI, *Documenti* [nt. 52], doc. 78, pp. 49-50, di cui però, come stiamo per vedere, non tenne conto Oscar Scalvanti.

⁵⁵ NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 30 e nt. 9, non giunge però ad affermarlo, concordando anzi che l'inizio dell'insegnamento di Baldo a Perugia sia avvenuto nel 1351 proprio sulla base della riforma di cui si tratta. Cfr. pure EAD., *La presenza di Baldo* (nt. 54), p. 91.

⁵⁶ BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 120 e VERMIGLIOLI, *Biografia* (nt. 1), p. 118.

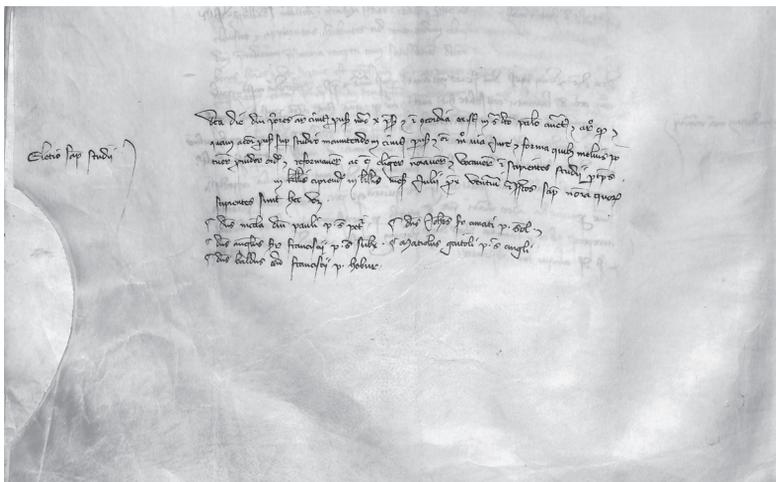


Fig. 6 – Baldo Savio dello Studio?, Perugia, Archivio di Stato, Archivio storico del Comune di Perugia, *Consigli e riformanze*, 23, c. 133v (19 giugno 1351).

gny⁵⁷; la lettura ‘orientata’ effettuata da Scalvanti, che divergendo da quella precedente di Adamo Rossi piegò la fonte archivistica alla necessità biografica, divulgando un testo, in cui l’*Angelus ser Franciscii* e il *Baldus eiusdem Franciscii* mutavano rispettivamente (e persuasivamente) in *Angelus mag. Franciscii* e in *Baldus mag. Franciscii*⁵⁸; un bell’esempio di osmosi, nella tradizione (e ripetizione acritica) delle notizie, tra erudizione locale e storiografia giuridica⁵⁹.

Alla lacuna delle Riformanze comunali, relativa agli anni d’interesse per noi, è da aggiungere poi quella dei registri dei Conservatori della Moneta, il più importante ufficio finanziario del Comune di Perugia e fonte documentale fondamentale per ricostruire e comparare,

⁵⁷ SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 216.

⁵⁸ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 191 nt. 2.

⁵⁹ Traggio lo spunto da FROVA, *Carriere universitarie dei Baldeschi* (nt. 19), pp. 534-535.

attraverso le registrazioni salariali annuali, la presenza e la retribuzione dei docenti dello Studio, i loro incarichi pubblici e l'articolazione dei corsi d'insegnamento. Questi registri documentano la vita finanziaria dell'università solo dal 1365 al 1368 e dal 1383 in poi, mentre è quasi completamente perduta la documentazione della precedente magistratura comunale, gli *offitiales bladi* (Ufficiali dell'Abbondanza), incaricata del pagamento dei lettori, di cui sono sopravvissute le registrazioni dei soli pagamenti relativi all'anno 1341⁶⁰.

La scarsa disponibilità di fonti sulla prima fase della vita universitaria e professionale di Baldo (i cui primi anni coincisero, occorre rammentarlo, con l'epidemia di peste, tornata a diffondersi in Europa tra la fine del 1347 e il 1350) ha permesso alla letteratura ottonecentesca di ricomporre con una certa disinvoltura i frammenti della sua biografia. La *repetitio* alla *l. Edita actio* (C. 2, 1, 3), che secondo Vincenzo Bini, anche questa volta creduto sulla parola da Savigny⁶¹, avrebbe tenuto a Perugia nel 1347 e che è conservata in un manoscritto della Biblioteca comunale Augusta di Perugia, è in realtà del 1357⁶². Infondata è anche la datazione al 1348, dovuta

⁶⁰ ZUCCHINI, *Università e dottori* (nt. 19), pp. 3-6; G. CECCHINI, *Pagamenti effettuati dalla Camera degli Officiali dell'Abbondanza a lettori e a personale dello Studio*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 58 (1961), pp. 129-138.

⁶¹ BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 120 nt. e; SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 216.

⁶² Se ne avvide già ROSSI, *Documenti* (nt. 52), p. 32: «Savigny [...] avendo letto in Bini che una di lui ripetizione nel Codice perugino 385 reca la data: *in studio perusino A.D. 1347*, fissò il principio di sua lettura all'anno suddetto. Mi meraviglio come un Tedesco abbia potuto accettare per buona merce tutto quello che gli veniva dalle mani di un tale storiografo. La sottoscrizione riferita dal Monaco cassinese [Bini] è quella stessa più tardi citata dal Vermiglioli nelle *Biografie degli Scrittori Perugini* (T. I, p. 119), dove questi lesse, e dove realmente vedesi scritto: *anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo*». L'errore di Bini (*Memorie* [nt. 1], p. 120 e nt. e: ne riproduco il testo alla nota seguente) fu in realtà doppio: travisò la data della *repetitio*, riportandola in numero (laddove nel ms. della Biblioteca Augusta di Perugia la data è in lettere e reca un inequivocabile «*quinquagesimo*») e scrivendo 4 al posto di 5; e sbagliò inoltre il numero del manoscritto, scrivendo 385 invece di 387. Questi due numeri corrispondono alle vecchie segnature della Biblioteca Augusta: il ms. 387, che contiene la *repetitio* del 1357, trasformato da Bini in 1347, equivale all'odierno E 49 (la sottoscrizione di Baldo si trova a

sempre a Bini, di un *consilium* firmato da Baldo come «*aduocatus*» dell'Arte della Mercanzia⁶³. Nell'edizione a stampa questo *consilium* non solo è privo di data, ma è anche di circa trent'anni posteriore all'anno presunto da Bini, riguardando un *mercator* perugino, *Venutus Petri*, che risulta iscritto alla matricola del 1377 di quell'Arte⁶⁴. Un debole indizio che Baldo fosse lettore a Perugia nel 1348 può attingersi alla *Historia delle vite de' sommi Pontefici* del Platina (Bartolomeo Sacchi, 1421-1481), secondo cui Pierre Roger de Beaufort, futuro papa Gregorio XI (nato nel 1330 e pontefice dal 30 dicembre 1370), appena fatto giovanissimo cardinale il 29 maggio 1348 da suo zio, papa Clemente VI, sarebbe stato inviato da questi a studiare a Perugia, «*doue leggeua in quel tempo Baldo famoso dottore*»⁶⁵.

c. 150); alla vecchia collocazione ms. 385 corrisponde invece un commento al *De anima* di Aristotele. Vermiglioli vide invece giusto, individuando correttamente la data della *repetitio* e il numero del manoscritto. Savigny, se vogliamo, fece anche peggio di Bini. Si fidò della informazione di questi e la sommò a quella del Vermiglioli, senza sospettare che l'identità della formula di sottoscrizione conducesse alla stessa *repetitio*. Fu in questo modo inventato un intero decennio di insegnamento di Baldo a Perugia, dal 1347 al 1357, che faceva sì tornare molti conti, ma poggiava su dati quasi solo immaginati.

⁶³ «*Et ita dico, et consulo ego Baldus de Perusio utriusque Iuris Doctor et aduocatus mercantiae ciuitatis Perusii etc.*»: così si conclude il *cons.* n. 400 stampato nel terzo volume dell'ed. Venezia 1580 (f. 113rb) dei *Consilia* di Baldo. Conviene riportare l'intero brano di BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 120 nt. e: «In fine di detto Consiglio Baldo si sottoscrisse nel modo seguente – *Ego Baldus de Perusio utriusque iuris doctor, et Advocatus Mercantiae Civitatis Perusiae*. Che anzi leggeva egli nel nostro Studio anche quell'anno innanzi, giacché in una ripetizione riportata nel Codice 385. di questa Pub. Bibl. si legge – *Repetita per D. Baldum M. Francisci de Perusio J.U. Doctorem facundissimum Professore in Studio Perusino A.D. 1347*».

⁶⁴ *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia di Perugia*, a cura di C. Cardinali, A. Maiarelli, S. Merli con A. Bartoli Langeli, II, Perugia 2000, p. 548.

⁶⁵ PLATINA «IL» [Bartolomeo Sacchi], *Historia delle vite de' sommi Pontefici dal Salvator Nostro sino a Gregorio XV*, Venezia 1622, p. 198, che trae la notizia dalla *Tertia vita* di Gregorio XI, opera anonima scritta tra il 1414 e il 1435 e pubblicata da E. BALUZE, *Vitae paparum Avenionensium*, I, Parisii 1693, coll. 478-479. Che il futuro papa Gregorio XI possa essere stato studente di Baldo a Perugia dubita P. JUGIE, *La formation intellectuelle du cardinal Pierre Roger de Beaufort, le pape Grégoire XI: nouveau point sur la question*, in Vaticana et medievalia. *Études en l'honneur de Louis Duval-Arnould*, réunies par J.M. Martin et al., Firenze 2008, pp. 267-284: pp. 274 ss.; ma il suo dubbio fa leva, tra gli argomenti contrari, su quello secondo cui Baldo non avrebbe insegnato a Perugia prima

Più sicure prove della presenza di Baldo a Perugia offrono alcuni documenti di anni più inoltrati, quando risulta investito di diversi ruoli istituzionali: innanzitutto, quello di *iudex super comuni dividendo* del Comune di Perugia, veste in cui compare il 6 aprile 1353 in un atto con cui autorizza l'emancipazione dei due figli di *Dominicus domini Pellini* di Porta S. Pietro, parrocchia di S. Donato⁶⁶; e il 12 marzo 1356, quando presenzia alla nomina del curatore incaricato di rappresentare un giovane 'popolare' nell'atto di composizione di una lite giudiziaria, esito riparatore dell'*insultus* violento, con coltello ed effusione di sangue, che il giovane aveva subito per mano di un nobile (Fig. 5)⁶⁷. Dall'Ughelli ha origine la

del 1351 (cfr. p. 280). Ripreso da Tommaso DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 305, rr. 20-26, il racconto di Baldo maestro del futuro papa è entrato stabilmente nel giro della storiografia: cfr. ad es. SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 207-208; D. QUAGLIONI, *L'ultimo periodo avignonese e i ritorni a Roma*, in *Storia della Chiesa*, XI. *La crisi del Trecento e il papato avignonese (1274-1378)*, a cura di D. Quaglioni, Cinisello Balsamo 1984, pp. 281-310: pp. 306-308; G. MURANO, *Baldo degli Ubaldi*, in *Autographa* I.1 (nt. 29), p. 104. Accolta dal DIPLOVATAZIO (*De claris iurisconsultis* [nt. 3], p. 305, rr. 19-20 e p. 307, rr. 3-6) e dal PANCIOLO (*De claris legum interpretibus* [nt. 32], p. 164) è anche la tradizione, secondo cui Baldo fu l'ispiratore del ritorno di Gregorio XI e della sede papale da Avignone a Roma. Per E. CORTESE, *Baldo degli Ubaldi* (nt. 15), p. 151, il dubbio che Pierre Roger possa essere stato allievo di Baldo a Perugia è fondato soprattutto sul fatto che Baldo aveva appena un paio d'anni in più di lui e che nel 1348 aveva iniziato solo da pochi mesi il suo insegnamento universitario.

⁶⁶ *Le pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia. Dalle origini al 1400. Regesti*, a cura di A.M. Sartori, Perugia 2005, n. 623, p. 272.

⁶⁷ ASPG, ASCPG, *Diplomatico*, Perg. n. 2114 (segnatura antica: BB 123): è questo l'«strumento [...] in foglio volante» segnalato da BINI (*Memorie* [nt. 1] p. 121 nt. f) e da VERMIGLIOLI (*Biografia* [nt. 1], p. 119) e che SCALVANTI (*Notizie e documenti* [nt. 4], p. 195 e nt. 1) ha erroneamente interpretato come atto di elezione di Baldo a giudice del Comune di Perugia. Baldo invece qui è già in carica come giudice ed interviene per assistere la nomina del curatore (*Franciscus Chiercoli Lamberti*) di *Pagolus adultus quondam Iobannis Baldoli de Perusio* di porta S. Pietro e parrocchia di S. Giovanni Rotondo, vittima dell'aggressione e del ferimento compiuti «*irato animo et malo modo cum suo cultello*» dal magnate *Simo Iacobini de Caterano* di porta S. Pietro e parrocchia di S. Maria del Mercato. All'atto di nomina del curatore del giovane Pagolo fa seguito l'*instrumentum* che formalizza, a mezzo del curatore, la sua «*remissio, renunptia et concordia*». Sulla pratica, anche coattiva, delle paci nella Perugia governata dal Popolo cfr. M. VALLERANI, *Movimenti di*

notizia di una sua elezione nel 1354 a vicario del vescovo di Todi, Ranuccio degli Atti⁶⁸.

Due significativi episodi dell'agosto 1355 testimoniano la sua già riconosciuta autorità di giurista cittadino, prefigurando i futuri ruoli diplomatici che svolgerà al servizio del Comune. Il giorno 5 agosto 1355, *in audientia minori et inferiori* del nuovo Palazzo pubblico (dei Priori), è l'unico giurista chiamato ad intervenire, insieme a nove Priori, ad un notaio e ad altri testimoni, alla stesura del patto di sottomissione di Sarteano a Perugia⁶⁹, prima sottomissione compiuta dal Comune di Perugia dopo l'investitura, ricevuta nel maggio di quell'anno stesso dall'imperatore Carlo IV, del vicariato su gran parte dei castelli della Valdichiana.

Tre settimane dopo, il 27 agosto 1355, è uno dei tre *legum doctores* (gli altri due erano Ugolino Pelloli e Andrea di Raniero Montevibiani) convocati insieme ad altri dieci *cives Perusini nobiles et sapientes* dal Comune di Perugia per presenziare alla cerimonia di deposizione e muratura, in una nicchia della parete esterna del Palazzo dei Priori, della cassetta contenente i privilegi concessi da Carlo IV alla città e allo Studio di Perugia, prezioso frutto della missione diplomatica compiuta a Pisa presso l'imperatore dalla delegazione di ambasciatori guidata da Bartolo da Sassoferrato⁷⁰.

Il patto di sottomissione di Sarteano, siglato pochi giorni prima, rappresentava il punto più alto della politica espansionistica del Co-

pace in un Comune di Popolo: i Flagellanti a Perugia nel 1260, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 101 (2004), pp. 369-418.

⁶⁸ F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, I, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717, col. 1353 (*Tudertini Episcopi*, n. 38): «Raynutius de Aptis [...] Hoc ann. 1349 [...] propter bella orta in Civitate Tudertina omnia acta, monumentaque Archivii Episcopalis lacernata, ac igni combusta fuere, ipseque Episcopus expulsus a Civitate Perusiae diu mansit, suumque Vicarium in temporalibus et spiritualibus Baldum celebrem iuris consultum habuit, ann. 1354».

⁶⁹ M. PECUGI FOP, *Perugia in Toscana. I centri aretini e senesi sottomessi al Comune di Perugia nel Trecento*, Perugia 2008, pp. 286, 290.

⁷⁰ A. BARTOLI LANGELI, M.A. PANZANELLI FRATONI, *Il ritorno degli ambasciatori. I documenti concessi da Carlo IV imperatore al Comune e alla città di Perugia nell'anno 1355*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» CXI (2014), pp. 213-214.

mune perugino, iniziata nel 1322 con la sottomissione di Assisi e indirizzata ora alla conquista delle terre di Toscana. La parabola di quella politica avrebbe però preso a declinare già dall'anno successivo, col progressivo ritorno di terre e castelli sotto il dominio pontificio; e si sarebbe infine conclusa con la revoca del vicariato imperiale sulla Valdichiana (1369) e l'umiliante Pace di Bologna (1370), con cui Perugia si darà «*ad ius et proprietatem Romane Ecclesie*»⁷¹, rinunciando ad ogni espansione fuori dei propri confini. Presente al patto che nel 1355 segnò il culmine di quella parabola, Baldo sarà partecipe anche di quella finale sconfitta diplomatica.

⁷¹ Il documento della Pace di Bologna (24 settembre 1370) è edito da P. BALAN, *La ribellione di Perugia nel 1368 e la sua sottomissione nel 1370 narrata secondo i documenti degli Archivi vaticani*, Roma 1880, pp. 64-80 (p. 65); e da F. MEZZANOTTE, *La pace di Bologna tra Perugia e Urbano V (23 novembre 1370)*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 74 (1977), pp. 128-174 (p. 154).



Fig. 7 – Affreschi con ritratti dei giuristi Baldeschi, Perugia,
Palazzo Baldeschi, Sala dei Legisti.



Fig. 8 – Silla Piccinini, *Baldo*, Perugia, Palazzo Baldeschi, Sala dei Legisti.



Fig. 9 – Pietro Rancanelli, *Giovanni Zenobio di Baldo e Francesco di Baldo*, Perugia, Palazzo Baldeschi, Sala dei Legisti.

A PISA (1357-1358) E A FIRENZE (1358-1364)
 (CON PROFILI DI FRANCESCO E DI ZENOBIO DI BALDO)

Nel 1357 Baldo era ancora a Perugia a leggere il *Codex*, come prova la sua già ricordata *repetitio* a C. 2, 1, 3 (*l. Edita actio*)⁷². In quello stesso 1357 passò ad insegnare a Pisa, ma vi restò un anno o poco più, non figurando tra i docenti dell'ateneo pisano quando il 10 maggio 1359 gli Anziani del Comune deliberarono di non nominare più, dall'ottobre successivo, alcun professore di diritto civile o canonico. L'unica traccia sicura della sua presenza a Pisa è l'annotazione del pagamento di 35 fiorini, disposto in suo favore il 13 aprile del 1357 per la lettura ordinaria del *Digestum vetus* di quell'anno⁷³. È destinata a restare invece solo una suggestiva ipotesi che Baldo possa aver ispirato al grecista Leonzio Pilato, suo collega a Firenze dal 1360 al 1362, l'impresa della trascrizione-traduzione dei passi greci della *Littera pisana*, il manoscritto ritenuto a lungo l'originale del Digesto e custodito a Pisa dal 1135 al 1406. L'opera era stata intrapresa dal

⁷² BAP, ms. E 49, cc. 142r-150r (ms. 387 secondo la vecchia segnatura); a c. 150r si legge: «*repetita per dominum Baldum magistri Francisci de Perusio utriusque iuris facundissimum professorem in Studio Perusino anno domini milleximo trecentesimo quinquagesimo septimo*».

⁷³ S.M. FABRUCCI, *Excursio historica per subsequens Vicennium, ab eo primum tempore, quo certior Pisanae Universitatis epocha constituta fuit*, Venetiis, post 1742, p. 44 (le pagine del Fabrucci dedicate a Baldo – pp. 44-55 – sono trascritte da MANNI, *Osservazioni istoriche* [nt. 10], pp. 71-79); A. FABRONI, *Historia Academiae pisanae*, I, Pisis 1791 (rist. Bologna 1971), p. 52; SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 219; SPAGNESI, *Il diritto* (nt. 29), p. 201; ID., *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), p. 129.

grecista su commissione del governo di Pisa, ma non fu poi portata a termine per il rovinarsi dei rapporti tra Pisa e Firenze⁷⁴.

Da Pisa Baldo passò a insegnare nello Studio di Firenze a partire dall'ottobre 1358, acconsentendo all'invito della Signoria fiorentina di tenervi l'insegnamento ordinario di mattina del Codice per il salario di 250 fiorini⁷⁵. Analoghi inviti erano stati contemporaneamente indirizzati dal governo fiorentino anche ad altri eminenti maestri nell'intento di promuovere, con il loro reclutamento, la prosperità del rinato Studio generale.

A Firenze Baldo insegnò per sei anni accademici, fino al settembre 1364, alternando la lettura del *Codex* a quella del *Digestum vetus*, come dimostrano luogo e data di sue *repetitiones*⁷⁶. Per onorarlo e indurlo a trattenersi il più a lungo possibile, il 9 ottobre 1359 la Signoria gli conferì la cittadinanza fiorentina, attribuendogli non solo i diritti civili riservati agli *originarii et antiqui cives populares* della città, ma anche il diritto di accedere a numerosi uffici pubblici⁷⁷. Il salario che gli fu corrisposto per l'a.a 1358-1359 era secondo

⁷⁴ F. DI BENEDETTO, *Leonzio, Omero e le «Pandette»*, in «Italia medioevale e umanistica», 12 (1969), pp. 53-112: pp. 109-110; SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), p. 129.

⁷⁵ La lettera del governo fiorentino è del 15 giugno 1359. La durata della condotta era di nove mesi e sette giorni, un periodo inconsueto dovuto forse ad «un problema di concorrenza, causa d'improvvisa rinuncia» (SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* [nt. 29], p. 138 nt. 35). Metà dei 250 fiorini gli fu corrisposta il 17 aprile 1359: *Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno MCCCLXXXVII seguiti da un'appendice di documenti dal MCCXX al MCCCLXXI*, a cura di A. Gherardi, Firenze 1881, pp. 287-288, 292; T. CUTURI, *Baldo degli Ubaldi in Firenze, in L'opera di Baldo* (nt. 4), pp. 386-387; SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), p. 138.

⁷⁶ T. WOELKI, *Cours académiques et discours solennels. Disputes et répétitions publiques des frères Baldo, Pietro et Angelo degli Ubaldi*, in *Discours académiques. L'éloquence solennelle à l'université entre scolastique et humanisme*, a cura di C. Revest, Paris 2020, p. 94; J. KIRSHNER, *Baldo degli Ubaldi's contribution to the rule of law in Florence*, in *VI centenario* 2005 (nt. 1), p. 330 s.; E.M. MEIJERS, *Tractatus duo de vi et potestate statutorum*, Haarlem 1939, p. II; SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), pp. 219-220; DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 302, r. 20.

⁷⁷ CUTURI, *Baldo* (nt. 75), pp. 366-369, 371; J. KIRSHNER, *Ars imitatur naturam. A consilium of Baldus on naturalisation in Florence*, in «Viator», 5 (1974), pp. 289-332.

solo a quello (300 fiorini) percepito dal canonista Recupero da San Miniato; ma già dall'anno successivo, dopo la dipartita di quel maestro, sarà il salario più alto di tutto l'ateneo, salendo a 300 fiorini negli a.a. 1360-1361 e 1361-1362, superato solo, nel 1362-1363 e nel 1363-1364, dalla retribuzione di Riccardo da Saliceto (800 fiorini per due anni di condotta)⁷⁸.

Il 13 settembre 1364 il governo fiorentino gli concesse il nulla osta per il ritorno a Perugia⁷⁹. In futuro tenterà due volte di riaverlo tra i suoi docenti: il 20 aprile 1366, con l'offerta della cattedra del Codice, che il Saliceto aveva lasciato l'anno prima, lusingandolo con lo stesso salario di 400 fiorini⁸⁰; e il 19 luglio 1385, quando il cancelliere Coluccio Salutati scrisse ai Perugini un'elegante lettera per persuaderli ad autorizzare il suo ritorno a Firenze⁸¹. Proprio tre giorni prima, il 16 luglio 1385, Baldo si era però vincolato con un giuramento a non lasciare Perugia, dopo che il governo perugino, il 14 luglio 1385, aveva deliberato che consentirne la dipartita avrebbe significato «*annichilare et destruere Studium Perusinum*»⁸².

A Firenze Baldo si era trasferito con la moglie (sposata «*assai per tempo*») ⁸³ Landa di Vanni dei conti di Coldimezzo, discendente di una famiglia di antico lignaggio con vasti possedimenti nei territori di Assisi, Perugia e Todi⁸⁴. E a Firenze, sabato 16 novembre

⁷⁸ K. PARK, *The Readers at the Florentine Studio according to comunal fiscal records (1357-1380, 1413-1446)*, in «*Rinascimento*», n.s., 20 (1980), pp. 252-257.

⁷⁹ *Statuti della Università e Studio fiorentino* (nt. 75), doc. 28, pp. 302-303.

⁸⁰ Ivi, pp. 314 (20 aprile 1366) e 316 (4 luglio 1366); CUTURI, *Baldo* (nt. 75), p. 375; SPAGNESI, *L'insegnamento di Baldo* (nt. 29), p. 138.

⁸¹ La lettera è pubblicata in *Statuti della Università e Studio fiorentino* (nt. 75), pp. 349-350 (App., doc. 81), ma sotto la data errata, di lunga tradizione, del 1383, corretta in 1385 da F. NOVATI, *Sul riordinamento dello Studio fiorentino nel 1385. Documenti e notizie*, in «*Rassegna bibliografica della letteratura italiana*», 4 (1896), p. 320. La lettera era però già stata pubblicata e datata 1385 da MANNI, *Osservazioni storiche* (nt. 10), pp. 79-80.

⁸² MERLI-MAIARELLI, «*Super Studio ordinare*» [nt. 52], docc. 165 e 166, pp. 295-297.

⁸³ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 192.

⁸⁴ BISTONI COLANGELI, *La famiglia Baldeschi* (nt. 16), p. 543.

1359, erano nati i due gemelli, Francesco e Giovanni Zenobio, detto Bobio. L'evento, sopraggiunto mentre teneva una lezione serale, venne immortalato nel commento alla *l. Arboribus* del titolo *de usu fructu* del Digesto (D. 7, 1, 12)⁸⁵.

Entrambi i figli saranno giuristi, docenti universitari e titolari di cariche pubbliche. Zenobio sposò Lambertina di Baglione della nobile casata perugina dei Montevibiani, a cui appartennero valenti giuristi⁸⁶ e da lei ebbe cinque figli: Amedeo, Sinibaldo⁸⁷, Bianca, Carlo e Galeazzo. Fu iscritto alla matricola del 1377 dell'Arte della Mercanzia di Perugia per porta S. Pietro, come lo sarà poi anche suo figlio Galeazzo⁸⁸. Nel febbraio 1390, per seguire il padre, si trasferì con la famiglia a Pavia e lì si laureò in diritto civile il 5 luglio 1394⁸⁹. Il 15 agosto di quello stesso anno s'iscrisse al Collegio

⁸⁵ In *Primam Digesti veteris partem commentaria*, Venetiis 1577, f. 317ra, n. 2: «*In nomine Domini amen. Dum hic essem die sabbati xvi. mensis Nouembris, currentibus annis Domini Mccclix. quia praeuidebam lec. causa legendi de sero, Lauditia uxor mea peperit duos filios masculos, uno utor ad laudem et gloriam magni Dei Saluatoris Nostri Iesu Christi et beatae Mariae virginis matris eius dominae nostrae in ciuitate Florida Florentinorum.*».

⁸⁶ Sui Montevibiani cfr. A. BIGAZZI, *I Montevibiani: una famiglia di giuristi*, Marsciano 2005. Lambertina morì il 4 aprile 1416: BAV, *Barb. lat.* 1409, c. 97r; BAP, ms. 1234, c. 62r.

⁸⁷ Sinibaldo fu vescovo di Città di Castello dal 10 gennaio 1424 (cfr. K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii aevi*, I, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1913, p. 191): la minuta della lettera con cui chiese, appena ottenuta la dignità episcopale, di essere consacrato a Perugia, è conservata in ms. Roma, Biblioteca Vallicelliana, D 24, c. 6r-v. Deposto nel 1441 da Eugenio IV perché scismatico, morì a Perugia di peste nel 1449: cfr. G. VALLONE, *La raccolta Barberini dei «Consilia» originali di Baldo*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 62 (1989), p. 78 nt. 9; V. COLLI, *Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana*, *Barb. lat.* 1398, in «Ius Commune», 25 (1998), p. 334 [= ID., *Giuristi medievali e produzione libraria. Manoscritti, autografi, edizioni*, Stockstadt 2005, p. 326*].

⁸⁸ *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* (nt. 64), II, pp. 555, 624, 648. Galeazzo risulterà iscritto ancora nella matricola del 1445. Morì l'8 luglio 1457, come è riportato in calce alla sua iscrizione del 15 gennaio 1407.

⁸⁹ Data della cerimonia pubblica; l'esame privato fu sostenuto il 2 febbraio 1394: cfr. R. MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, vol. I: 1361-1400, Pavia 1905 (rist. anast. Forni 1971), n. 441, pp. 232-233. Il *Memoriale de tutte le cose notabile che sonno*

cittadino dei dottori giuristi⁹⁰ e il 1° dicembre 1394 iniziò l'insegnamento nello Studio pavese⁹¹. La prima partecipazione da esaminatore alle commissioni di laurea avvenne il 16 gennaio 1395, in occasione dell'esame privato in diritto canonico di un vescovo portoghese, proclamato dottore nella cerimonia pubblica del successivo 21 febbraio, a cui presenziò «*maior et sanior pars*» del Collegio dei dottori giuristi di Pavia⁹². Da allora e fino a tutto il 1398 sono documentate numerose altre sue partecipazioni da esaminatore e presentatore di laureandi in diritto dell'ateneo pavese. Nell'a.a. 1399-1400 passò a leggere l'Inforziato a Piacenza, dove lo Studio di Pavia era stato trasferito a causa del contagio di peste⁹³. Nei documenti universitari (come pure nel testamento del padre) Zenobio viene designato come *miles*: fu infatti *eques auratus* ed intimo del duca di Milano, che lo impiegò in numerose missioni diplomatiche. Nel 1398 fu consigliere del re di Francia Carlo VI⁹⁴ e l'anno successivo di Filippo duca di Borgogna. Nel ms. Roma, Biblioteca Vallicelliana, D. 24, è conservata (c. 11r-v) una delle due lettere autografe (la seconda, risultata mancante ad una ricognizione del 1895, è però stata edita da Savigny insieme alla prima)⁹⁵, che Paolo di Castro gli indirizzò da Parigi il 10 aprile e 20 maggio 1399 per chiedergli di sollecitare il padre

in casa de messer Baldo e de figlioli, breve inventario delle carte di casa Baldeschi redatto da Francesco di Galeazzo Baldeschi e contenuto in BAP, ms. 1234, cc. 65r-v, menziona due volte, all'interno dello stesso elenco, il privilegio del dottorato del Giovanni Zenobio.

⁹⁰ MAIocchi, *Codice diplomatico* (nt. 89), n. 755, p. 424.

⁹¹ Data riportata in BAP, ms. 1234, c. 63v. Nei documenti dell'Università di Pavia il suo nome compare per la prima volta nel rotolo dei lettori dell'anno 1395 (MAIocchi, *Codice diplomatico* [nt. 89], n. 472, p. 312).

⁹² MAIocchi, *Codice diplomatico* (nt. 89), n. 455, pp. 240-242.

⁹³ Ivi, n. 751, p. 421.

⁹⁴ BAP, ms. 1234, f. 65r. Secondo questa fonte, che non riferisce né date né nomi, Zenobio «fu fatto consigliere del re di Francia», nonché «del figliolo» del re. Questi dati sono stati arricchiti da SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 274, con l'indicazione sia dell'anno (1398), sia del nome del re di Francia (Carlo VI), sia del nome del figlio (Giovanni, il quale però era nato proprio nel 1398).

⁹⁵ SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), pp. 522-528.

ad un nuovo intervento per la soluzione dello Scisma. Alcuni suoi *consilia* sono stampati insieme a quelli del padre⁹⁶. Zenobio morì a Perugia il 23 novembre 1401⁹⁷.

Più a lungo di lui visse il gemello Francesco, più precoce del fratello nell'insegnamento universitario, professato per vari anni a Perugia e alternato anche da lui ad impegni istituzionali e professionali. Francesco fu Capitano del Popolo di Assisi nel 1381, podestà di Orvieto nel 1407, avvocato concistoriale da quello stesso 1407, giudice del Comune di Perugia almeno negli ultimi anni di vita (1423-1426)⁹⁸. Sostenne l'esame pubblico di laurea a Perugia poco prima della partenza del padre e del fratello per Pavia⁹⁹. Come il padre, conseguì i gradi in entrambi i diritti, ma fu prevalentemente un canonista, come provano le sue letture universitarie e il sopravvissuto inventario dei libri della sua biblioteca¹⁰⁰. A lui appartennero i *Libri consiliorum* di Baldo (ossia gli attuali mss. BAV, Barb. lat. 1405, ms. Lucca 351, BAV Barb. lat. 1403, Barb. lat. 1399, Barb. lat. 1402, Barb. lat. 1401, Barb. lat. 1412, Barb. lat. 1407, che contrassegnò ciascuno con una segnatura formata da una lettera), che raccolgono le minute dei *consilia* composti dal padre a Perugia fino al 1390 e di cui curò la redazione, la numerazione progressiva e la sistemazione in libri, stilando sommari e *notabilia*

⁹⁶ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 40 nt. 25.

⁹⁷ La notizia della morte di Zenobio è annotata dal figlio Sinibaldo ad imitazione di quella che Zenobio aveva apposto l'anno prima sullo stesso foglio dopo la morte di suo padre Baldo (BAV, Barb. lat. 1409, c. 97r): «*Decessit gloriosus pater et dominus meus dominus Zenobius domini Baldi anno domini millesimo iiii^o primo de mense nouembris dicti anni ante festum beate Katerine Virginis, cuius anima requiescat in pace amen. Et decessit civitate Perusii* (sovrapposto: «*mccc.i. a di xxiii de nouembre*»): cfr. VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), p. 77.

⁹⁸ PELLINI, *Dell'istoria di Perugia* I (nt. 5), p. 1274; OLDOINI, *Athenaeum* (nt. 11), p. 122; BINI, *Memorie* (nt. 1), pp. 301-303.

⁹⁹ Ne dà notizia egli stesso in una testimonianza autografa nel ms. BAV, Barb. lat. 1412, f. 65v: V. COLLI, *Il Cod. 351 della Biblioteca Capitolare «Feliniana» di Lucca: editori quattrocenteschi e Libri consiliorum di Baldo degli Ubaldi (1327-1400)*, in *Scritti di storia del diritto* (nt. 31), p. 206 nt. 10 [= Id., *Giuristi medievali* (nt. 87), p. 350*]; COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), pp. 195-196 nt. 26.

¹⁰⁰ COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), p. 193.

e redigendo altresì un repertorio coordinato alle rubriche del *Corpus iuris civilis* (conservato mutilo nel ms. Barb. lat. 1400)¹⁰¹. Compose anche propri *consilia*, le cui minute riunì in un *Liber* (= ms. Barb. lat. 1407). Alcuni pezzi di questa raccolta furono dati alle stampe insieme a quelli del padre, altri sono tuttora inediti¹⁰². Quanto all'impegno universitario, diverse sue condotte a Perugia sono documentate dai registri dei Conservatori della Moneta. La prima, riferita all'a.a. 1391-92, segnò il suo esordio accademico e riguardò la lettura delle Decretali, retribuita con il salario di 75 fiorini, secondo solo a quello dello zio Pietro, quell'anno suo concorrente, che ammontava a 125 fiorini¹⁰³. Per quasi tre lustri non risultano più sue docenze nello Studio di Perugia; Ermini ritiene che vi abbia letto anche nel 1401 e nel 1411¹⁰⁴. Tornò ad insegnare stabilmente a Perugia a partire dall'a.a. 1415-16, quando lesse il Sesto e le Clementine. Da quell'anno la sua presenza nello Studio perugino fu continua: tenne ininterrottamente corsi fino al 1421 (nel 1418-19 come incaricato della lettura ordinaria di mattina del Decreto)¹⁰⁵. Scarsa è la documentazione della sua attività scientifica. Non sono noti opere esegetiche e trattati certamente a lui attribuibili. È stato proposto come autore del trattato *De carceribus*¹⁰⁶, circolato anche sotto il nome di Bartolo, di Baldo e di altri giuristi e a tutt'oggi ancora in cerca di una paternità sicura¹⁰⁷. Si sposò in prime nozze con Monalduccia di Angelo della nobile famiglia dei Ranieri, da cui ebbe

¹⁰¹ COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), pp. 259-261; V. COLLI, *I libri consiliorum. Note sulla formazione e diffusione delle raccolte di consilia dei giuristi dei secoli XIV-XV*, in *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. I. Baumgartner, Sigmaringen 1995, p. 227; COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), p. 194.

¹⁰² COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), pp. 194-195 e nt. 22.

¹⁰³ ZUCCHINI, *Università e dottori* (nt. 19), pp. 147, 213.

¹⁰⁴ ERMINI, *Storia* (nt. 29), p. 502, nt. 10 (il dato relativo al 1411 è preso da BINI, *Memorie* [nt. 1], p. 303).

¹⁰⁵ ZUCCHINI, *Università e dottori* (nt. 19), pp. 231, 238, 240, 243, 247, 248, 251, 252, 255, 260, 262.

¹⁰⁶ DIPLOVATAZIO, *De clavis iuris consultis* (nt. 3), p. 298, rr. 27-30.

¹⁰⁷ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 38-40; CUTURI, *Baldo* (nt. 75), p. 385.

due maschi, Angelo e Mario; e due femmine, Montea e Leonarda. Rimasto vedovo, si risposò con Antonia di Balduccio Cinoli. Morì poco prima del 18 febbraio 1426, data in cui, fra i giudici di porta S. Pietro, i priori e i camerari di Perugia sostituirono il suo nome con quello di Giacomo di Battista. Il figlio Angelo fu iscritto per porta S. Pietro all'Arte del Cambio, di cui fu priore nel marzo-aprile 1419; morì nel 1427, pochi mesi dopo il padre. Nel patrimonio dell'altro figlio Mario, che morì prima del 1438, confluì buona parte dell'eredità trecentesca dell'avo Baldo, tra cui anche i codici appartenuti a questi, compresi nella biblioteca del padre Francesco¹⁰⁸.

¹⁰⁸ COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), pp. 186-188, 194, 198; BISTONI COLANGELI, *La famiglia Baldeschi* (nt. 16), pp. 545-547; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 274 e nt. 3.

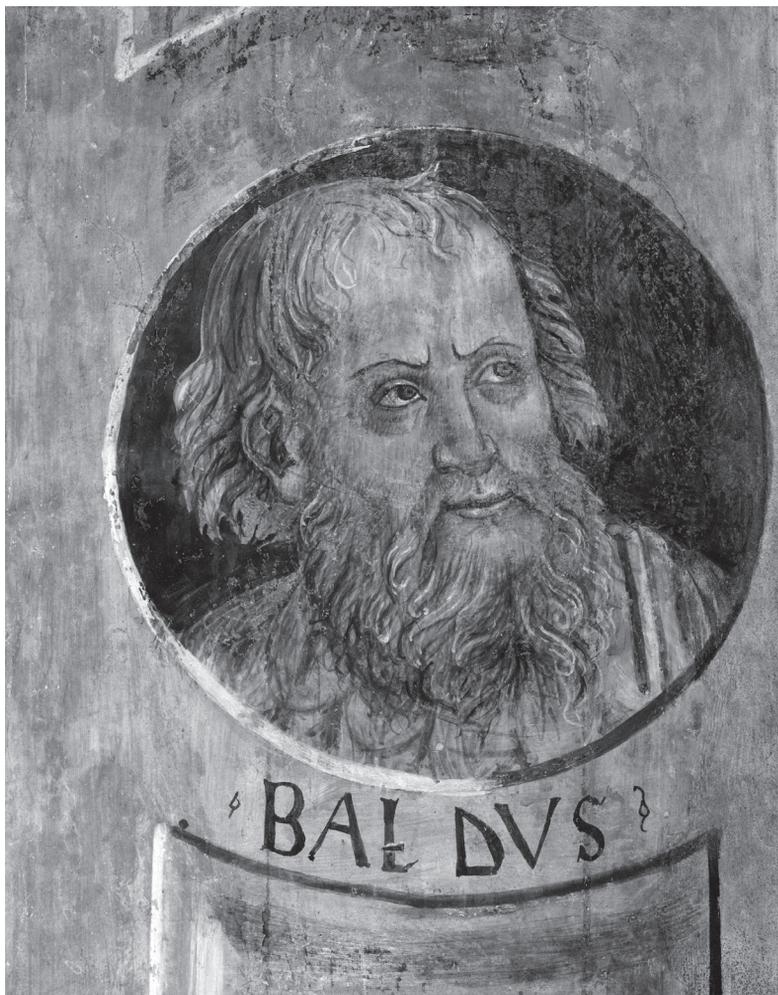


Fig. 10 – Luca Signorelli?, *Baldo degli Ubaldi*, Orvieto, Duomo, Libreria Albèri.

IL SECONDO PERIODO PERUGINO (1364-1376)

Al rientro da Firenze, Baldo fu «*conductus per comune Perusii ad legendum in Studio perusino ad sedem ordinariam Codicis et Digesti veteris*» già nell'a.a. 1364-1365, forse però iniziando in ritardo il corso di lezioni, come parrebbe indicare l'insolito pagamento di 152 fiorini e 65 soldi riportato nel registro dei Conservatori della Moneta. Successivamente stipulò un contratto decennale d'insegnamento con decorrenza dal 18 ottobre 1365, tradizionale giorno d'inizio dell'anno accademico, per il salario annuale di 200 fiorini¹⁰⁹. Onorò il contratto interamente, restando in cattedra a Perugia fino al 1376. Negli anni dal 1364 al 1368, i soli di questo secondo periodo perugino attestati dalle fonti finanziarie comunali (ma, si può ritenere, anche successivamente a quel quadriennio), tenne le sue letture in concorrenza con Conte di Sacco, docente a Perugia già dal 1362 e retribuito con lo stesso suo salario, il migliore che lo Studio dispensasse ai propri professori¹¹⁰.

Con Conte di Sacco e con Guglielmo di Cellolo, quest'ultimo lettore del Digesto nuovo e dell'Inforziato a Perugia in quegli stessi anni (1365-1371) (i tre erano i maggiori dei cinque civilisti dello Studio; gli altri due erano Angelo di Vanni e Angelo fratello di Baldo), divise nel 1367 e nel 1370 la conduzione delle drammatiche trattative di pace con papa Urbano V, maturate in un contesto di forte tensione fra Perugia e la Chiesa, dagli esiti esiziali per le sorti della repubblica comunale e del suo governo popolare.

¹⁰⁹ ZUCCHINI, *Università e dottori* (nt. 19), pp. 196, 197, 201, 206, 207.

¹¹⁰ F. TREGGIARI, S. ZUCCHINI, *Saccucci, Conte*, in DBI, 89 (2017).

Negli anni precedenti la dislocazione del Papato ad Avignone (1309-1378) e il disordine politico dello Stato della Chiesa avevano rafforzato la posizione di Perugia all'interno del Ducato e favorito la sua politica di indipendenza e di espansione territoriale, culminata negli anni tra il 1351 e il 1356, quando l'influenza della città si estendeva da Cerreto di Spoleto a Sansepolcro e la sua penetrazione nella Marca Anconitana aveva quasi raggiunto l'Adriatico. Ad interrompere l'espansione di Perugia era però intervenuta l'incisiva azione militare e diplomatica del cardinale Egidio Albornoz, che dal settembre 1353 come legato *in partibus Italiae* di papa Innocenzo VI aveva avviato la missione finalizzata a recuperare alla Chiesa le città, tra cui Perugia, che avevano approfittato della lontananza del governo pontificio per affermare la propria autonomia. Lo scontro militare con Perugia era avvenuto il 31 marzo 1367. Dopo aver vinto la sanguinosa battaglia di Brufa, l'Albornoz non aveva puntato alla conquista di Perugia, ma era entrato in Assisi dichiarandola città della Chiesa¹¹¹. Ne era seguita la prima ambasceria, di cui fece parte Baldo, inviata dal Comune di Perugia presso l'Albornoz alla metà di aprile del 1367 nel tentativo di ottenere la restituzione di quella terra. Invitati dal legato a rivolgersi direttamente al papa, gli ambasciatori dovettero incassare il rifiuto di Urbano V persino di essere ricevuti¹¹². Un nuovo tentativo diplomatico fu compiuto il 9 giugno 1367, quando Baldo, Conte di Sacco e Guglielmo di Cellolo, insieme ad altri nove perugini, furono inviati a Corneto, ove pochi giorni prima il papa era giunto da Avignone, per fargli atto di ossequio. Ma gli ambasciatori, «hauuta udienza dal papa, se ne tornarono a Perugia non riportando altro a lor Magistrati, che ringraziamenti dell'offerte fatteli senza hauer voluto accettare cosa alcuna»¹¹³.

¹¹¹ M. PECUGI FOP, *Il Comune di Perugia e la Chiesa durante il periodo avignonese con particolare riferimento all'Albornoz*, Perugia 1970, p. 68.

¹¹² La documentazione finanziaria della missione è in ASPG, ASCPG, *Conservatori della Moneta*, 19, c. 5r.; PECUGI FOP, *Il Comune di Perugia* (nt. 111), pp. 71 e 85, nt. 170; PECUGI FOP, *Perugia in Toscana* (nt. 69), p. 68 e nt. 105.

¹¹³ PELLINI, *Dell'istoria di Perugia* I (nt. 5), pp. 1026-1027.

Un colpo ferale sopraggiunse l'11 marzo 1368, allorché l'imperatore Carlo IV, riconoscendo alla Sede Apostolica i diritti di proprietà e la giurisdizione sul Ducato di Spoleto, «*cum comitatibus Perusii et Castelli cum omnibus civitatibus, terris, limitibus, terminis et confinibus suis integraliter et cum iuribus et iurisdictionibus earundem*», rimise Perugia nelle mani della Chiesa. La città però non si rassegnò al ritorno della giurisdizione pontificia. La scoperta della congiura ordita nel settembre 1368 contro il governo comunale da nobili perugini intesi a rientrare a Perugia con l'aiuto del papa e sottomettere la repubblica alla Chiesa, portò il Comune a processare i congiurati, mandarne a morte quattro e a bandire gli altri dalla città. Urbano V reagì il 7 luglio 1369 colpendo la città con l'interdetto. Nella guerra che ne nacque, Perugia chiese soccorso a Bernabò Visconti. Appena siglata l'alleanza con questi, nel marzo 1370 Baldo fu eletto fra i *Tre della Guerra*, con Niccolò Cappella e Longaruccio di Ser Agnolo, ma dopo soli due mesi i tre rinunciarono all'incarico. Abbandonata dal Visconti, Perugia fu costretta a riprendere le trattative di pace col pontefice. Nel maggio 1370 una nuova ambasceria comunale, composta da Conte di Sacco, Pietro di Vinciolo e Angelino di Ceccolo di Sinibaldo, ebbe esito infelicissimo e la guerra continuò con la perdita di numerosi castelli. Il governo perugino si risolse infine ad accettare la pace ad ogni condizione¹¹⁴ e il 3 settembre 1370 inviò Baldo a raggiungere gli altri tre ambasciatori a Corneto¹¹⁵, proprio mentre il papa faceva vela per tornare ad Avignone. I quattro si diressero quindi a Bologna per firmare la pace con il nuovo legato pontificio in Italia, il cardinale vescovo di Albano Anglic de Grimoard, fratello del papa e da questi incaricato da Avignone con una lettera del 15 ottobre 1370 di trattare con i ribelli perugini¹¹⁶.

¹¹⁴ BALAN, *La ribellione di Perugia* (nt. 71), p. 22.

¹¹⁵ ASPG, ASCPG, *Consigli e riformanze*, 181, c. 31r.

¹¹⁶ Per la documentazione di queste missioni cfr. ASPG, ASCPG, *Consigli e riformanze*, 182, c. 34v; ivi, *Conservatori della Moneta*, 26, c. 14r.

Il trattato di pace fu concluso a Bologna il 23 novembre 1370 alla presenza di Baldo e degli altri tre ambasciatori quali «*sindici, nuntii, procuratores, actores, negociorum gestores*» dell'intera comunità perugina e fu suggellato dal giuramento dei quattro, a nome di tutti i cittadini perugini, di riconoscere gli errori commessi, di voler «*ad gremium et gratiam Domini nostri et Ecclesie redire*» e di promettere di comportarsi d'ora in avanti «*tamquam veri subditi Romane Ecclesie fideles*»¹¹⁷. Le umilianti clausole del trattato ponevano fine alle prerogative del libero Comune e alla sua ambizione di progredire in stato indipendente, decretando il ritorno sotto il dominio della Chiesa della città di Perugia e di tutte le terre già sotto la sua giurisdizione, l'obbligo del versamento alla Chiesa di un censuo annuo di 3.000 fiorini, quale corrispettivo della concessione al governo priorale di esercitare le funzioni del vicario pontificio sulla città fino alla morte di Urbano V, che avvenne già il 19 dicembre 1370, l'impegno a far rientrare in città tutti i nobili fuoriusciti, cassandone ogni condanna e restituendo i beni loro confiscati¹¹⁸. Le sorti successive di Perugia inclinarono al peggio: il successore di Urbano V, Gregorio XI, non rinnovò la concessione del vicariato e il 19 maggio 1371 il cardinale Pierre d'Estaing, vicario generale nell'Italia centrale, riprese formalmente possesso della città, favorendo il ritorno dei nobili esiliati. Nel settembre del 1372 Perugia passò sotto il diretto controllo di Géraud Dupuy, abate di Marmoutier ed esattore generale delle terre del Patrimonio: sarà l'antefatto della nuova ribellione (1375) della città al dominio della Chiesa¹¹⁹.

¹¹⁷ MEZZANOTTE, *La pace di Bologna* (nt. 71), pp. 161-162; BALAN, *La ribellione di Perugia* (nt. 71), p. 72.

¹¹⁸ PEGUGI FOP, *Il Comune di Perugia* (nt. 111), pp. 91-92; MEZZANOTTE, *La pace di Bologna* (nt. 71), pp. 139-152; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 201 ss.; PELLINI, *Dell'istoria di Perugia I* (nt. 5), pp. 1075 ss.; NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), pp. 30-35.

¹¹⁹ E. DUPRÉ THESEIDER, *La rivolta di Perugia nel 1375 contro l'abate di Monmaggiore e i suoi precedenti politici*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 35 (1938), pp. 69-166.

L'esito infelice della missione diplomatica del 1370 non scalfì la fama di Baldo come giurista. Durante il soggiorno bolognese propiziato dagli accordi di pace, su invito del legato Anglic de Grimoard il 2 o il 4 dicembre 1370 Baldo tenne a Bologna la *repetitio* sulla *l. Petens ex stipulatione* (C. 2, 3, 27), come testimonia l'*explicit* di suoi testimoni manoscritti¹²⁰, la cui autenticità è comprovata dal commento di Bartolomeo da Saliceto a quel frammento del Codice¹²¹.

¹²⁰ BAP, ms. E 49, c. 170v; BAV, ms. *Vat. lat.* 2683, c. 258vb. Nell'*editio princeps* (Venetiis, Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1474) della *Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis* è indicato il 2 novembre 1370.

¹²¹ MAFFEI, *Su alcuni nodi* (nt. 1), p. 71.

L'impegno accademico e professionale di Baldo a Perugia¹²² continuò fino al marzo del 1376, quando si trasferì ad insegnare a Padova, ove esordì, secondo quanto scrive il Diplovatazio, disputando il 18 marzo 1376 la *quaestio* 'Quedam civitas Tuscie'¹²³. Di questo periodo padovano, durato fino all'incirca al novembre del 1379, ci sono pervenute diverse sue *repetitiones* e *disputationes*¹²⁴.

¹²² Una traccia della sua attività forense è in un doc. del 29 aprile 1373: *Le pergamene dell'Ospedale* (nt. 66), n. 954, p. 427.

¹²³ DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 302, rr. 16-18; SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), pp. 221-222 e nt. a. La *quaestio* non pare trasmessa da manoscritti e da edizioni.

¹²⁴ WOELKI, *Cours académiques* (nt. 76), pp. 97-99; D. MAFFEI, *Baldo e Alberto Guidalotti fra Perugia e Padova. Con altre notizie*, in *VI centenario* (nt. 1), pp. 17-24; A. BELLONI, *Diffusione delle opere di Baldo a Padova a metà Quattrocento*, in *VI centenario* 2000 (nt. 15), pp. 375-406, p. 387 nt. 90 (un nutrito gruppo di *repetitiones* e di *quaestiones* di Baldo è censito da DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, I-IV, Frankfurt am Main 1972, *ad ind.*). Qualcosa conviene dire ancora (cfr. già V. COLLI, *L'idiografo della Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis di Baldo degli Ubaldi*, in «Ius Commune», 26 [1999], pp. 104-105) a proposito della *repetitio* a C. 2, 1, 3 (*l. Edita actio, tit. De edendo*), che ebbe due stesure: una perugina (inc. «*Primo ponit effectum...*») nel 1357 (data portata dal *colophon* di questa *repetitio* nel ms. E 49 della Biblioteca Augusta di Perugia, di cui si è già detto più sopra, nt. 72; e nel ms. Archivio Storico Diocesano di Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 343, c. 109va: cfr. COLLI, *L'idiografo*, p. 104 nt. 25, visto anche da me) e una padovana (inc. «*Fama et re utilis...*»), che i manoscritti datano al 1378 o al 1379 (per quelli vaticani cfr. D. QUAGLIONI, «*Civilis sapientia*». *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna*, Rimini 1989, p. 120 nt. 43; altri manoscritti sono indicati da COLLI, *L'idiografo*, pp. 104-105). Nel ms. Archivio Storico Diocesano di Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 339, c. 109vb, la *repetitio* padovana è datata 1379 e si conclude così: «*anno domini M^occ^olxxiii sub dominio*

Subito aggregato al collegio dei dottori giuristi della città, in un atto del 31 dicembre 1376 Baldo compare come giudice delegato di

incliti Carrigenorum ducis domini Francisci de Carraria Patauii patricii optimi sapientissimi. Gloria laus et honor tibi sit rex Christe redemptor. Amen» (ringrazio Valentina Cappellini e Tommaso Maria Rossi per il cortese invio della riproduzione digitale di questo e del precedente documento posseduto dalla Biblioteca Feliniana). Analogo e datato anch'esso al 1379 è l'*explicit* della stessa *repetitio* nel ms. Bologna, Collegio di Spagna 83, ff. 411r-417v (*I codici del Collegio di Spagna di Bologna*, studiati e descritti da D. Maffei *et al.*, con la collaborazione di M. Ascheri *et al.*, Milano 1992, p. 277, n. 513; consultabile *online* in <http://irnerio.cirsfid.unibo.it>; altra copia della *repetitio* è nel ms. 231, n. 2). Nella già citata *editio princeps* (Venezia 1474) della *Lectura* ai primi tre libri del Codice è contenuta questa sola stesura padovana; datata 1378, è conclusa da questa interessante aggiunta alla *subscriptio* di Baldo: «*Hanc legem ego Baldus de Perusio quondam repetii Perusii, nunc nouo stilo iterato duxi eam Padue repetendam Anno domini M.cclxxviii. sub dominio incliti Carrigenorum ducis domini Francisci de Carraria Patauini patricii optimi sapientissimi. Gloria laus et honor tibi sit rex Christe spes mea. Ita reperi istam repetitionem scriptam propria manu dicti domini Bal. Ego Io. Baptista quondam domini Petri qui de Tridento nomen obtineo ab ortis clara montinorum me nuncupo solito more meorum procerum tam mortuorum quam uiuentium*». Con il *colophon* arricchito da questa postilla, il testo della *repetitio* padovana si ritrova in successive edizioni quattrocentesche della *Lectura* di Baldo (ad es. Venezia, Georgius Arrivabenus et Paganinus de Paganinis, 1485; e Milano, Uldericus Scinzenzeler, 1490) e almeno in una lionese del Cinquecento (Lugduni, typis Melchioris & Gasparis Trechsel fratrum, 1539, f. 94rb). In quest'ultima edizione, tra la redazione perugina della *repetitio* (ff. 83va-88va) – accolta per la prima volta, in aggiunta all'altra, dall'edizione Venetiis, Baptista de Tortis, 1496 (cfr. COLLI, *L'idiografo*, p. 104 nt. 25) – e quella padovana (ff. 88va-94r) è inserita l'intestazione «*Sequitur eiusdem legis repetitio in studio Patauino per eundem Dominum Bal. facta*» (f. 88va). In edizioni più tarde del XVI secolo compaiono due novità: all'intestazione appena citata, dopo la parola «*facta*», viene aggiunta la frase «*anno Domini 1380 ex prototipo*» («*Sequitur eiusdem legis repetitio in studio Patauino per eundem Dominum Bal. facta anno Domini 1380 ex prototipo*»), mentre l'originario *colophon* che recava l'anno 1378 («*Hanc legem ego Baldus...*») viene eliminato. Questa configurazione si ripete in successive edizioni veneziane dei *Commentaria in primum, secundum et tertium Codicis libros* (cfr. ad es. Venetiis, Apud Iuntas, 1572, f. 100va e f. 106vb; Venetiis, [Lucantonio Giunta], 1586, f. 92rb e f. 97vb; Venetiis, [sub signo Aquilae renouantis], 1599, f. 92rb e f. 97vb), stabilizzando la datazione al 1380 della *repetitio* redatta a Padova. Ora, se resta da capire per fedeltà a quale «prototipo» gli editori veneziani eliminarono la *subscriptio* di Baldo indicante luogo (Padova) e anno (1378) di composizione della *repetitio* padovana sostituendola con la data del 1380, chi ha sostenuto che nel 1380 Baldo fosse ancora in cattedra a Padova (FABRUCCI, *Excursio historica* [nt. 73], p. 51; MAZZUCHELLI, *Gli scrittori* [nt. 4], p. 149 nt. 2; seguendolo, F.M. COLLE, *Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova*, II, Padova 1824,

Francesco il Vecchio da Carrara, signore di Padova¹²⁵. A quest'ultimo, che lo aveva voluto a Padova «*magna auri summa*»¹²⁶, dedicò la *Lectura super sexto libro Codicis*, offrendone il 3 novembre 1379¹²⁷ il testo in una redazione non ancora completa, ma con la promessa di ultimarla a Perugia e consegnarla ai rettori dello Studio padovano¹²⁸. La redazione definitiva della parte finale di quest'opera sarà pubblicata soltanto molti anni dopo a Pavia¹²⁹. A Perugia, tra il 26 aprile 1471 e il 20 ottobre 1472, ne apparirà invece l'*editio princeps*, la più antica di una *Lectura* baldiana, nonché primo libro edito dalla prima compagnia di stampa di Perugia, che ebbe tra i suoi fondatori Matteo II degli Ubaldi (1429-1509), discendente di Pietro¹³⁰.

All'interno dei manoscritti e delle edizioni di questa *Lectura*, di seguito al commento al tit. *de edicto divi Adriani tollendo* (C. 6, 33),

p. 179 e, più di recente, A. PADOVANI, *Dall'alba al crepuscolo del commento. Giovanni da Imola (1375 ca.-1436) e la giurisprudenza del suo tempo*, Frankfurt am Main 2017, p. 141 nt. 98), si è evidentemente fidato della tradizione editoriale più tarda della *Lectura* ai primi tre libri del Codice.

¹²⁵ A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1403)*, I, Padova 1888, doc. 183, pp. 72 e 163.

¹²⁶ D. GALLO, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste 1998, p. 33.

¹²⁷ Data portata dall'*editio princeps* (Perugia, Petrus Petri de Colonia & Ioannes Nicolai de Bambergia, 1472: cfr. la nt. seguente); il 3 ottobre 1379, secondo il ms. Lucca, Bibl. Cap. Feliniana, 344, f. 216ra.

¹²⁸ Nella *editio princeps* della *Lectura super VI Codicis*, alla fine del commento a C. 6, 40, 3, con cui termina la stesura padovana, si legge: «*Hec inclite Dux Padue ad honorem Dei laudemque et gloriam beatissimi Herculani, alme urbis ciuitatis Perusii pontificis et protectoris, ac uestram scripsi bonitate uestra regens ordinariam sedem iuris civilis in uestra magnifica ciuitate Padue, ueniam postulans operis imperfecti quia breuitas temporis impediuit, quod Deo dante complebo in naturali patria, uidelicet in dicta alma urbe Perusii, que me civem licet minimum iure licito reuocavit. Ego tamen ubicumque sum, fidem et deuotionem semper habebō ad uestram et uestri incliti filii magnificam dominationem et cum compleuero quod debeo transmittam ad rectores uestri uenerabilis studii Paduani. Bal. Mccclxxviii die iii mensis nouembris*» (testo già trascritto in COLLI, *Le opere di Baldo* [nt. 1], pp. 63-64 nt. 102).

¹²⁹ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 63-65.

¹³⁰ A. PANZANELLI, *La stampa a Perugia nel Rinascimento. Dai tipografi tedeschi agli editori locali*, Milano 2020, pp. 12-13, 29, 40, 105, 191, 211-212.

si legge il testo del suo primo parere sulla validità della elezione di papa Urbano VI, avvenuta al conclave romano del 7-8 aprile 1378. Composto a Padova nel luglio 1378, questo parere¹³¹ gli era stato richiesto da un cardinale, di cui volle tenere segreto il nome¹³². I contemporanei supposero che quel cardinale fosse Giacomo Orsini¹³³, il quale avrebbe contemporaneamente fatto richiesta dello stesso parere anche a Giovanni da Legnano e a Bartolomeo da Saliceto¹³⁴, ricevendone la concorde opinione sulla validità dell'elezione del Prignano. I fatti sono noti. Dopo il ritorno nel 1377 della sede apostolica a Roma, il conclave che per la prima volta dopo 75

¹³¹ Editto in O. RAYNALDUS, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII...*, VII, Lucae 1752, pp. 321a-327a. Il suo inserimento nel corpo della *Lectura*, nelle edizioni come nei manoscritti, fra i *commenta* relativi a C. 6, 33 e C. 6, 34, deve essere stato del tutto accidentale, vista la mancanza di connessione tematica con quella parte dell'opera (COLLI, *Le opere di Baldo* [nt. 1], p. 63 nt. 101). Gli argomenti di questa prima *allegatio* sono riassunti da W. ULLMANN, *The Origins of the Great Schism. A Study in fourteenth-century ecclesiastical History*, London 1948, pp. 150-156.

¹³² *Baldi de Perusio super Sexto Codicis Iustiniani libro commentaria*, Trechsel, Lugduni 1539, f. 111rb: «Ego Baldus de Perusio minimus utriusque iuris doctor duxi hic inferere quasdam allegationes quas feci super puncto infrascripto quondam mihi transmissio per venerande recordationis dominum et dominum tunc sacrosancte romane ecclesie dignissimum cardinalem tempore quo primum in ecclesia dei fuit seminata zizania circa electionem summi pontificis videlicet Anno domini millesimo tricentesimo septuagesimo octavo de mense iulii». Cfr. S. FODALE, *Baldo degli Ubaldi difensore di Urbano VI e signore di Biscina*, in «Quaderni medievali», 17 (1984), pp. 73-74.

¹³³ FODALE, *Baldo* (nt. 132), p. 74; G. SOLDI RONDININI, *Un "colpo di stato" all'origine dello Scisma d'Occidente? (aprile 1378)*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo anniversario di Mario Ascheri*, a cura di P. Maffei, G.M. Varanini, I, Firenze 2014, pp. 381-390: pp. 386-387. SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 225 e nt. 1, credette invece di identificarlo nel vescovo di Perugia Andrea Bontempi, già studente e nei primi anni '50 professore di diritto canonico nello Studio perugino, che proprio alla fine del giugno 1378 si era recato a Roma per ossequiare Urbano VI e perorare la causa di nuovi accordi di pace tra Perugia e la Chiesa, ottenendo dal papa la promozione al cardinalato il 17 settembre 1378. Ma Bontempi morì solo il 16 luglio 1390, dunque dopo che Baldo aveva fatto le sue rivelazioni. Per FODALE, *Baldo* (nt. 132), pp. 78-80, a richiedere il parere a Baldo sarebbe stato invece il cardinale Francesco Tebaldeschi, che fu membro del conclave che elesse Urbano VI e rimase fedele all'eletto.

¹³⁴ B. PIO, *Orsini, Giacomo*, in DBI; ID., *Giovanni da Legnano. Un intellettuale nell'Europa del Trecento*, Bologna, 2018, p. 46.

anni si era aperto a Roma a seguito della morte di Gregorio XI e a cui avevano partecipato undici cardinali francesi, quattro italiani e uno spagnolo, aveva eletto l'8 aprile 1378 al soglio pontificale il napoletano Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari ed esterno al collegio cardinalizio riunito in conclave. Pur consacrata da due scrutini favorevoli, quell'elezione era stata successivamente contestata dai conclavisti perché ritenuta viziata dalle minacciose pressioni del popolo romano, che aveva reclamato un pontefice romano o quanto meno italiano¹³⁵. I contestatori elessero a Fondi il 20 settembre 1378 l'antipapa Clemente VII (Roberto da Ginevra), che, dopo essersi ritirato a Napoli, dal 20 giugno 1379 si insediò con la sua curia ad Avignone. L'elezione dell'antipapa dette avvio al Grande Scisma d'Occidente, destinato a durare quattro decenni.

Il *consilium* reso da Baldo nel luglio 1378 fu totalmente favorevole alla validità dell'elezione di Urbano VI. Baldo sostenne che quell'elezione non era stata effetto di *compulsio* e di *metus*: sia perché era stata confermata da un secondo scrutinio; sia perché la pressione popolare era stata, al più, *causa impulsiva* e non già *causa finalis* dell'elezione – e non ogni *metus* vizia la volontà, «*sed ille solus, qui dat causam actui proximam et immediatam*» –; sia perché la dichiarazione dei cardinali di aver eletto solo *per metum* un papa, che altrimenti non avrebbero voluto, era argomento basato su un movente interiore insondabile («*quod 'alias non essent facturi' est mere negativa de secretis secretorum, id est de animo quem novit solus omnipotens*»); sia perché, se colui che il popolo reclamava era un papa romano o almeno italiano, il Prignano non solo non era romano, ma era italiano poco più che per nascita, avendo da tempo conformato i propri costumi all'ambiente avignonese, in cui aveva da ultimo e a lungo vissuto («*quia usus naturam vertere consuevit, testante Aristotele in pluribus locis*»).

Quest'ultimo argomento, che ricorda quello analogo impiegato da Baldo in un *consilium* reso probabilmente durante lo stesso sog-

¹³⁵ RAYNALDUS, *Annales* (nt. 131), p. 326a, n. 19; I. AIT, *Urbano VI, papa*, in DBI; FODALE, *Baldo* (nt. 132), p. 74.

giorno padovano, relativo al rapporto tra cittadinanza acquisita e cittadinanza originaria e risolto a favore della prima in omaggio al principio, secondo cui la *consuetudo* prevale sulla *nuda origo*¹³⁶, insieme ad altri argomenti addotti a difesa di Urbano VI¹³⁷, celava forse la convinzione che un papa italiano a Roma avrebbe potuto giovare alla causa della sua città ben più di un papa straniero ad Avignone¹³⁸.

¹³⁶ Il *consilium* è il n. 249 del ms. 351 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca. È stato pubblicato da G. BONOLIS, *Questioni di diritto internazionale in alcuni consigli inediti di Baldo degli Ubaldi. Testo e commento*, Pisa 1908, pp. 43-63 e 157-167, riedito da Julius Kirshner, che lo ha collazionato con la copia conservata a Chicago (J. KIRSHNER, *Between nature and culture: an opinion of Baldus of Perugia on Venetian citizenship as second nature*, in «The Journal of Medieval and Renaissance Studies», 9 [1979], pp. 204-208; T.M. IZBICKI, J. KIRSHNER, *Consilia of Baldus of Perugia in the Regenstein Library of the University of Chicago*, in «Bulletin of Medieval Canon Law» 15 [1985], pp. 95-115, poi in T.M. IZBICKI, *Friars and Jurists. Selected Studies*, Goldbach 1997, pp. 391*-411*) e di nuovo commentato e tradotto in inglese da O. CAVALLAR, J. KIRSHNER, *Jurists and Jurisprudence in Medieval Italy: Text and Context*, Toronto-Buffalo-London 2020, pp. 530-540. In questo *consilium* Baldo paragona il cittadino, che abbia trasferito altrove il proprio domicilio, alla pianta, che ha cambiato qualità dopo essere stata trapiantata in un altro campo ed esservi cresciuta («*nam iste est sicut planta translata que in alieno agro coaluit, et sicut de una qualitate translatus ad aliam*»), per poi concludere che si è più cittadini del luogo in cui si risiede e si opera, che di quello in cui si è nati («*comparative loquendo, ibi magis est civis ubi magis facit ea que sunt civium, idest ubi corpore et animo residentiam perpetuam collocavit*»). A questo ragionamento faceva buon gioco quanto da lui già sostenuto a proposito della condizione giuridica dell'ermafrodito, in aderenza al criterio ulpiano (D. 1, 5, 10) dell'afferenza del soggetto dal corpo ambiguo al sesso che in quel corpo prevale (in tema cfr. F. TREGGIARI, *L'impossibilità della perfezione sessuale in utroque: un parere di Baldo sullo status giuridico dell'ermafrodito*, in ID., *Le ossa di Bartolo* [nt. 10], pp. 37-44), ora generalizzato («*quod de pluribus participat, ei magis accedit in quo magis participat*»). È la logica dell'effettività e la realtà del mutamento a convincere il giurista a ragionare in concreto: «*consuetudo vincit naturam iure posterioritatis, nam posteriora mutant priora: ff. de postulando, l. i., §. bestias* [D. 3, 1, 6, Ulpiano: «*bestias autem accipere debemus ex feritate magis, quam ex animalis genere*»; ff. de alimentis legatis, l. Mella, §. i. [D. 34, 1, 14, 1]. *Praeterea, quod magis ponderatur domicilium quam nuda origo, patet ff. de verborum significatione, [l.] provinciales* [D. 50, 16, 190, Ulpiano: «*Provinciales eos accipere debemus, qui in provincia domicilium habent, non eos, qui ex provincia oriundi sunt*»], et ibi per Iacobum de Arena et Oldradum».

¹³⁷ CORTESE, *Baldo degli Ubaldi* (nt. 15), p. 149.

¹³⁸ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 226-227.

IL TERZO E ULTIMO PERIODO PERUGINO (1379-1390).
LE OPERE CIVILISTICHE

Dopo poco più di tre anni di permanenza a Padova, verso la fine del 1379, dopo aver tenuto il 18 ottobre di quell'anno una *repetitio* a Bologna nelle «scuole» di Giovanni da Legnano¹³⁹, Baldo rientrò a Perugia. Come fa intendere il testo della dedicatoria al Carrarese della *Lectura* al sesto libro del Codice, fu il governo della sua città a richiamarlo in patria¹⁴⁰. Già due mesi prima, il 23 settembre 1379, i priori lo avevano incaricato di recarsi presso Carlo di Durazzo, in quel momento a Padova, per chiedergli di perorare presso il pontefice la causa del governo popolare perugino, che aveva ripreso da poco le forze, dopo la cacciata nel 1376 dell'abate di Monmaggiore¹⁴¹.

Una volta rientrato da Perugia, il Comune non tardò a ricorrere al suo competente aiuto. Il 17 gennaio 1380, insieme al fratello Pietro, fu fra i *cives Perusini* presenti al Palazzo dei priori all'adunanza pubblica (*consilium dominorum priorum et centorum civium*) convocata per discutere la riforma dei capitoli della pace conclusa da Perugia con

¹³⁹ È la *repetitio* a D. 5, 2, 14: cfr. WOELKI, *Cours académiques* (nt. 76), p. 96; VAL-
LONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), p. 82.

¹⁴⁰ «...in dicta alma urbe Perusii, que me civem licet minimum iure licito revocavit»: cfr. *supra*, nt. 128.

¹⁴¹ Baldo avrebbe dovuto presentarsi «ad illustrem virum dominum Carolum della Pace ad visitandum eum et offerendum Comune Perusii ... in obsequium suum et cum aliis informationibus et punctis necessariis ad conservationem presentis popularis status et libertatis»: ASPG, ASCPG, *Consigli e riformanze*, 27, c. 201r; NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 42; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 211.

Città di Castello (Fig. 11)¹⁴². Il 24 giugno 1380, insieme all'altro fratello Angelo, comparve come testimone all'atto che suggellò tra queste due città il patto di pace¹⁴³.

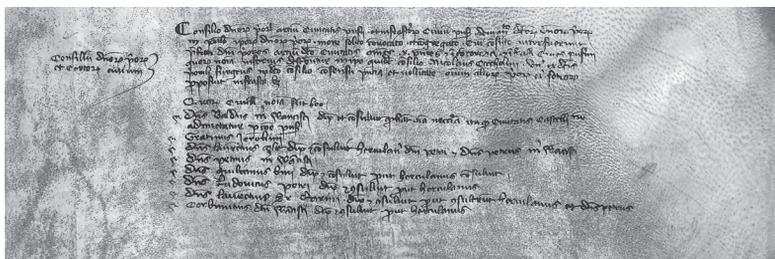


Fig. 11 – Baldo interviene al Consiglio dei priori e dei cento cittadini, 17 gennaio 1380, Perugia, Archivio di Stato, Archivio storico del Comune di Perugia, *Consigli e riformanze*, 28, c. 12r.

Nel frattempo Urbano VI aveva rivolto al governo perugino la richiesta di averlo a Roma per impegnarlo in una nuova attività consulente sulla questione della validità della sua elezione. Accogliendo la «*magna instantia*» del pontefice, il 2 luglio i priori autorizzarono il giurista a trasferirsi presso la curia pontificia e a restarvi per il tempo voluto dal papa, esonerandolo dai doveri della condotta

¹⁴² ASPg, ASCP, *Consigli e riformanze*, 28, c. 12r-v. Cfr. SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 211-212 e pp. 319-320 (doc. IV); NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 41. Nel documento Baldo è il primo dell'elenco dei cittadini che parteciparono a quell'assemblea. Il tenore del verbale («[...] *Cui consilio interfuerunt [...] infrascripti Cives perusini [...] / Quorum civium nomina sunt hec: / Dominus Baldus magistri Francisci dixit et consuluit quod fiant omnia necessaria ita quod civitatis [così] Castellì non admittatur per comune [così] Perusii*»), non lascia dubitare che Baldo fosse presente e avesse espresso la sua opinione (legge diversamente questo documento PADOVANI, *Dall'alba al crepuscolo del commento* [nt. 124], p. 141 nt. 98).

¹⁴³ ASPg, ASCP, *Consigli e riformanze*, 28, c. 94r; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 211-212 e pp. 319-320, doc. IV; NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 41.

accademica¹⁴⁴. A Roma Baldo dimorò nel palazzo del cardinale Tommaso Orsini di Manoppello¹⁴⁵. In questa residenza e presso la curia pontificia – ove si trovavano sia Giovanni da Legnano, convocato per rendere analoga consulenza e già autore del *De fletu Ecclesie*, altro punto di forza giuridico della propaganda urbanista, sia, dal 20 giugno 1380, gli inviati del regno di Aragona e di Castiglia, entrambi su posizioni ancora incerte tra le due obbedienze¹⁴⁶ – compose le *Allegationes secundae pro Urbano*¹⁴⁷, stesura molto più ampia e articolata degli argomenti di diritto favorevoli alla validità del contestato conclave romano. Con lettera del 3 settembre 1380¹⁴⁸ il papa lo ricompensò investendolo del castello di Biscina, sito nel territorio di Gubbio, che Urbano aveva tolto a Giovanni Guidotti, di obbedienza clementista. Non è però certo se ne ottenne il possesso solo sei anni dopo, il 3 dicembre 1386¹⁴⁹ o se invece non lo ottenne mai, come scrisse Paolo di Castro¹⁵⁰. Perdurando la lacerazione provocata

¹⁴⁴ MERLI-MAIARELLI, «*Super Studio ordinare*» (nt. 52), doc. 145, p. 255.

¹⁴⁵ COLLI, *L'idiografo* (nt. 124), p. 117; «*in palatio nobilis comitis de Manisello de filiis Ursi*» si legge in DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 306, rr. 6-8.

¹⁴⁶ PIO, *Giovanni da Legnano* (nt. 134), p. 74. Un ricordo di questo incontro con Giovanni da Legnano è nell'*additio* al commento di Baldo a C. 7, 39, 2: «*Dum ego essem coram Urbano papa VI cum domino Joanne de Lignano, eram in verbis: erat in quaestione, nunquid per rebellionem Papa perderet possessionem Papatus...*»: cfr. *Commentaria in VI, VII, VIII, IX, X et XI Codicis libros*, Venetiis, Apud Iuntas, 1572, f. 254va; ULLMANN, *The Origins of the Great Schism* (nt. 131), p. 145 e nt. 7.

¹⁴⁷ Ed. in RAYNALDUS, *Annales* (nt. 131), app., pp. 613-631.

¹⁴⁸ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 212, 321-322; S. DALE, *Baldus de Ubaldis and the infendation of Biscina: the original bulls discovered*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 555-560.

¹⁴⁹ Così secondo O. SCALVANTI, *Il giuramento di Baldo degli Ubaldi a Urbano VI per la concessione del feudo della Biscina*, in «*Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*», 9 (1903), pp. 1-25; e secondo FODALE, *Baldo* (nt. 132), pp. 81-83. Sulla calunnia, per cui Baldo avrebbe redatto, contemporaneamente a quelle per Urbano VI, anche «*allegationes contrariae*» in favore di Clemente VII, cfr. ULLMANN, *The Origins of the Great Schism* (nt. 131), pp. 146-147, per i dati e le fonti; e SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 212-233.

¹⁵⁰ Il suo passo, riportato da SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 233 e nt. f, era stato già richiamato da VERMIGLIOLI, *Biografia* (nt. 1), p. 126. Si veda inoltre K. PENNINGTON,

dallo Scisma, Baldo tornerà in seguito più volte a riflettere sulla sua possibile soluzione attraverso un concilio, in particolare nei suoi commentari alle Decretali di Gregorio IX.

Verso la fine del 1381, insieme ad altri quattro Perugini, fu nuovamente inviato presso Carlo di Durazzo, a Napoli. Questa nuova ambasceria, decisa dal Comune di Perugia il 24 novembre 1381, giorno precedente la seconda incoronazione di Carlo a Napoli, non fu indirizzata solo ad omaggiare il re, ma nuovamente anche a garantirsene l'appoggio per la difesa del governo popolare¹⁵¹. Tre anni più tardi, la scoperta di una cospirazione ordita da nobili fuoriusciti portò, il 2 gennaio 1384, all'elezione di una magistratura straordinaria composta da cinquanta «*prudentes cives notabiles Perusinos*», dieci per porta, tra cui Baldo, chiamata ad as-

The Prince and the Law 1200-1600: Sovereignty and Rights in the Western Legal Tradition, Berkeley-Los Angeles 1993, pp. 219-220; ID., *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 40 e nt. 23; sull'intera questione v. ora NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), pp. 50-57.

¹⁵¹ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 215-217. Quanto sia durato il soggiorno napoletano di Baldo non sappiamo. Il mandato di pagamento della missione diplomatica, deliberato l'11 aprile 1382 e pubblicato da SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 322-323, non fornisce date. In esso i priori si limitano ad ordinare il pagamento del compenso in favore suo e degli altri ambasciatori, «*qui accesserunt ad illustrissimum ac serenissimum principem dominum Carolum regem Cicie pro bono et pacifico statu dicti Communis secundum formam punctorum eisdem commissorum*». Al soggiorno di Baldo a Napoli è legata la leggenda, trasmessa dal cardinale G.B. DE LUCA, *Theatrum veritatis et iustitiae*, IV, Venetiis, apud Paulum Balleonium, 1716, p. 121 [*De emphyteusi*, disc. 70, nr. 12]) e ripresa con enfasi da Pietro GIANNONE (*Istoria civile del Regno di Napoli*, IV, Napoli, Bettoni, 1821, pp. 159-160 [lib. XIII, cap. III]), secondo cui in quella circostanza la regina Giovanna I avrebbe richiesto a Baldo un *consilium* su una questione feudale in concorso con Andrea d'Isernia ed altri feudisti. Da questo confronto Baldo sarebbe uscito così malconco, per la sua ignoranza della materia, da sentirsi in dovere di riscattarsi scrivendo, in vecchiaia, l'opera sui feudi. Il leggendario episodio, per fin troppe ragioni «stravagante» (cfr. E. CORTESE, *Protimesi*, in *Federico II. Enciclopedia friedericiana*, II, Roma 2006, pp. 536-541: p. 540), sembra sconosciuto agli eruditi e storici perugini: non vi accennano né PELLINI, *Dell'istoria di Perugia* I (nt. 5), p. 1278, né BINI, *Memorie* (nt. 1), p. 126, né VERMIGLIOLI, *Biografia* (nt. 1), p. 126, né SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 215-217.

sumere tutti i provvedimenti necessari «*pro bono et pacifico statu et libero*» della città¹⁵².

Nei poco più dei dieci anni della sua nuova permanenza a Perugia, dal novembre 1379 al febbraio 1390 (data della sua partenza per Pavia), la sua fama cittadina raggiunse la piena consacrazione: per i numerosi incarichi diplomatici e istituzionali che gli furono conferiti (fra cui anche il suo intervento, il 27 luglio 1385, all'accordo stipulato dal Comune di Perugia con i cittadini di Assisi dopo la cacciata del 'tiranno' Guglielmo di Carlo)¹⁵³; per l'intensa attività consulente e le funzioni giudiziarie (nel primo semestre del 1384, insieme al fratello Pietro, fu nuovamente *iudex super communi dividundo*¹⁵⁴; in un atto del 1° dicembre 1385 comparve come priore del collegio dei giudici)¹⁵⁵; e, ovviamente, per l'impegno accademico e scientifico. Nell'a.a. 1382-1383 era uno dei sette civilisti dello Studio (uno di questi era il fratello Angelo, che vi leggeva l'Inforziato), a fronte dell'unica cattedra di diritto canonico (quella di Decretali, tenuta dall'altro fratello, Pietro). Quell'anno gli fu affidata la lettura del Codice in concorrenza con Guglielmo di Cellolo e Giuliano Bini per il salario annuo di 125 fiorini, somma ben inferiore a quella percepita negli anni 1365-1368, ma solo per via del provvisorio drastico taglio al bilancio dello Studio disposto dal Comune¹⁵⁶. Il nuovo statuto dei Conservatori della Moneta dell'aprile 1389, che riportò a cinque le cattedre civilistiche, riportò anche il suo stipendio a 200 fiorini annui. Questo statuto lo menziona come primo dei cinque lettori di diritto civile, condotto «*ad sedem ordinariam in iure civili*» per

¹⁵² SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 218-219, 323-324; NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), p. 43.

¹⁵³ NICO OTTAVIANI, *Su Baldo e i Baldeschi* (nt. 51), pp. 47-49.

¹⁵⁴ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 237.

¹⁵⁵ *Le pergamene dell'Ospedale* (nt. 66), n. 1188, p. 543. Un anno prima, il 25 settembre 1384, insieme al fratello Pietro aveva dato un parere su una controversia ereditaria: *ivi*, n. 1161, p. 530.

¹⁵⁶ ZUCCHINI, *Università e dottori* (nt. 19), p. 70.

un triennio a partire dal 18 ottobre di quell'anno¹⁵⁷. Quest'ultima condotta, come vedremo, non sarà però onorata da Baldo.

Tra il 1380 e il 1390 Baldo pubblicò le sue maggiori opere civilistiche¹⁵⁸. La pubblicazione della *Lectura super quarto libro Codicis* (*editio princeps* Milano 1477) risale probabilmente al 1382, ma la stesura dell'opera fu successivamente ampliata a Pavia¹⁵⁹. Dei primi anni '80 è anche l'elaborazione e la pubblicazione della *Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis* (*editio princeps* Venezia 1474)¹⁶⁰. Agli anni che precedono il trasferimento a Pavia risale la pubblicazione della *Pars prima* della *Lectura Digesti veteris* (D. 1-11), il cui testo corrisponde a quello della *editio princeps* (Napoli 1476). Di quest'opera, che raccoglie anche materiali risalenti all'insegnamento padovano, ci è pervenuta anche una redazione ampliata, trasmessa alle successive edizioni a stampa. Della *Pars secunda* della *Lectura Digesti veteris*, la cui stesura fu iniziata a Perugia e proseguita a Pavia, ci sono pervenute almeno tre diverse redazioni, attestate ciascuna da un unico testimone manoscritto: quella nota come *Lectura antiqua* fu composta durante il periodo perugino (BAV, *Ross.*, ms. 1163; *editio princeps* Jesi 1475); la *Lectura* detta *nova* è probabilmente pavese (München, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Clm 6538; *editio princeps* Milano 1489); mentre la terza redazione, mista, testimoniata dal ms. 543 della Biblioteca Angelica di Roma, venne data alle stampe a Jesi nel 1475¹⁶¹. D'incerta datazione, ma probabilmente collocabili tra Perugia e Pavia, sono le *Lecturae* ai restanti libri del Codice.

¹⁵⁷ E. BELLINI, *L'Università a Perugia negli Statuti cittadini (secoli XIII-XVI)*, Perugia 2007, pp. 71-74, 91.

¹⁵⁸ I dati che seguono sono tratti da COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 65 ss.; per un quadro d'insieme delle sue *Lecturae* v. CANNING, *The political Thought* (nt. 3), pp. 8-9 e nt. 32-41.

¹⁵⁹ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 66-67; MURANO, *Baldo degli Ubaldi* (nt. 65), p. 105.

¹⁶⁰ COLLI, *L'idiografo* (nt. 124), pp. 112-115.

¹⁶¹ V. COLLI, *Un testimone della Lectura Digesti veteris di Baldo degli Ubaldi datato 1387*, in «Ius Commune», 27 (2000), pp. 407-425, poi in Id., *Giuristi medievali* (nt. 87), pp. 201*-219*; Id., *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 70-73.

La *Lectura super quinto libro Codicis*, che Savigny aveva erroneamente datato al 1395¹⁶², ci è stata trasmessa nei manoscritti in due stesure, riunite nell'*editio princeps* (Milano 1476)¹⁶³. Per le sue ridotte dimensioni, una cinquantina di fogli circa, dall'ed. Venezia 1485 in poi questa *Lectura* venne edita congiuntamente alla *Lectura super quarto libro*, come era già avvenuto nei manoscritti. Le *Lecturae super septimo libro, super octavo libro e super nono libro Codicis*, che raccolgono materiali composti in diverse epoche, vengono presentate nell'*editio princeps* (Milano 1476) con l'intitolazione di *Lecturae petie nove*, il che potrebbe alludere ad una revisione complessiva delle sue varie parti compiuta dall'autore a Pavia¹⁶⁴. Più brevi le restanti *Lecturae*: quella relativa al *Digestum novum (editio princeps Napoli 1475-1478)*¹⁶⁵, di cui non sono noti testimoni manoscritti, si ferma a D. 46, 8¹⁶⁶; la *Lectura Infortiati (editio princeps Milano 1479)*¹⁶⁷ termina a D. 35, 1¹⁶⁸; quella sui *Tres libri Codicis* tratta solo i libri 10 e 11 (fino a C. 11,

¹⁶² SAVIGNY, *Geschichte*, p. 227, nt. n; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 73 nt. 134.

¹⁶³ Per le altre edizioni quattrocentesche cfr. V. COLLI, *Incunabula operum Baldi de Ubaldis*, in «Ius Commune», 26 (1999), pp. 241-297 (poi in ID., *Giuristi medievali* [nt. 87], pp. 257*-297*); pp. 260-269.

¹⁶⁴ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 74. Un brano della *Lectura* al IX libro del Codice è stato edito da H. KANTOROWICZ, *Baldus de Ubaldis and the subjective Theory of Guilt*, in «Social Research. An International Quarterly of Political and Social Science», 1 (1934), pp. 358-375, poi in ID., *Rechtshistorische Schriften*, hrsg. H. Coing, G. Immel, Karlsruhe 1970, pp. 229-309.

¹⁶⁵ COLLI, *Incunabula* (nt. 163), p. 274 n. 85 [= p. 290*]; ID., *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 58 nt. 90.

¹⁶⁶ CANNING, *The Political Thought* (nt. 3), p. 8 nt. 34; LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 788 nt. 338.

¹⁶⁷ COLLI, *Incunabula* (nt. 163), pp. 273-274 [= pp. 289*-290*], nn. 80-84.

¹⁶⁸ CANNING, *The political Thought* (nt. 3), p. 8 nt. 34; LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 788 nt. 336. Questa *Lectura* denuncia sorprendenti corrispondenze con quella di Cino da Pistoia, di cui Baldo si valse ampiamente nella stesura del suo commento: così A. PADOVANI, *Le "additiones et apostillae super prima parte Infortiati" di Cino da Pistoia*, in «Studia et Documenta Historiae et Iuris», 45 (1979), pp. 218-229. Il manoscritto delle *Additiones in Infortiatum* di Cino – oggetto dello studio appena citato di Padovani, che propiziò anche la riscoperta dei manoscritti di Baldo del Fondo Barberini – è contenuto nel ms. *Barb. lat.* 1411, proveniente dalla biblioteca di Baldo.

6 (5), 6) e fu diffusa a stampa insieme a quella del fratello Angelo (*editio princeps* Pavia 1490)¹⁶⁹. Sarebbe solo di quest'ultimo e non anche sua la *Lectura Authentici (Recollecta super Autenticas)* attribuita ad entrambi da un unico testimone manoscritto¹⁷⁰.

A differenza delle opere esegetiche di Bartolo, che sarebbero tutte letture universitarie frutto di *reportationes*, mai da lui scritte o dettate¹⁷¹; e a differenza dei commentari che hanno le caratteristiche delle *recollectae* universitarie, cioè di testi scritti sotto dettatura dagli studenti durante le lezioni, il processo compositivo delle *Lecturae* di Baldo pare denunciare i caratteri di una scrittura d'autore generata *extra scholas*, come suggerisce sia lo stile, sia la diretta testimonianza del figlio Francesco¹⁷².

¹⁶⁹ COLLI, *Incunabula* (nt. 163), p. 269 [= p. 285*], nn. 61-64; CANNING, *The political Thought* (nt. 3), p. 8 nt. 34; LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), pp. 788-789.

¹⁷⁰ È il ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.I.4, ff. 7ra-15va. Così COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), 2005, p. 55 nt. 79. Cfr. A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, XXVIII (Torino), Firenze 1922, p. 97, n. 940; DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nt. 124) *ad ind.* (manuscripts.rg.mpg.de/item/24554: sito visitato il 28 febbraio 2021); LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 789.

¹⁷¹ P. MARI, *Letture bartoliane e 'bartolismo'*, in *Conversazioni bartoliane in ricordo di Severino Caprioli*, a cura di F. Treggiari, Sassoferato 2018, pp. 28, 44-52.

¹⁷² COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 56-59; CANNING, *The political Thought* (nt. 3), pp. 10-11 e nt. 45.



Fig. 12 – Giuseppe Scacioppa, *Baldo degli Ubaldi*, 1676, olio su tela, Perugia, Biblioteca comunale Augusta.

IL DECENNIO PAVESE (1390-1400).
L'OPERA FEUDISTICA E CANONISTICA

Il 19 febbraio 1390, a quanto riporta il figlio Francesco¹⁷³, Baldo partì per Pavia. La chiamata alla cattedra dello Studio ticinese da parte di Gian Galeazzo Visconti con il cospicuo stipendio di 1.080 fiorini all'anno¹⁷⁴ vanificò la condotta triennale appena ottenuta dallo Studio perugino. Insieme a lui partirono per Pavia anche il figlio Zenobio e la moglie di questi, Lambertina, mentre Francesco restò a Perugia a curare gli interessi, oltre che propri – essendo in procinto di iniziare il suo insegnamento a Perugia –, anche familiari e paterni¹⁷⁵. A Francesco il padre rilasciò da Pavia il 14 luglio 1391 la procura ad esaminare e presentare in sua vece i laureandi «*in iuribus canonico et civili, simul et divissim*» dello Studio perugino¹⁷⁶.

I verbali degli esami di laurea pavesi, che lo registrano con regolarità a partire dal 23 marzo 1390 e fino al 16 novembre 1399 come presentatore ed esaminatore¹⁷⁷, documentano la continuità della sua presenza a Pavia. Nel suo commento a D. 35, 1, 101 Paolo di Castro, che era stato suo studente a Perugia (come lo fu anche

¹⁷³ BAV, *Barb. Lat.* 1412, fol. 65r; VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), p. 82.

¹⁷⁴ Per la remunerazione dell'anno 1393 cfr. MAIOCCHI, *Codice diplomatico* (nt. 89), doc. 430, p. 223; per l'ultimo salario, relativo alla docenza tenuta a Piacenza nell'a.a. 1399-1400, cfr. *ivi*, doc. 751, p. 420. Sull'eccezionalità della remunerazione di Baldo cfr. P. ROSSO, *Professori, studenti e nationes*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, I, 1, a cura di D. Mantovani, Milano 2012, pp. 383-414: pp. 390 ss.

¹⁷⁵ VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87); COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 260 nt. 10; COLLI-MONACCHIA, *Un elenco di libri* (nt. 1), pp. 195-196 nt. 26.

¹⁷⁶ MAIOCCHI, *Codice diplomatico* (nt. 89), doc. 383, p. 194.

¹⁷⁷ *Ivi*, doc. 340, p. 174; doc. 747, p. 418.

il canonista Pietro d'Ancarani)¹⁷⁸, ricorda di averlo visto vincere su Filippo Cassoli, civilista a Pavia già dal 1374, una disputa in materia di successioni¹⁷⁹. Il 19 marzo 1392 le sue «*scole*» furono ampliate per consentire agli studenti, evidentemente numerosi, di frequentare più comodamente le sue attività didattiche¹⁸⁰.

La sua produzione scientifica durante il decennio di permanenza a Pavia fu particolarmente significativa. Oltre alla revisione e al completamento dei commentari civilistici, nei primi anni attese alla composizione della *Lectura super usibus feudorum*, pubblicata nel 1393 insieme al commento al trattato della Pace di Costanza, che dedicò, con la deferenza del «giurista di corte»¹⁸¹, al signore di Milano e *Comes Virtutum* Gian Galeazzo Visconti. Fu probabilmente quest'ultimo a commissionargli la redazione di entrambe le opere, non essendovi prova di un loro indirizzamento didattico¹⁸².

La rivalutazione del diritto feudale e la riconsiderazione del trattato della Pace di Costanza – due campi normativi da tempo trascurati

¹⁷⁸ E. CORTESE, *Paolo di (da) Castro*, in DBGI, II, pp. 1505-1507: p. 1505; G. MURANO, *Pietro d'Ancarani (1350 ca – 1415)*, in *Autographa* I.1 (nt. 29), pp. 112-120: p. 112.

¹⁷⁹ PAOLO DI CASTRO, *Lectura super prima et secunda Infortiati*, Venezia 1494, f. 213va. L'episodio è tramandato dalla letteratura: cfr. PANCIOLO, *De claris legum interpretibus* (nt. 32), p. 165; TIRABOSCHI, *Storia della letteratura* (nt. 4), p. 355; F. BUONAMICI, *Recitatio solemniter ad leg. Pater. 101. Dig. de condit. et demonstrat.* (xxxv, 1), in *L'opera di Baldo* (nt. 4), pp. 37-50; e oggi M.G. DI RENZO VILLATA-P. MASSETTO, *La Facoltà legale. L'insegnamento del Diritto civile (1361-1535)*, in *Almum Studium Papiense* (nt. 174), pp. 429-466: p. 438 e nt. 68.

¹⁸⁰ MAIOCCHI, *Codice diplomatico* (nt. 89), doc. 397, p. 205. L'ipotesi che Baldo sia stato tra i *doctores legum*, che presero parte alla riforma degli statuti della città di Pavia del 1393, è trattata come «leggenda» da P. DEL GIUDICE, *Baldo e gli statuti di Pavia*, in *L'opera di Baldo* (nt. 4), pp. 139-143, mentre viene ritenuta attendibile da I. TARDUCCI, *Il tempo di Baldo e lo spirito della sua scuola*, ivi, p. 465 nt. 103.

¹⁸¹ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 36; ID., *Was Baldus an Absolutist? The Evidence of his Consilia*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), p. 2; M. MONTORZI, *L'«intellettualismo pratico» della Lectura super usibus feudorum di Baldo degli Ubaldi*, ivi, p. 257.

¹⁸² C. DANUSSO, *Ricerche sulla «Lectura feudorum» di Baldo degli Ubaldi*, Milano 1991, pp. 11-12 e nt. 7. Di diversa opinione LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 755 e nt. 62 e 63.

dalla scienza giuridica – si riconnettevano all'esigenza di determinare l'effettivo contenuto dei poteri esercitabili da Gian Galeazzo Visconti, allora vicario dell'imperatore, sulle città e sui potentati locali interni al suo dominio territoriale, prima che i privilegi imperiali del 1395 e 1396 e la concessione della dignità ducale, consacrandone la *plenitudo potestatis*, risolvessero ogni dubbio a proposito della sua *iurisdictio*¹⁸³. La finalità politico-pratica del commento ai *Libri feudorum* («*iste opus debet legi in curiis regum*», prescrive l'autore) ne spiega anche «l'impianto questionatorio»¹⁸⁴, debitore della feudistica precedente e come quella costruito su una sequenza di problemi e di casi della prassi consuetudinaria. Quanto alla sua diffusione, l'esemplare di dedica di questa *Lectura*, pubblicato nel 1393 e attualmente conservato nel ms. Paris, Bibl. Nat. lat. 11727, fu riprodotto nella maggior parte dei testimoni della tradizione manoscritta. Parallelamente a questa redazione ne circolò una ampliata, che contiene addizioni successive dell'autore e che la tradizione a stampa cumulò all'altra¹⁸⁵.

Il successo della *Lectura feudorum* è testimoniato da ben 42 manoscritti tramandatici¹⁸⁶ e da 23 edizioni a stampa, di cui 8 incunabile (*editio princeps* Roma ca. 1474)¹⁸⁷. Quello del *Commentum de Pace Constantie*, composto sulla falsariga della precedente opera di Odofredo, si deve invece non solo all'aver diviso la sorte della *Lectura feudorum*, in appendice della quale fu edito, ma anche alla circostanza che il commento accompagnò in forma di apparato il testo della Pace, dopo che questo venne incluso nel quinto volume

¹⁸³ DANUSSO, *Ricerche* (nt. 182), pp. 11-17.

¹⁸⁴ M. MONTORZI, *L'“intellettualismo pratico”* (nt. 181), pp. 205-261, pp. 236-237.

¹⁸⁵ V. COLLI, *L'esemplare di dedica e la tradizione del testo della Lectura super usibus feudorum di Baldo degli Ubaldi*, in «*Ius Commune*», 27 (2000), pp. 69-117 [= *Id.*, *Giuristi medievali* (nt. 87), pp. 147*-199*]; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 75-77.

¹⁸⁶ COLLI, *L'esemplare di dedica* (nt. 185), pp. 108-113 [= pp. 238*-243*], che ha aggiornato l'elenco dei manoscritti (34) censiti da C. DANUSSO, *Ricerche* (nt. 182), pp. 18-22.

¹⁸⁷ COLLI, *Incunabula* (nt. 163), pp. 277-278 [= pp. 293*-294*], nn. 95-102.

a stampa delle edizioni del *Corpus iuris civilis*¹⁸⁸. Baldo sostenne sì l'obbligatorietà del trattato anche per i successori del Barbarossa, ma ne assunse la validità solo trentennale, fino dunque al 1° maggio 1213, malgrado il testo non contenesse una simile clausola, presente invece nel giuramento pronunciato il 21 gennaio 1185 dai Comuni della Lega Lombarda, come Baldo stesso aveva riconosciuto in un altro suo commento¹⁸⁹. Questa ambiguità induce a pensare che la sua produzione scientifica e consulente più prossima agli interessi del signore di Milano fosse organica alla costruzione giuridica del nuovo stato principesco, feudale e assolutista, pienamente sostenuto da Baldo¹⁹⁰ e assai distante dalla realtà corporativa e repubblicana della società comunale, ormai declinante e verso la quale il giurista perugino, lontano dalla fervida difesa bartoliana delle libertà repubblicane contro la *tyrannica pravitas* incarnata dal fenomeno signorile¹⁹¹, non pareva più nutrire alcuna sensibilità¹⁹². Certamente critico verso i

¹⁸⁸ G. DOLEZALEK, *I commentari di Odofredo e Baldo alla Pace di Costanza*, in *La Pace di Costanza 1183. Un difficile equilibrio fra società italiana ed impero*, Bologna 1984, pp. 59-61.

¹⁸⁹ Ivi, pp. 63-67. Su questo tema è ora tornato D. FEDELE, *The Medieval Foundations of International Law: Baldus de Ubaldis (1327-1400), Doctrine and Practice of the Ius Gentium*, Leiden 2021, pp. 155-159.

¹⁹⁰ CANNING, *The political Thought* (nt. 3), p. 221. Per i *consilia* che interessarono la politica viscontea cfr. K. PENNINGTON, *The Authority of the Prince in a Consilium of Baldus de Ubaldis* (1992), in *Id.*, *Popes, Canonists and Texts, 1150-1550*, Aldershot 1993, n. XXI; PENNINGTON, *Was Baldus an absolutist?* (nt. 181); M. CONETTI, *Baldo e la politica viscontea. Appunti a quaestiones e consilia*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 473-522: spec. pp. 485 ss.; P. GILLY, *Les consilia de Baldo degli Ubaldi et l'élevation ducale de Gian Galeazzo Visconti: un intellectuelle au service du prince?*, in *Les élites lettrées au Moyen âge* (nt. 33), pp. 257-280.

¹⁹¹ M. RYAN, *Bartolus and free cities*, in «Transactions of the Royal Historical Society», VI series, 10 (2000), pp. 65-89, spec. pp. 77-79; D. QUAGLIONI, *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il "De Tyranno" di Bartolo da Sassoferrato (1314-1357), con l'edizione critica dei trattati "De Guelphis et Gebellinis", "De regimine civitatis" e "De Tyranno"*, Firenze 1983.

¹⁹² M. ASCHERI, *Quicquid cantet ecclesia, La pace di Costanza da Odofredo e Baldo degli Ubaldi*, in *VI centenario 2005* (nt. 1), pp. 468-469; CANNING, *Why Baldus was no republican*, *ivi*, pp. 193-204. Più in generale, nel confronto con Bartolo la letteratura ha costantemente rimarcato la minore inclinazione del pensiero di Baldo alla «univo-

regimi signorili caratterizzati da «*usurpatoria dominatio*», ma giudicando «giusto», «*propter bonum regimen*», il governo del *rector* privo di titolo¹⁹³, egli mostra un'indubbia inclinazione ad adattare il diritto alle esigenze della realtà politica. Anche la Perugia 'popolare', la cui libertà in passato aveva avuto incarico di difendere in occasione di numerose missioni diplomatiche, sarebbe stata presto risucchiata nell'orbita dei domini del duca di Milano: accadrà il 19 gennaio 1400, tre mesi prima della sua morte.

cità» (cfr. LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* [nt. 32], p. 769). Sottolineandone l'«*intellectum speculativum*» e la maggiore sottigliezza nell'«*inducere leges melius quam Bartolus*», ma riconoscendo che quest'ultimo «*generaliter sequebatur veritatem melius quam Baldus*», Paolo di Castro, che di Baldo fu scolaro e amanuense, ha tratteggiato un giudizio destinato a diventare un paradigma (cfr. PAOLO DI CASTRO, *Super Codice*, a C. 2, 26, 3, Lugduni 1535, f. 88va; DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* [nt. 3], p. 301, rr. 10-15). Questo paradigma è successivamente evoluto nell'idea che a frustrare il perseguimento di quella «*veritas*» fosse non tanto e in sé il temperamento filosofico e la speciale vocazione di Baldo per «l'utilizzo delle strutture logiche ed ermeneutiche» (A. PADOVANI, *Sette orationes pavesi pro doctoratu di Baldo degli Ubaldi*, in *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento, da Bologna all'Europa*, a cura di B. Pio, R. Parmeggiani, Bologna 2016, p. 41 nt. 84), quanto piuttosto l'aderenza del suo impianto speculativo alle mutevoli occasioni della prassi professionale e alle esigenze dell'ambiente politico, nel cui contesto affinò la sua dottrina. Sicché apparirà che con Baldo la *ratio* «fosse andata troppo oltre e non bene»: scrisse così B. PARADISI, *La diffusione europea del pensiero di Bartolo e le esigenze attuali della sua conoscenza*, in *Bartolo da Sassoferrato. Studi e documenti per il VI centenario*, I, Milano 1962, p. 422, commentando il giudizio di Matthäus Wesenbeck (1531-1586), secondo cui «*Baldi auctoritas minor habetur, quod saepe multas cumulet decisiones sine lege aut ratione certa ac idonea, disceptans ex philosophia, dabiis interdum argumentis, quae facile queant everti*» (M. WESENBEC, *Commentarii in Pandectas*, Amsterdam 1655, p. 733; giudizio ribadito anche nel suo commentario al Codice: ID., *In Codicem D. Iustiniani commentarius*, Basilea 1606, in C. 1, 17, n. 4, col. 56; cfr. H. LANGE, *Die Consilien des Baldus de Ubaldis* (†1400), Mainz 1974, p. 31). La tradizione di stereotipi sul confronto tra Bartolo e Baldo è ben condensata in questo brano del giurista ed erudito perugino Giacinto Vincioli (1684-1742): «*Bartolo iudicii firmitas, Baldo subtilitas tribuitur. Illius ingenium frugale praedicatur, huius rapidum. Ille sanior, hic argutior. Ille ad indicandum, hic ad disputandum utilior. Bartolus inops, Baldus opulentissimus*» (G. VINCIOLI, *Ad imperialium Institutionum*, Perugia 1735, p. 655).

¹⁹³ Così nel suo commento alla *lex Decernimus*, C. 1, 2, 16, su cui cfr. QUAGLIONI, *Un "Tractatus de Tyranno"* (nt. 32), pp. 69-70.

Collocabile verso la fine del periodo pavese e interrotta dalla morte è la *Lectura Decretalium*¹⁹⁴, forse coordinata a suoi corsi universitari canonistici¹⁹⁵. Preparata dalle *Notulae decretalium*, conservate nel

¹⁹⁴ CANNING, *The political Thought* (nt. 3), p. 9 nt. 39, per i riferimenti utili alla datazione; J.A. WAHL, *Baldus de Ubaldis: a Study in reluctant Conciliarism*, in «Manuscripta», 18 (1974), pp. 21-29; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 77 e nt. 147.

¹⁹⁵ Fra gli indizi che deporrebbero per una docenza canonistica di Baldo a Pavia, segnalati da LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), pp. 755-756 e p. 765, si annovera un passo di Andrea Barbazza, che il Diplovatazio riporta così: «*Et dicit Andreas Siculus in c. cum vicesimum in penultima columna de officio delegati, quod Baldus, cum legebat iura canonica, nec textus nec glossas nec dicta doctorum enucleabat, sed extravagantia quedam aures audientium demulcentia proferebat*» (DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* [nt. 3], p. 303, rr. 7-11). Questo passo, che una sua citazione abbreviata (quale ad es. si legge in CORTESE, *Baldo degli Ubaldi* [nt. 15], p. 150a: «Andrea Barbazza – scolaro di Giovanni da Imola a sua volta scolaro di Baldo – racconta che quando Baldo “*legebat iura canonica... aures audientium demulcentia proferebat*”») potrebbe far apparire come una testimonianza di ammirazione per il *modus docendi* di Baldo canonista, acquista tutt’altro suono se attinto direttamente alla pagina della Barbazza. Si tratta del commento al c. *Cum vicesimum*, tit. *De officio et potestate iudicis delegati del Liber Extra* (X. 1, 29, 41), la cui *Lectura* risale al 1464 (cfr. G. MORELLI, *Andrea Barbazza (1410?-1479)*, in *Autographa I.1* [nt. 29], pp. 227-236; pp. 231-232). Da questa pagina emerge un giudizio a dir poco sprezzante sul Baldo canonista. Per colorarlo a dovere, il giurista siciliano mutua dal *De oratore* di Cicerone (II, 18, 74) il lessico con cui Annibale apostrofò il «delirio» e la somma presunzione del filosofo Formione. Ecco cosa scrive esattamente: «*Ego ad ista dicta Baldi non curo facere additionem, quia iudicio meo satis videtur delirare in legendo iura canonica. Et potest dici illud quod de Hanibale scribitur, cum inuitatus esset ab antiquo rege ut Formionem philosophum de re bellica diserentem audiuisset. Ferunt historie Penum Hanibalem respondisse se multos senes deliros vidisse. Sed qui magis delirasset neminem. Ita mihi videtur dicendum de Baldo legente iura canonica nec textus nec glossas nec dicta canonistarum enucleavit, sed extrauagantia quedam aures audientium de molientia [così] in medium protulit*» (ANDREA BARBAZZA, *Commentaria super primam, secundam et tertiam partem Decretalium*, Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1508, f. 132vb, n. 30; brano identico – tranne il forse più fedele *ab Antiocho rege* al posto di *ab antiquo rege* – al testo della *Lectura* del Barbazza a X. 1, 29, 41, che si legge nel ms. 119 del Collegio di Spagna, c. 211vb; cfr. *I Codici del Collegio di Spagna* [nt. 124], p. 355). Quanto poi alla fonte, che potrebbe aver trasmesso al Barbazza il ricordo delle lezioni di diritto canonico di Baldo, si deve considerare che, essendo nato un decennio dopo la morte di Baldo, Andrea Barbazza non può aver raccolto che *de relato* la testimonianza sulla didattica di Baldo canonista: non però da Giovanni da Imola, che fu sì suo maestro di diritto civile a Bologna per un paio d’anni, tra il 1434 e il 1436, ma che non ascoltò mai Baldo, essendo stato scolaro non suo, ma del fratello Angelo degli Ubaldi (e non a Perugia, ma

ms. BAV, *Barb. lat.* 1398¹⁹⁶, l'esegesi della compilazione di Gregorio IX è limitata ai primi due libri e all'inizio del terzo (fino a X. 2, 3, 8), presenta molte omissioni e una lacuna comune a tutti i testimoni manoscritti, dovuta forse alla perdita di fogli nell'originale. Alcune aggiunte al testo della *Lectura* sono databili al periodo finale della sua vita, riguardando le vicende dello Scisma del 1398. Altrettanto deve dirsi per l'*additio* al commento a X. 1, 6, 42, in cui aderisce alla proposta di convocare un concilio per porre fine allo Scisma¹⁹⁷. All'*editio princeps* in due volumi di questa *Lectura* (Milano 1476-1478) fecero seguito numerose edizioni, di cui altre cinque entro il 1500¹⁹⁸. Le migliori indagini di Vincenzo Colli¹⁹⁹ hanno fatto cadere la supposizione che Baldo avesse composto un commentario al *Liber Sextus*²⁰⁰, essendoci pervenuti solo brevi testi esegetici relativi a parti di quella collezione di decretali.

Tra le opere canonistiche minori, un gruppo di testi ruota attorno all'*Apparatus* di Innocenzo IV, il canonista da lui più frequentemente citato insieme a Giovanni D'Andrea: il *Repertorium super Innocentio*, anche detto *Margarita Innocentii*, che circolò diffusamente in forma manoscritta²⁰¹, tre diverse raccolte di *Dicta Innocentii cum additionibus Baldi* e due diverse raccolte di *Additiones super Apparatu*

a Bologna nel 1391-94: cfr. A. PADOVANI, *Giovanni da Imola (1372 ca-1436)*, in *Autographa* I.1 [nt. 29], pp. 155-164: p. 157; ID., *Dall'alba al crepuscolo* [nt. 124], p. 44.

¹⁹⁶ COLLI, *Collezioni d'autore* (nt. 87), pp. 330-331 [= pp. 322*-323*]; ID., *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 53-54 e nt. 64.

¹⁹⁷ WAHL, *Baldus... A Study* (nt. 194), pp. 25-29; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 79 nt. 151. La soluzione conciliare è prospettata anche nel commento a X. I, 3, 25: cfr. WAHL, *Baldus... A Study* (nt. 194), pp. 22 ss.; CANNING, *The political Thought* (nt. 3), p. 9 nt. 39.

¹⁹⁸ COLLI, *Incunabula* (nt. 163), pp. 270-271 [= pp. 286*-287*], nn. 65-70.

¹⁹⁹ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 49-50 e nt. 62-63.

²⁰⁰ T.M. IZBICKI, *Notes on Late Medieval Jurists: II. Baldus on the Sext*, in «Bulletin of Medieval Canon Law», n.s., 4 (1974), pp. 53-54; P.J. LALLY, *Baldus de Ubaldis on the «Liber Sextus» and «De regulis iuris»: Text and Commentary*, Chicago 1992 (University of Chicago, Ph.D. diss.); PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 48.

²⁰¹ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 51 e nt. 67; per gli incunaboli cfr. ID., *Incunabula* (nt. 163), pp. 287-288 [= pp. 303*-304*].

Innocentii IV, diffuse in forma manoscritta soprattutto in area iberica²⁰². Da segnalare, ancora, sono una collezione di *excerpta*, l'*Extractus Innocentii*, detto anche *Cottidiana Innocentii*, l'*Extractus super toto Archidiacono*, contenente brani tratti dal *Rosarium Decretorum* di Guido da Baisio²⁰³ e un breve repertorio di contenuto canonistico intitolato *Peculium*²⁰⁴.

Un altro importante gruppo di sue opere canonistiche minori, di carattere prevalentemente compilatorio, è legato alle opere di Giovanni d'Andrea: le *Apostillae ad Novellam Sexti*, le *Apostillae ad Mercuriales*, la Glossa alle *Clementinae* e una breve raccolta di *Notabilia* alla Glossa al *Liber Sextus*, di cui una copia d'autore è conservata nel ms. BAV, *Barb. lat.* 1398²⁰⁵. Anche le *Additiones* allo *Speculum iudiciale* di Guillaume Durand (siamo qui però più propriamente nel campo del diritto processuale), redatte probabilmente ad uso personale, integravano quelle di Giovanni d'Andrea²⁰⁶. Un incunabolo (Roma 1475) attribuisce a Baldo anche un *Repertorium super Speculo Guillelmi Durandi* e una raccolta di *Singularia Speculatoris ad causas cotidianas per Baldum collecta*²⁰⁷.

All'ambito canonistico – ma più per la vicenda che ne propiziò la redazione, che per l'ampio spettro delle fonti, soprattutto civili e filosofiche, che le corredano – vengono annoverate anche le due già citate *allegationes* del 1378 e del 1380 sulla validità dell'elezione di Urbano VI.

²⁰² COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 51-52 e nt. 69.

²⁰³ COLLI, *Collezioni d'autore* (nt. 87), pp. 328-329 [= 320*-321*]; *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 50 e nt. 64-65.

²⁰⁴ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), pp. 48-49 e nt. 67; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 53; COLLI, *Incunabula* (nt. 163), p. 282 [= p. 302*] n. 126.

²⁰⁵ COLLI, *Collezioni d'autore* (nt. 87), pp. 329-330 e 339-346 [= pp. 320*-321* e 331*-344*]; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 52 e nt. 70. Il testo delle *Apostillae* alla *Novella* e alle *Mercuriales* è edito da LALLY, *Baldus* (nt. 200).

²⁰⁶ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 52-53 e nt. 71: *Id.*, *Incunabula* (nt. 163), p. 285 [= p. 301*], n. 122; LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 792.

²⁰⁷ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 53 e nt. 73.

Quanto al resto della sua vasta produzione letteraria, Baldo sembra aver ricevuto sorte migliore di quella toccata a Bartolo, al quale fu intitolato un numero maggiore di opere giuridiche di autori di minore fama, allo scopo di conferire ad esse il rango della più illustre paternità e derivarne il maggiore vantaggio commerciale.

Dei trattati circolati sotto il suo nome²⁰⁸ sicuramente suoi sono sette. Alcuni di essi corrispondono a *commenta* interni alle sue *Lecturae* civilistiche. È il caso del *De mercatoribus* o *De constituto* (i due titoli dati al trattato dalla tradizione manoscritta), che è in realtà il commento alla rubrica del titolo del Codice sul costituito di debito (C. 4, 18), a cui in una serie di manoscritti è aggiunto il commento alla costituzione giustiniana che la segue (*l. Recepticia*, C. 4, 18, 2) e nella tradizione a stampa anche il commento alla terza ed ultima legge (*l. Divi Hadriani*, C. 4, 18, 3) di quel titolo. Composto a Perugia, ove era «*aduocatus*» dell'Arte della Mercanzia (lo dichiara in esordio, per motivare l'interesse di redigerla), questa «*summula*»

²⁰⁸ Undici sono quelli attribuiti a Baldo nella raccolta dei *Tractatus universi iuris*, Venezia 1583-1584 (cfr. MURANO, *Baldo degli Ubaldi* [nt. 65], p. 105 nt. 1; G. COLLI, *Per una bibliografia dei trattati giuridici pubblicati nel XVI secolo: indici dei "Tractatus Universi Iuris"*, Milano 1994, p. 211): *Apparatus substitutionum*, VIII. 1, ff. 201r-211v; *Regulae generales statutorum*, II, ff. 155r-157v; *De aditione cum inventario*, VIII.2, f. 323r-v; *De carceribus*, XI.1, ff. 200v-201v; *De constituto*, VI.1, ff. 38r-39r; *De iure probomiseos*, XVII, ff. 18r-20r; *De pactis*, VI.1, ff. 2r-8r; *De syndicatu officialium*, VII, ff. 224v-226v; *De statutis*, II, ff. 86ra-154v; *De tabellionibus*, III, ff. 364v-366v; *De testibus*, IV, ff. 71r-73r.

in materia mercantile circolò sia in forma autonoma, sia all'interno della *Lectura* al IV libro del Codice²⁰⁹.

Ad un brano della sua opera esegetica corrisponde anche il *De syndicatu officialium*, che riproduce il commento a D. 1, 16, 4, 2, già parte della sua *Lectura Digesti veteris*²¹⁰. Il trattato *De iure protomiseos*, edito insieme al trattato di Matteo d'Afflitto (*editio princeps* Venezia 1499, seguita da numerose altre edizioni sempre di seguito al trattato del d'Afflitto), commenta la costituzione *Sancimus* sulla protimesi (diritto di prelazione a favore dei vicini su beni immobili confinanti), tradizionalmente attribuita a Federico II di Svevia ma di origini bizantine²¹¹.

Veri e propri *Tractatus* sono il già ricordato *De pactis*, di cui non sono noti testimoni manoscritti e la cui più antica stampa (Venezia 1503)²¹², porta nel *colophon* la notizia di essere stato composto da un Baldo ventunenne e in una data, il 1340, che costituì la fonte principale per fissare al 1319 il suo anno di nascita; e il trattato *De tabellionibus*, a lungo attribuito a Bartolo da Sassoferrato e a Gozzardino de' Gozzardini, restituito a Baldo da Vittorio Valentini²¹³ e risalente anch'esso al periodo giovanile: il Diplovatazio, attribuendolo a Baldo, cita *incipit* e data (20 ottobre 1348) del manoscritto a lui noto²¹⁴. Compose anche un'*Additio* al *Tractatus de duobus fratribus* di

²⁰⁹ V. PIERGIOVANNI, *Un trattatello sui mercanti di Baldo degli Ubaldi*, in *Scritti di storia del diritto* (nt. 31), pp. 235-254; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 46 e nt. 55.

²¹⁰ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 46-47 e nt. 56.

²¹¹ CORTESE, *Protimesi* (nt. 151), p. 540; ID., *Sulla scienza giuridica a Napoli tra Quattro e Cinquecento*, in *Scuole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, a cura di M. Bellomo, Catania 1985, I, pp. 31-134: p. 68 s. nt. 96 e p. 100, poi in ID., *Scritti*, a cura di I. Birocchi, U. Petronio, II, Spoleto 1999, pp. 841-942, pp. 876*, 908*; ID., *Baldo degli Ubaldi* (nt. 15), p. 150; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 47 e nt. 57.

²¹² Cfr. *supra*, nt. 2.

²¹³ V. VALENTINI, *Il Tractatus de tabellionibus di Baldo degli Ubaldi già attribuito a Bartolo da Sassoferrato nonché a Gozzardino dei Gozzadini*, in «Studi urbinati», 1965-66, pp. 1-167.

²¹⁴ DIPLOVATAZIO, *De claris iuris consultis* (nt. 3), p. 298, rr. 22-25; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 47 e nt. 58.

Bartolo²¹⁵, rimasta unita a quest'opera incompiuta del suo maestro fin dalla *editio princeps* (1472) della raccolta dei trattati bartoliani, di cui pertanto ha condiviso la fortuna editoriale. Fu infine autore di un perduto *De commemoratione famosissimorum doctorum in utroque iure*, tramandatoci dalla memoria di vari studiosi di età moderna e direttamente utilizzato dal Diplovatazio nel suo *Liber de claris iurisconsultis*, da cui è citato 24 volte²¹⁶. Sulla base di queste citazioni, che fanno presumere un testo non più lungo di 5 o 6 colonne, il Besta ne ha virtualmente ricostruita l'«indole» e l'«estensione»²¹⁷.

Più lungo è l'elenco delle opere apocrife o d'incerta attribuzione, scrupolosamente ricostruito da Vincenzo Colli²¹⁸ e di cui si riportano qui i dati principali. Già si è detto della falsificazione editoriale ai danni di Tancredi da Corneto, la cui *Compendiosa* fu spacciata, a partire dall'edizione del 1513, come una *Practica iudiciaria* di Baldo, contribuendo con le notizie pseudo-autobiografiche lì contenute al disordine della sua biografia. Domenico Maffei, che ha restituito quest'opera al suo vero autore, ha tolto a Baldo anche la paternità della *Lectura Institutionum*, attribuendola a Bartolomeo da Novara²¹⁹. Non è ritenuto suo il *Tractatus de questionibus* o *de tormentis*, che ci è pervenuto in redazioni plurime e sotto il nome di numerosi autori, che il Diplovatazio ha attribuito a Bartolo inserendolo nella raccolta a stampa dei suoi trattati e che di recente è stato assegnato ad Alberto da Gandino quale parte del suo *Tractatus de maleficiis*²²⁰.

²¹⁵ F. CALASSO, *Bartolo da Sassoferrato*, in DBI, 6 (1964), poi in *Annali di storia del diritto*, 9 (1965), p. 495.

²¹⁶ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 55 e nt. 78.

²¹⁷ E. BESTA, *Baldo e la storia letteraria del diritto* (nt. 32), p. 81.

²¹⁸ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 31-46.

²¹⁹ D. MAFFEI, *Bartolomeo da Novara (1408) autore della "Lectura Institutionum" attribuita a Baldo degli Ubaldi*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 63 (1990), pp. 5-22, poi in ID., *Studi di storia delle Università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995, pp. 207*-224*; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 33-35. Cfr. LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 789.

²²⁰ M. SEMERARO, *Osberto da Cremona. Un giurista dell'età del diritto comune*, Roma 2000, pp. 37-44; COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 35-38.

Incerta è la paternità del *Tractatus de carceribus*. Attribuito a Baldo da Mariano Socini, dal Diplovatazio (che in margine all'edizione dei *Tractatus* di Bartolo, smentendone la paternità di questi, annota di possedere due codici manoscritti del trattato, uno attribuito a Baldo privo di sue citazioni, l'altro attribuito ad Angelo degli Ubaldi e contenente citazioni di Baldo «*in omnibus locis*») ²²¹ e dai *Tractatus universi iuris*, che ne fanno autore *Baldus de Perusio*, il *De carceribus* è stato assegnato anche a Bartolo, Matteo Mattesillani, Angelo de' Perigli ²²², Pietro d'Ancarano e ad un «*filius domini Baldi*» ²²³. Il *Tractatus de guarentigiis*, che un solo manoscritto (ms. BAV, Ross. 1061, f. 198va) attribuisce a Baldo, ma dubitando al tempo stesso di questa paternità, è in realtà una rielaborazione, curata da un discepolo di Angelo degli Ubaldi, del materiale presente nel trattato assegnato a Guido da Suzzara e composto da una raccolta di *quaestiones disputatae* di vari autori in materia di validità ed efficacia dei documenti guarentigati, all'interno della quale è ricompreso un *consilium* del giudice fiorentino *Baldus de Aquilonibus*, nome forse all'origine dell'equivoco ²²⁴. Due incunaboli attribuiscono a Baldo l'*Apparatus substitutionum*, ma esso altro non è che una compilazione di *excerpta* dalle opere di Bartolo redatta probabilmente dal suo genero Nicola Alessandri ²²⁵. Il *Tractatus de permutatione beneficiorum* è attribuito a Baldo

²²¹ Cfr. BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Consilia, quaestiones et tractatus*, Basilea 1588, f. 423.

²²² Ms. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele", 201, ff. 54r-57v, segnalato da CUTURI, *Baldo* (nt. 75), p. 385.

²²³ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 38-40.

²²⁴ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 40-41; *I Codici del Collegio di Spagna* [nt. 124], p. 179. La nota che si legge a f. 215r del ms. 82 del Collegio di Spagna («*Illud tenet dominus meus dominus An. de Perusio*»; cfr. anche f. 216v) rivelerebbe l'autore della raccolta; sulla quale cfr. A. CAMPITELLI, *Una raccolta di quaestiones in tema di documenti guarentigati e il Tractatus de guarentigiato instrumento attribuito a Guido da Suzzara*, in «Annali di storia del diritto», 10-11 (1966-67), pp. 527-546, riprodotto con alcune modifiche in G. D'AMELIO, A. CAMPITELLI, S. CAPRIOLI, F. MARTINO, *Studi sulle 'quaestiones' civilistiche disputate nelle università medievali*, Catania 1980, pp. 57-116.

²²⁵ COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 41-42.

da un catalogo poco attendibile della Biblioteca Nacional di Madrid, che descrive un copia mutila di un'edizione d'incerta datazione. Il *De testibus*, attribuito a Baldo da una rubrica dell'*editio princeps* (Venezia 1472) e delle successive riedizioni dei *Tractatus* di Bartolo, è in realtà una raccolta di *excerpta* di *Lecturae* baldiane, a cui è stato aggiunto un trattato adespoto che il Diplovatazio ha assegnato a Iacopo Bottrigari *senior*. Infine, il *Tractatus de statutis*, che il Degli Azzi²²⁶ ha attribuito a Baldo desumendolo dalla *Practica Baldi*, è invece parte della *Compendiosa* di Tancredi da Corneto.

²²⁶ DEGLI AZZI, *Il trattato De statutis* (nt. 39).

Un capitolo fondamentale dell'esperienza di Baldo giurista è costituito dalla sua attività di consulente. Testimoniata da un numero sterminato di *consilia*, circa tremila tra editi e inediti, essa può considerarsi unica nel panorama dei giuristi di diritto comune. I cinque volumi a stampa dell'edizione incunabola milanese contano 2.518 pezzi, numero che scende di poco se si escludono i *consilia* doppi e quelli altrui intrusi dagli editori. Molti altri suoi pareri legali si trovano inoltre in altre raccolte a stampa e moltissimi nei manoscritti, non tutti ancora esplorati²²⁷, mentre resta sconosciuto il numero dei *consilia* contenuti in codici unici andati perduti. L'intensità di questa produzione ha fatto calcolare che egli desse un parere, *consilium* o *allegatio*, all'incirca ogni due giorni²²⁸: un ritmo e un'organizzazione di lavoro straordinari, se si pensa al concomitante impegno nella docenza, nello studio e negli incarichi istituzionali e diplomatici.

²²⁷ Cfr. LANGE-KRIECHBAUM, *Baldus* (nt. 32), p. 795 e nt. 421. Di recente Osvaldo Cavallar ha pubblicato due *consilia* autografi di Baldo, di cui uno inedito, conservati nella Biblioteca "Lodovico Jacobilli" di Foligno (CAVALLAR, *Due consilia autografi* [nt. 10], pp. 233-234 e nt. 13). *Additiones* di Baldo ai *consilia* di Oldrado da Ponte sono state segnalate da B. McMANUS, *The Consilia and Quaestiones of Oldradus de Ponte*, in «Bulletin of Medieval Canon Law», 23 (1999), pp. 85-113: p. 98 nt. 23. Oggetto di studio, anche per gli squarci che talvolta aprono su vicende storiche non ancora del tutto approfondite, sono gli stessi consigli di Baldo già editi. Per quello relativo al caso della tortura subita nel 1387 da Sibilla di Fortià, regina d'Aragona, cfr. F. TREGGIARI, *Inquisizione, eresia, tortura: norme, pratiche e dottrine del processo penale medievale*, in *Gli Ordini di Terrasanta: questioni aperte, nuove acquisizioni (secoli XII-XVI)*, a cura di A. Baudin, S. Merli, M. Santanicchia, Perugia 2021, pp. 531-555: pp. 546-555.

²²⁸ VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), p. 85.

L'attività di consulente lo arricchì non poco: le sole sostituzioni ereditarie gli fruttarono 15.000 ducati, come tramanda Alessandro Tartagni riferendo quello che Raffaele Raimondi, studente di Baldo a Pavia, aveva sentito dire dalla viva voce del maestro²²⁹. Oltre a costituire per lui un'indubbia fonte di guadagno, tanta devozione testimonia anche la sua speciale passione per questo genere di scrittura legale²³⁰.

La redazione e la conservazione delle minute dei *consilia* inviati ai richiedenti (soggetti privati, istituzioni, parti in causa, giudici)²³¹ ha dato luogo a due serie di *Libri consiliorum* di Baldo: una perugina, contenente i *consilia* del periodo dal 1380 al 1390, l'altra pavese, che raccoglie i *consilia* dal 1390 al 1400. Queste due serie furono riunite quando, dopo la sua morte a Pavia, avvenuta il 28 aprile 1400, il figlio Zenobio portò con sé i *Libri consiliorum* di Pavia a Perugia, ove morì a sua volta nel 1401²³². Passati al figlio Amedeo († 1410) e poi ai suoi eredi in linea diretta, i minutarî restarono nella casa Baldeschi di Perugia fino al secolo XVII, quando l'ultimo discendente di Zenobio, Giulio, li cedette insieme ad altri manoscritti a papa Urbano VIII (Maffeo Barberini, eletto pontefice il 6 agosto 1623)²³³.

La serie dei codici attualmente conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nel fondo proveniente dalla Biblioteca Barberini

²²⁹ SAVIGNY, *Geschichte* (nt. 1), p. 229 e nt. e.

²³⁰ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 42.

²³¹ La letteratura sulla produzione consiliare dei giuristi medievali vanta una bibliografia vastissima. Ci si limita qui a richiamare, a proposito delle tecniche di trasmissione dei *consilia*, G. MURANO, *I consilia giuridici dalla tradizione manoscritta alla stampa*, in «Reti Medievali Rivista», 15, 1 (2014), pp. 241-277. Per le vicende editoriali dei *consilia* di Bartolo da Sassoferrato cfr. F. TREGGIARI, *Sulle edizioni dei 'Consilia, quaestiones et tractatus' di Bartolo da Sassoferrato*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 27 (2016), pp. 159-184.

²³² COLLI, *Collezioni d'autore* (nt. 87), p. 332 [= p. 324*]; ID., *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 260 nt. 11 [= p. 350*].

²³³ SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 270; VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), pp. 79-80; P.J. LALLY, *New Light on the Birth and Death of Baldus de Ubaldis* (nt. 1), pp. 216-217.

si compone di dodici minutarî²³⁴ relativi al periodo tra il 1380 e il 1400, per un totale di circa 1.900 pezzi, di cui solo un centinaio non sono editi²³⁵. La raccolta delle minute dei *Libri consiliorum* perugini fu curata in gran parte dal figlio Francesco, che redasse i *notabilia* aggiunti al testo dei *consilia* utilizzandoli nella *Margarita*, che si è conservata mutila nel ms. BAV, *Barb. lat.* 1400 e da cui si trae notizia di altri cinque *Libri consiliorum* perugini e di un *Liber* pavese, che non si sono conservati²³⁶. Il Cod. 351 della Biblioteca Capitolare di Lucca, appartenuto al canonista Felino Sandei (1444-1503), contiene 443 *consilia* di Baldo, numerati e tutti della stessa mano, di cui circa 300 inediti. Il codice feliniano in parte è la trascrizione, effettuata nella casa Baldeschi di Perugia nel secolo XV, di *consilia* contenuti in due dei minutarî attualmente nel fondo Barberini; in parte si compone di materiale contenuto in *Libri consiliorum* perugini perduti²³⁷.

La stampa dei *consilia* di Baldo ha prodotto tra il 1490 e il 1493 tre diverse edizioni: l'ed. Brescia 1490-1491 in quattro volumi, contenente complessivamente 1.874 *consilia*; l'ed. Venezia 1491, ristampa della precedente con aggiunta di un quinto volume con 162 *consilia*; l'ed. Milano 1489-1493²³⁸ in cinque volumi, che elevò il numero dei *consilia* a stampa a 2.518 (482 in più rispetto alla precedente edizione veneziana), ricomprendendovi 140 *consilia* del Cod. 351²³⁹. Per la loro impresa gli editori milanesi dichiararono

²³⁴ Mss. BAV, *Barb. lat.* 1399, 1401-1410, 1412, segnalati per primo da PADOVANI, *Le additiones* (nt. 168), p. 235 nt. 156 e descritti da VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87).

²³⁵ COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 261 [= p. 351*].

²³⁶ Ivi, pp. 259-264 [= pp. 349*-354*].

²³⁷ Ivi, pp. 265-272 [= pp. 355*-362*].

²³⁸ Data corretta in *non ante* 1391-1393 da COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 256 [= p. 346*] e in 1392-1393 da PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), p. 57.

²³⁹ COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 256 e nt. 4 [= p. 346*]. Quanto al numero delle edizioni a stampa dei *Consilia*, è probabilmente da aggiornare il censimento di LANGE, *Die Consilien* (nt. 192), pp. 17-18, che ne contò 26. Del 1970 è la ristampa anastatica (Torino, Bottega d'Erasmus) dell'edizione veneziana del 1575.

di essersi serviti di quattro manoscritti di *consilia* di Baldo fatti trascrivere dai *Libri consiliorum* originali dal Cardinale Giovan Battista Savelli, legato pontificio a Perugia dal 1480 al 1485²⁴⁰. Nel 1602 il giurista pavese Flavio Torti pubblicò a Venezia un *Volumen sextum* di *consilia* composto di 129 pezzi, più di cento dei quali però non sono di Baldo²⁴¹. Oltre 150 *consilia*, conservati nel ms. 6 della Regenstein Library dell'Università di Chicago, sono stati descritti da Julius Kirshner e Thomas M. Izbicki²⁴².

²⁴⁰ PENNINGTON, *Baldus de Ubaldis* (nt. 7), pp. 58-59; COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), pp. 276-278 [= pp. 366*-368*].

²⁴¹ VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), pp. 102-104; A. CAMPITELLI, F. LIOTTA, *Notizia del Ms. Vat. Lat. 8069*, in «Annali di storia del diritto», 6 (1961-62), p. 391 nt. 24.

²⁴² J. KIRSHNER, T.M. IZBICKI, *Consilia of Baldus of Perugia in the Regenstein Library of the University of Chicago*, in «Buletin of Medieval Canon Law», 15 (1985), pp. 95-115.



Fig. 14 – Sigillo di Baldo degli Ubaldi, Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. D 24.



Fig. 15 – Lapide di Baldo degli Ubaldi, Università degli Studi di Pavia, Cortile Volta (già Portico Legale), Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia, Fondo fotografico, inv. ArchFc11_002.

Baldo morì all'improvviso, all'alba del 28 aprile 1400. Questa data, incisa nella sua lastra sepolcrale²⁴³, risulta anche dalla nota di mano del figlio Zenobio apposta a margine di un *consilium* lasciato incompiuto dal padre²⁴⁴. Un manoscritto indica la causa della morte nel morso di un cane rabbioso²⁴⁵. Ma suoi progressi malanni sono

²⁴³ L'epitaffio iscritto a giro lungo il perimetro della lapide, probabilmente concepito da Zenobio, è trascritto in BAP, ms. 1234, c. 57v e un po' ovunque nella letteratura: cfr. ad es. PANCIOLO, *De claris legum interpretibus* [nt. 32], p. 168; MAZZUCHELLI, *Gli scrittori* (nt. 4), p. 152; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), p. 253; P. VACCARI, *Storia dell'Università di Pavia*, Pavia 1957, p. 54.

²⁴⁴ Se ne è già detto all'inizio: v. sopra, nt. 1. L'annotazione di Zenobio registra il momento in cui il padre fu colto dalla morte: «*Decessit gloriosus pater et dominus meus anno domini M.ccc. in aurora die xxviii. aprilis viii. inditione dum uellet perficere consilium immediate conscriptum*»: BAV, *Barb. lat.* 1409, f. 96v; testo copiato in BAP, ms. 1234, c. 62r. COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), pp. 25-27; VALLONE, *La raccolta Barberini* (nt. 87), pp. 75-78.

²⁴⁵ Fulda, Hessische Landesbibliothek, ms. D 34, f. 62r: « [...] *Natus est Perusii 1323. Mortuus 1400 28 Aprilis. Morsu rabidi canis consumtus* » (cfr. DANUSSO, *Ricerche* [nt. 182], p. 11 nt. 5; COLLI, *Le opere di Baldo* [nt. 1], p. 27 nt. 5). Il racconto dell'incidente domestico, che in quattro mesi avrebbe portato Baldo alla morte, già descritto dai trattati di medicina (P.A. MATTIOLI, *I discorsi*, Venezia 1568, lib. VI, cap. XXXVI, p. 1503, rr. 32-35; M. DONATI, *De medica historia mirabili libri sex*, Mantova 1586, lib. VI, cap. I, p. 292r), fu accolto dalla letteratura erudita locale (VINCIOLI, *Ad imperialium Institutionum* [nt. 192], pp. 655-656: «*Et fertur dum rapido catello, quem in deliciis habebat, abblandiretur, labii morsu venenum hauriendo, lucem tremebundus relinquisse*») e reso in questo modo dal MAZZUCHELLI, *Gli scrittori* (nt. 4), p. 151: «*Finì un tanto uomo di vivere d'una morte assai compassionevole; perciocché d'un cagnoletto, ch'era le sue delizie, fatto poc'anzi rabbioso, rimasto essendo morsicato in un labbro, mentre con questo scherzava, si ridusse dopo quattro mesi senza speranza di riparo agli estremi, e dopo un grave abborrimento all'acqua che lo faceva tutto tremare, se ne morì assai vecchio in Pavia a' 28 d'Aprile del 1400*».

comprovati dai *consilia medicalia* contenuti in un codice aristotelico che gli appartenne e in alcune ricette mediche annotate nei *Libri consiliorum*²⁴⁶. Nel 1395 era stato forse un peggioramento delle sue condizioni di salute a portare il figlio Francesco da Perugia a Pavia²⁴⁷. Lì il 22 ottobre 1395 aveva stipulato con il fratello Zenobio una *conventio*, sottoscritta anche dal padre, con la quale i due fratelli, «*volentes invicem fraternaliter vivere ut debemus et etiam de beneplacito et consolatione {...} nostri genitoris*», convenivano di mantenersi in stato di comunione per i lucri derivanti dalle rispettive condotte come lettori di diritto²⁴⁸. Nel testamento del 26 ottobre 1399²⁴⁹, oltre a lasciarle la cospicua dote e l'usufrutto di tutti i beni, Baldo nominò la moglie («*consors dilecta*») «*libera executrix testamenti*» e «*equatrix*» della divisione dell'eredità tra i due figli, nel caso in cui «*portiones hereditatis ipsius testatoris inter dictos eius filios non essent equales*».

Un anno prima, a causa della ripresa del morbo della peste nel territorio milanese, con decreto del 28 ottobre 1398²⁵⁰ a professori e studenti dello Studio di Pavia era stato ordinato di trasferirsi a Piacenza²⁵¹. Come altri professori, che avrebbero preferito la sospensione delle attività dello Studio, neanche Baldo aveva accolto volentieri questa disposizione. Si trovava infatti ancora a Pavia quando gli giunse l'affettuosa lettera del duca del 9 febbraio 1399, che lo pregava, «*in casu quo comode possitis*», di portarsi a Piacenza per onorare con la sua presenza le attività dello Studio²⁵². L'ultima sua condotta,

²⁴⁶ BAV, *Barb. lat.* 1409 e 1408: cfr. COLLI, *Le opere di Baldo* (nt. 1), p. 27 nt. 5.

²⁴⁷ COLLI, *Il Cod. 351* (nt. 99), p. 260 nt. 10 [= p. 350*].

²⁴⁸ Il testo di questa *conventio* fu copiato dall'originale da Francesco di Galeazzo e si legge sia alle cc. 56v-57r delle più volte citate *Memorie* dei Baldeschi (BAP, ms. 1234), sia più comodamente in SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 316-318 (doc. II); p. 193.

²⁴⁹ BAP, ms. 1234, cc. 58r-62r; SCALVANTI, *Notizie e documenti* (nt. 4), pp. 328-334.

²⁵⁰ MAIocchi, *Codice diplomatico* (nt. 89), doc. 683, p. 392.

²⁵¹ E. FUGAZZA, *Il trasferimento dello Studium a Piacenza*, in *Almum Studium Papiense* (nt. 174), pp. 325-330; VACCARI, *Storia dell'Università di Pavia* (nt. 243), pp. 47-49.

²⁵² La lettera, conservata nel ms. D 24 della Biblioteca Vallicelliana di Roma (c. 9r-v), è edita da DEL GIUDICE, *Baldo e gli statuti* (nt. 180), p. 143 nt. 6; cfr. anche P. MARI,

attestata dal rotolo dei lettori di Piacenza dell'a.a. 1399-1400, fu la lettura ordinaria del Codice²⁵³.

Come da sua volontà, fu sepolto nella chiesa francescana della città ove fosse venuto a morte, e perciò nella chiesa di S. Francesco dei conventuali di Pavia, ove i figli gli eressero un monumento funebre. La lastra terragna, con il bassorilievo della sua figura distesa con i libri dei due diritti aperti tra le mani e l'iscrizione funeraria a cornice, dopo aver cambiato collocazione all'interno della chiesa, nel 1787 venne trasferita all'Università di Pavia e murata sulla parete orientale del Portico Legale, accanto alle tombe di altri illustri giuristi²⁵⁴.

Contributo allo studio della giurisprudenza consiliare. Un consiglio collegiale dei dottori pavesi nel primo Quattrocento, Roma 1991, pp. 101-102 e nt. 380.

²⁵³ MAIocchi, *Codice diplomatico* (nt. 89), doc. 751, pp. 420-421.

²⁵⁴ G. ANGELINI, *L'iconografia dei docenti universitari nei monumenti funebri*, in *Almum Studium Papiense* (nt. 174), pp. 421-428. Su alcuni dettagli del bassorilievo cfr. ID., *Fontes o verae imagines? Lapidi e sepolture di docenti dell'Università di Pavia in età moderna*, in *Fonti per la storia delle popolazioni accademiche in Europa / Sources for the History of European Academic Communities. X Atelier Héloïse*, a cura di G.P. Brizzi, C. Frova, F. Treggiari, Bologna 2022, pp. 69-83: p. 75 nt. 20.



Fig. 16 – Adalberto Migliorati, *Baldo degli Ubaldi*, 1932, Perugia, Collezione F.F. Mancini.

BIBLIOGRAFIA

1479

PLATINA <il> [Sacchi, Bartolomeo], *Vitae pontificum*, Venezia 1479, c. 182r (ID., *Historia delle vite de' sommi Pontefici dal Salvator Nostro sino a Gregorio XV*, Venezia 1622, p. 198).

[1510-1511 ca.]

DIPLOVATAZIO Tommaso, *De claris iuris consultis. Pars posterior*, ed. Fritz Schulz, Hermann Kantorowicz, Giuseppe Rabotti, in *Studia Gratiana*, 10 (1968), pp. 297-307.

1572

LANCELOTTI Giovanni P., *Apologia in detractores Baldi Ubaldi Iureconsulti Perusini*, in *Index locupletissimus {...} rerum omnium {...} quae in Baldi Ubaldi commentariis {...} continentur*, Venezia 1572, poi anche in ID., *Vita Bartoli iureconsulti ex certissimis atque indubitatis argumentis desumpta*, Perugia 1576, pp. 73-99.

1637

PANCIROLI Guido († 1599), *De claris legum interpretibus. Libri quatuor*, Venezia 1637, pp. 200-206 (lib. II, cap. LXX).

1664

PELLINI Pompeo († 1594), *Dell'istoria di Perugia*, Venezia 1664, I, pp. 1026-1027, 1251, 1274; II, pp. 121-122.

1678

OLDOINI Agostino, *Athenaeum augustum in quo Perusinorum scripta publice exponuntur*, Perugia 1678, pp. 36-40, 122-123.

1735

VINCIOLI Giacinto, *Ad imperialium institutionum libros 4*, Perugia 1735, pp. 654-656.

1741

MANNI Domenico M., *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, VII, Firenze 1741, pp. 67-83.

1742

FABRUCCI Stefano M., *Excursio historica per subsequens Vicennium, ab eo primum tempore, quo certior Pisanae Universitatis epocha constituta fuit*, Venezia post 1742, pp. 44-55.

1752

RAYNALDUS Odericus, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII...*, VII, Lucca 1752, pp. 321-327, 613-631.

1758

MAZZUCHELLI Giovanni M., *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, II, 1, Brescia 1758, pp. 146-155.

1791

FABRONI Angelo, *Historia Academiae pisanae*, I, Pisa 1791, p. 52.

1816

BINI Vincenzo, *Memorie istoriche della perugina Università degli studi e dei suoi professori*, I, Perugia 1816, pp. 113-132.

1824

COLLE Francesco M., *Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova*, II, Padova 1824, pp. 174-192.

1829

VERMIGLIOLI Giovanni B., *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, I, Perugia 1829, pp. 112-144.

1833

TIRABOSCHI Girolamo, *Storia della letteratura italiana*, II, Milano 1833, pp. 352-354.

1850

SAVIGNY Friedrich C., *Geschichte des Römischen Rechts im Mittelalter*, VI, Heidelberg 1850, pp. 208-248, 512-513, 522-528.

SCHULTE Johann F., *Die Geschichte der Quellen und Literatur des Canonischen Rechts*, II, Stuttgart 1877 (rist. Graz 1956), pp. 275-277.

1877-78

ROSSI Adamo, *Documenti per la storia dell'Università di Perugia (...) Dal 1326 al 1375*, Perugia 1876 [ma 1878], doc. 78, pp. 49-50; VI, Perugia 1877, pp. 62, 113-114.

1880

BALAN Pietro, *La ribellione di Perugia nel 1368 e la sua sottomissione nel 1370 narrata secondo i documenti degli Archivi vaticani*, Roma 1880, pp. 22, 65, 72.

1881

Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno MCCCCLXXXVII seguiti da un'appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCCLXXI, a cura di A. Gherardi, Firenze 1881, pp. 240-242, 292, 302-303, 314, 316, 349-350.

1888

GLORIA Andrea, *Monumenti della Università di Padova (1318-1403)*, I, Padova 1888, doc. 183, pp. 72 e 163.

1894

MEILI Friedrich, *Die theoretischen Abhandlungen von Bartolus und Baldus über das internationale Privat- und Strafrecht*, Leipzig 1894, pp. 41-61 (estr. da «Zeitschrift für internationales Privat- und Strafrecht», 4 [1894], pp. 455-473).

1896

NOVATI Francesco, *Sul riordinamento dello Studio fiorentino nel 1385. Documenti e notizie*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», 4 (1896), pp. 318-323.

1901

L'opera di Baldo, per cura dell'Università di Perugia nel V centenario della morte del grande giureconsulto, Perugia 1901. Testi di: SCALVANTI Oscar, *Prefazione*, pp. IX-XXVIII; TAMASSIA Nino, *Baldo studiato nelle sue opere*, pp. 3-35; BUONAMICI Francesco, *Recitatio solemnis ad leg. Pater. 101. Dig. de condit. et demonstrat. (XXXV, 1)*, pp. 37-50; NAVARRINI Umberto, *Del concetto di società secondo Baldo*, pp. 51-62; BRUGI Biagio, *Baldo*, pp. 63-80; BESTA Enrico, *Baldo e la storia letteraria del diritto*, pp. 81-111; BARASSI Lodovico, *Le fictiones iuris in Baldo*, pp. 113-138; DEL GIUDICE Pasquale, *Baldo e gli statuti di Pavia*, pp. 139-

- 143; DEGLI AZZI Giustiniano, *Il trattato De statutis e gli statuti di Perugia*, pp. 145-168; LANDUCCI Lando, *Baldo*, pp. 169-177; SCALVANTI Oscar, *Notizie e documenti sulla vita di Baldo, Angelo e Pietro degli Ubaldi*, pp. 181-359 (su Baldo: 181-275, 315-334); CAILLEMER Exupère, *Notizie sui manoscritti e edizioni a stampa delle opere di Baldo in Lione*, pp. 361-364; CUTURI Torquato, *Baldo degli Ubaldi in Firenze*, pp. 365-395; FIUMI Favorino, *Alcune ricerche sui manoscritti delle opere di Baldo degli Ubaldi nelle principali biblioteche d'Italia*, pp. 397-406; TARDUCCI Icilio, *Il tempo di Baldo e lo spirito della sua scuola*, pp. 409-466; BRUNAMONTI Pietro, *Sulla istituzione del premio Baldo e del Seminario giuridico*; SCALVANTI Oscar, *Il Seminario giuridico secondo le tradizioni delle Università medievali*, pp. 471-496.
- SOLMI Arrigo, *Di un'opera attribuita a Baldo*, in «Archivio giuridico», 67 [n.s. 8] (1901), pp. 401-434, poi in ID., *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma 1937, pp. 417-450.
- 1903
- SCALVANTI Oscar, *Il giuramento di Baldo degli Ubaldi a Urbano VI per la concessione del feudo della Biscina*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 9 (1903), pp. 1-25.
- 1903
- BONOLIS Guido, *Due consigli inediti di Baldo degli Ubaldi*, in «Rivista di diritto commerciale», 21 (1903), pp. 641-672, 833-866.
- , *Su alcuni consigli inediti di Baldo degli Ubaldi*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1-9 aprile 1903), vol. IX, pp. s.l., s.d., pp. 213-215.
- 1905
- MAIOCCHI Rodolfo, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, I, Pavia 1905, ed. anast. Bologna 1971, I, *ad ind.*
- 1908
- BONOLIS Guido, *Questioni di diritto internazionale in alcuni consigli inediti di Baldo degli Ubaldi. Testo e commento*, Pisa 1908.
- 1909
- BONOLIS Guido, *La condizione degli oblati secondo un consiglio inedito di Baldo degli Ubaldi*, in *Studi storici e giuridici dedicati ed offerti a Federico Ciccaglione*, I, Catania 1909, pp. 275-310.

1934

KANTOROWICZ Hermann, *Baldus de Ubaldis and the subjective Theory of Guilt*, in «Social Research. An International Quarterly of Political and Social Science», 1 (1934), pp. 358-375, poi in Id., *Rechtshistorische Schriften*, hrsg. H. Coing, G. Immel, Karlsruhe 1970, pp. 229-309.

1937

CHEVRIER Georges, *Baldi de Ubaldi*, in *Dictionnaire de droit canonique*, 2 (1937), coll. 39-52.

CURCIO Carlo, *La politica di Baldo*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», 17 (1937), pp. 113-139.

1938

COING Helmut, *Simulatio und Fraus in der Lehre des Bartolus und Baldus*, in *Festschrift für Paul Koschaker*, III, Weimar 1938, pp. 402-419.

1939

MEIJERS Eduard M., *Tractatus duo de vi et potestate statutorum*, Haarlem 1939, pp. 1-53.

1942

ULLMANN Walter, *Baldus's conception of law*, «*The Law Quarterly Review*», 58 (1942), pp. 386-399.

1948

ULLMANN Walter, *The Origins of the Great Schism. A Study in fourteenth-century ecclesiastical History*, London 1948, pp. 143-160.

1949

BESTA Enrico, *Baldo degli Ubaldi*, in «*Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria*», 46 (1949), pp. 140-153.

1957

VACCARI Pietro, *Storia dell'Università di Pavia*, Pavia 1957, pp. 52-56.

1961

CAMPITELLI Adriana-LIOTTA Filippo, *Notizia del Ms. Vat. Lat. 8069*, in «*Annali di storia del diritto*», 6 (1961-62), pp. 387-406.

1965

PETER Hans, *Baldus de Ubaldis*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, Berlin 1965, p. 285.

VALENTINI Vittorio, *Il "tractatus de tabellionibus" di Baldo degli Ubaldi, attribuito anche a Bartolo da Sassoferrato nonché a Gozzadino de' Gozzadini*, in «Studi urbinati», 18 (1965-66), pp. 4-167.

VISMARA Giulio, *I patti successori nella dottrina di Baldo*, in *Studi in onore di Biondo Biondi*, III, Milano 1965, pp. 39-123.

1966

CAMPITELLI Adriana, *Una raccolta di quaestiones in tema di documenti guarentigiati e il Tractatus de guarentigiato instrumento attribuito a Guido da Suzzara*, in «Annali di storia del diritto», 10-11 (1966-67), pp. 527-546, riprodotto con alcune modifiche in D'Amelio Giuliana, Campitelli Adriana, Caprioli Severino, Martino Federico, *Studi sulle 'quaestiones' civilistiche disputate nelle università medievali*, Catania 1980, pp. 57-116.

RIZZO Vincenzo N., *Baldo degli Ubaldi*, in «Annuario di diritto internazionale», 2 (1966), pp. 359-370.

1967

HORN Norbert, *Philosophie in der Jurisprudenz der Kommentatoren: Baldus philosophus*, in «Ius Commune», 1 (1967), 104-149.

1968

GARCÍA GARRIDO Manuel J., *Contributo di Baldo alla teoria sulla "possessio civilissima"*, in *Studi in onore di Giuseppe Grosso*, II, Torino 1968, pp. 239-248.

HORN Norbert, *Aequitas in den Lehren des Baldus*, Köln-Graz 1968.

RUMMER Jolande, *A fourteenth-century legal opinion*, in «The Quarterly Journal of the Library of Congress», 25 (1968), pp. 179-193.

SCHULZ Fritz, KANTOROWICZ Hermann, RABOTTI Giuseppe, edizione di DIPLOVATAZIO Tommaso, *De claris iuris consultis...* (v. sopra, sub anno < [1510-11 ca.] >)

WAHL James A., *Baldus de Ubaldis' concept of State. A Study in Fourteenth-century legal Theory*, Ph.D. Dissertation, University of St. Louis, 1968.

1969

MAFFEI Domenico, *La Donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano 1969, pp. 194-207.

1970

PECUGI FOP Maria, *Il Comune di Perugia e la Chiesa durante il periodo avignonese con particolare riferimento all'Albornoz*, Perugia 1970, pp. 64-92.

WAHL James A., *Immortality and Inalienability: Baldus de Ubaldis*, in «*Medieval Studies*», 30 (1970), pp. 308-329.

1971

ERMINI Giuseppe, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971, *ad ind.*

1972

DOLEZALEK Gero, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, I-IV, Frankfurt am Main 1972, *ad ind.*

1974

IZBICKI Thomas M., *Notes on Late Medieval Jurists: II. Baldus on the Sext*, in «*Bullettin of Medieval Canon Law*», 4 (1974), pp. 53-54.

KIRSHNER Julius, *Ars imitatur naturam. A consilium of Baldus on naturalisation in Florence*, in «*Viator*», 5 (1974), pp. 289-332.

LANGE Hermann, *Die Consilien des Baldus de Ubaldis (†1400)*, Mainz 1974.

WAHL James A., *Baldus de Ubaldis: a Study in reluctant Conciliarism*, in «*Manuscripta*», 18 (1974), pp. 21-29.

1977

MEZZANOTTE Franco, *La pace di Bologna tra Perugia e Urbano V (23 novembre 1370)*, in «*Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*», 74 (1977), pp. 117-174: pp. 122, 130, 153, 161.

WAHL James A., *Baldus de Ubaldis and the Foundation of the Nation-state*, in «*Manuscripta*», 21 (1977), pp. 80-96.

1979

KIRSHNER Julius, *Between nature and culture: an opinion of Baldus of Perugia on Venetian citizenship as second nature*, in «*The Journal of Medieval and Renaissance Studies*», 9 (1979), pp. 179-208.

MAFFEI Domenico, *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento*, Frankfurt am Main 1979, pp. 26-35 (*Celse-Hugues Descousu curatore di edizioni e falsario: due suoi capolavori firmati, la Practica pseudo-belvisiana e la Practica Baldi de Perusio et Lanfranci de Oriano*), pp. 71-74 (*Su alcuni nodi della biografia di Baldo degli Ubaldi*).

PADOVANI Andrea, *Le "additiones et apostillae super prima parte Infortiati" di Cino da Pistoia*, in «Studia et Documenta Historiae et Iuris», 45 (1979), pp. 178-244.

SEOLONI Danilo, 'Practica', 'practicus', 'praticare' in Bartolo e in Baldo, in *L'educazione giuridica, II: Profili storici*, Perugia 1979, pp. 52-103.

1980

CANNING Joseph, *A fourteenth-century contribution to the theory of citizenship: political man and the problem of created citizenship in the thought of Baldus de Ubaldis*, in *Authority and Power. Studies on Medieval Law and Government Presented to Walter Ullmann on his Seventieth Birthday*, ed. B. Tierney and P.A. Linehan, Cambridge 1980, pp. 197-212.

—, *The Corporation in the Political Thought of the Italian Jurists of the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, in «History of Political Thought», 1 (1980), pp. 9-32.

IZBICKI Thomas M., *Problems of attribution in the Tractatus Universis Iuris (Venice 1584)*, in «Studi senesi», ser. III, 24 (1980), pp. 479-493, poi in ID., *Friars and Jurists. Selected Studies*, Goldbach 1997, pp. 413*-427*.

PARK Katharine, *The Readers at the Florentine Studio according to comunal fiscal records (1357-1380, 1413-1446)*, in «Rinascimento», n.s., 20 (1980), pp. 253-257.

QUAGLIONI Diego, *Un "Tractatus de Tyranno": il commento di Baldo degli Ubaldi (1327?-1400) alla lex Decernimus, C. De sacrosanctis ecclesiis (C. 1, 2, 16)*, in «Il pensiero politico», 13 (1980), pp. 64-77.

1983

QUAGLIONI Diego, «*Inter Iudeos et Christianos commertia sunt permissa*». 'Questione ebraica' e usura in Baldo degli Ubaldi (c. 1327-1400) [1983], in *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV e XV)*, Roma 1983, pp. 273-305, poi in ID., «*Civilis sapientia*». *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna*, Rimini 1989, pp. 169-191.

1984

DOLEZALEK Gero, *I commentari di Odofredo e Baldo alla Pace di Costanza*, in *La Pace di Costanza 1183. Un difficile equilibrio fra società italiana ed impero*, Bologna 1984, pp. 59-75.

FODALE Salvatore, *Baldo degli Ubaldi difensore di Urbano VI e signore di Biscina*, in «Quaderni medievali», 17 (1984), pp. 73-85.

PLUSS Jacques A., *Baldus de Ubaldis of Perugia on Dominion over Dotal Property*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 52 (1984), pp. 399-411.

1985

IZBICKI Thomas M.-KIRSHNER Julius, *Consilia of Baldus of Perugia in the Regenstein Library of the University of Chicago*, in «Bulletin of Medieval Canon Law» 15 (1985), pp. 95-115, poi in T.M. IZBICKI, *Friars and Jurists...*, pp. 391*-411*.

MAFFEI Domenico, *Manuscripts and legal publishers in the early sixteenth century (notes and suggestions)*, in *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law*, Berkeley, California, 28 July – 2 August 1980, Città del Vaticano 1985, pp. 49-54, poi in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995, pp. 343*-348*.

SANTI Francesco, *La Sala dei Legisti Baldeschi nel palazzo Bonucci a Perugia*, Perugia 1985.

1986

PLUSS Jacques A., *Reading Case Law Historically. A Consilium of Baldus de Ubaldis on Widows and Dowries*, in «American Journal of Legal History», 30 (1986), pp. 241-265.

1987

CANNING Joseph, *The political Thought of Baldus de Ubaldis*, Cambridge 1987.

DELLA PORTA Pier Maurizio, *Baldeschi*, in *Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'Archivio di Stato di Perugia. Secoli XIII-XVIII*, Sesto Fiorentino 1987, pp. 192-193.

PIERGIOVANNI Vito, *Diritto e potere a Genova alla fine del Trecento. A proposito di tre 'consigli' di Baldo degli Ubaldi* [1987], poi in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica tra Genova e l'Occidente medievale e moderno*, Genova 2012, pp. 159-170.

1988

PENNINGTON Kenneth, *The Consilia of Baldus de Ubaldis*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 56 (1988), rist. con corr. in ID., *Popes, Canonists and Texts, 1150-1550*, Aldershot 1993, n. xx.

PIERGIOVANNI Vito, *La 'peregrinatio bona' dei mercanti medievali: a proposito di un commento di Baldo degli Ubaldi a X. 1.3.4*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte», K.A., 74 (1988), pp. 348-356, poi in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica...*, pp. 595-604.

1989

VALLONE Giancarlo, *La raccolta Barberini dei «Consilia» originali di Baldo*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 62 (1989), pp. 75-135.

1990

LALLY Patrick J., *New Light on the Birth and Death of Baldus de Ubaldis*, in *Studies in medieval legal history dedicated to Stephan Kuttner*, ed. L. Mayali, S.A.J. Tibbetts, Washington 1990, pp. 209-220.

MAFFEI Domenico, *Bartolomeo da Novara († 1408) autore della "Lectura Institutionum" attribuita a Baldo degli Ubaldi*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 63 (1990), pp. 5-22, poi in ID., *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995, pp. 207*-224*.

WALTHER Helmut G., *Die Legitimität der Herrschaftsordnung bei Bartolus von Sassoferato und Baldus de Ubaldis*, in *Rechts- und Sozialphilosophie des Mittelalters*, ed. E. Mock, H.G. Walther, Frankfurt am Main 1990, pp. 115-139.

1991

COLLI Vincenzo, *Il Cod. 351 della Biblioteca Capitolare «Feliniana» di Lucca: editori quattrocenteschi e Libri consiliorum di Baldo degli Ubaldi (1327-1400)*, in *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. Ascheri, Padova 1991, pp. 255-282, poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria. Manoscritti, autografi, edizioni*, Stockstadt 2005, pp. 345*-372*.

DANUSSO Cristina, *Ricerche sulla "Lectura feudorum" di Baldo degli Ubaldi*, Milano 1991.

MARI Paolo, *Contributo allo studio della giurisprudenza consiliare. Un consiglio collegiale dei dottori pavesi nel primo Quattrocento*, Roma 1991, *ad ind.*

PIERGIOVANNI Vito, *Un trattatello sui mercanti di Baldo degli Ubaldi*, in *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. Ascheri, Padova 1991, pp. 235-254, poi in ID., *Norme, scienza e pratica giuridica...*, pp. 987-1004.

VALLONE Giancarlo, *Nascita e morte di Baldo degli Ubaldi e la raccolta originale dei suoi «Consilia»*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, III, Roma 1991, pp. 1082-1088.

1992

IRACE Erminia, *Geografia e storia dei libri di famiglia: Perugia*, in «Schede umanistiche», n.s. 2 (1992), pp. 71-93: pp. 71-72, 76, 90.

KIEFNER Hans, *Ubi non est intellectus ibi non est sententia. Baldus' Kommentierung der Lex Iudices (C. 7,45,12): Über die Gerichtssprache*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 60 (1992), pp. 261-287.

LALLY Patrick J., *Baldus de Ubaldis on the Liber Sextus and De regulis iuris. Text and Commentary*, Ph.D. Thesis, 2 vol., University of Chicago 1992.

WALTHER Helmut G., «*Verbis Aristotelis non utar, quia ea iuristae non saperent.*» *Legistische und aristotelische Herrschaftstheorie bei Bartolus und Baldus*, in *Das Publikum politischer Theorie im 14. Jahrhundert*, hrsg. J. Miethke, München 1992, pp. 111-126.

1993

PENNINGTON Kenneth, *The Authority of the Prince in a Consilium of Baldus de Ubaldis*, in *Studia in honorem Eminentissimi Cardinalis Alphonsi M. Stickler*, cur. R.I. Castillo Lara, Roma 1992, pp. 483-515, poi in Id., *Popes, Canonists and Texts...*, n. XXI.

—, *The Prince and the Law 1200-1600: Sovereignty and Rights in the Western Legal Tradition*, Berkeley-Los Angeles 1993, pp. 202-237.

SPAGNESI Enrico, *Il diritto*, in *Storia dell'Università di Pisa*, I (1343-1737), 1, Pisa 1993 (rist. Pisa, Ediz. Plus, 2000), pp. 199-201.

1995

COLLI Vincenzo, *I libri consiliorum. Note sulla formazione e diffusione delle raccolte di consilia dei giuristi dei secoli XIV-XV*, in *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. I. Baumgartner, Sigmaringen 1995, poi in Id., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 437*-447*.

CORTESE Ennio, *Il diritto nella storia medievale. II. Il basso Medioevo*, Roma 1995, pp. 436-445.

IRACE Erminia, *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano 1995, ad ind.

1996

- KRAUSS Axel, *Baldus de Ubaldis*, in *Deutsche und Europäische Juristen aus neun Jahrhunderten*, hrsg. G. Kleinheyder, J. Schröder, Heidelberg 1996, pp. 40-43.
- ROSSI Giovanni, «*Duplex est usufructus*». *Ricerche sulla natura dell'usufrutto nel diritto comune*, II. *Da Baldo agli inizi dell'Umanesimo giuridico*, Padova 1996, pp. 3-92.

1997

- PENNINGTON Kenneth, *Allegationes, Solutiones, and Dubitationes: Baldus de Ubaldis' Revisions of his Consilia*, in *Die Kunst der Disputation. Probleme der Rechtsauslegung und Rechtsanwendung im 13. und 14. Jahrhundert*, hrsg. M. Bellomo, München 1997, pp. 29-72.
- , *Baldus de Ubaldis*, in «*Rivista internazionale di diritto comune*», 8 (1997), pp. 35-61.

1998

- CANNING Joseph, *Italian juristic Thought and the Realities of Power in the Fourteenth Century*, in *Political Thought and the Realities of Power in the Middle Ages / Politisches Denken und die Wirklichkeit der Macht im Mittelalter*, a cura di J. Canning, O.G. Oexle, Göttingen 1998, pp. 229-319.
- COLLI Vincenzo, *Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1398*, in «*Ius Commune*», 25 (1998), pp. 323-346, poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 315*-344*.
- COLLI Vincenzo-MONACCHIA Paola, *Un elenco di libri di Francesco di Baldo degli Ubaldi (1426?/1432)*, in Università degli Studi di Perugia, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 2: *Studi Storico-Antropologici*, vol. 36, n.s. 22 (1998/1999), pp. 185-215, poi in V. COLLI, *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 373*-405*.

1999

- COLLI Vincenzo, *Consilia dei giuristi medievali e produzione libraria*, in *Legal Consulting in the Civil Law Tradition*, ed. by M. Ascheri, I. Baumgartner, J. Kirshner, Berkeley 1999, pp. 173-225, poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 449*-501*.
- , *Incunabula operum Baldi de Ubaldis*, in «*Ius Commune*», 26 (1999), pp. 241-297, poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 257*-297*.

—, *L'idiografo della Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis di Baldo degli Ubaldi*, in «Ius Commune», 26 (1999), pp. 91-122, poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 221*-256*.

SCHWENZER Daniel, *Baldus de Ubaldis*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexicon*, 16 (1999), coll. 66-71.

2000

VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, in «Ius Commune», 27 (2000), pp. 1-425. Testi di: MONACCHIA Paola, *La casa che abitiamo. Riflessioni patrimoniali su Baldo e la sua famiglia*, pp. 3-25; NICO OTTAVIANI M. Grazia, *Su Baldo e i Baldeschi: Scalvanti rivisitato*, pp. 27-68; COLLI Vincenzo, *L'esemplare di dedica e la tradizione del testo della Lectura super usibus feudorum di Baldo degli Ubaldi*, pp. 69-117 (poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 147*-199*); KIRSHNER Julius, *Baldus de Ubaldis on Disinheritance: Contexts, Controversies*, Consilia, pp. 119-214; CAVALLAR Osvaldo, *La «benefundata sapientia» dei periti: feritori, feriti e medici nei commentari e consulti di Baldo degli Ubaldi*, pp. 215-281; J. CANNING Joseph, *Permanence and Change in Baldus' Political Thought*, pp. 283-297; KRIECHBAUM Maximiliane, *Philosophie und Jurisprudenz bei Baldus de Ubaldis: "Philosophi legum imitati sunt philosophos naturae"*, pp. 299-343; FEENSTRA Robert, *Editions lyonnaises des lectures de droit civil de Balde par Jean de Gradibus, avec un aperçu des autres éditions du XVI^e siècle*, pp. 345-373; BELLONI Annalisa, *Diffusione delle opere di Baldo a Padova a metà Quattrocento*, pp. 375-406; COLLI Vincenzo, *Un testimone della Lectura Digesti veteris di Baldo degli Ubaldi datato 1387*, pp. 407-425 (poi in ID., *Giuristi medievali e produzione libraria...*, pp. 147*-199*).

GORDLEY James, *The Achievement of Baldus de Ubaldis (132?-1400)*, in «Zeitschrift für Europäisches Privatrecht», 8 (2000), pp. 820-836.

2001

CANNING Joseph, *Baldus de Ubaldis and the Language of Power in the Ius Commune*, in *Proceedings of the 10th International Congress of medieval Canon Law*, Città del Vaticano 2001, pp. 591-602.

MARCHETTO Giuliano, *Matrimoni incerti tra dottrina e prassi: un "consilium sapientis iudiciale" di Baldo degli Ubaldi (1327-1400)*, in *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo*, a cura di S. Seidel Menchi e D. Quaglioni, Bologna 2001, pp. 83-105.

WEIMAR Peter, *Baldus de Ubaldis (1327-1400)*, in *Juristen. Ein biographisches Lexicon*, ed. M. Stolleis, München 2001, pp. 58-59.

2002

SZABÓ Béla P., *Baldus de Ubaldis (1327-1400), lucerna iuris: a legbíresebb consiliator balálának 600. évfordulójára*, in «Collectio iuridica Universitatis Debreceniensis», 2 (2002), pp. 36-59.

TREGGIARI Ferdinando, *Minister ultimae voluntatis. Egesi e sistema nella formazione del testamento fiduciario*, I, Napoli 2002, pp. 410-457.

VERVAART Otto, *Tussen stadstaten en signori. Baldus de Ubaldis jurist van formaat in veertiende-eeuw Italië*, in «Madoc: Tijdschrift over de Middeleeuwen», 16 (2002), pp. 141-149.

2003

CONETTI Mario, *Baldus de Ubaldis*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, 500-1500, I/5, Impruneta 2003, pp. 579-585.

2004

GARCÍA GARRIDO Manuel Jesús, *Baldos de los Ubaldos*, in *Juristas universales*, dir. R. Domingo, I, Madrid-Barcelona 2004, pp. 349-352.

SPAGNESI ENRICO, *L'insegnamento di Baldo degli Ubaldi a Pisa e a Firenze*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 69, n.s. 55, Firenze 2004, pp. 129-155.

2005

VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi 1400-2000, a cura di C. Frova, M.G. Nico Ottaviani, S. Zucchini, Perugia 2005. Testi di: PENNINGTON Kenneth, *Was Baldus an Absolutist? The Evidence of his Consilia*, pp. 1-16; MAFFEI Domenico, *Baldo e Alberto Guidalotti fra Perugia e Padova. Con altre notizie*, pp. 17-24; COLLI Vincenzo, *Le opere di Baldo. Dal codice d'autore all'edizione a stampa*, pp. 25-85; NICO OTTAVIANI M. Grazia, *La presenza di Baldo nella vita politica di Perugia*, pp. 87-100; MONACCHIA Paola, *Vicende patrimoniali degli Ubaldi a Perugia tra Tre e Quattrocento*, pp. 101-114; GIUBBINI Giovanna, *Fonti archivistiche per la storia di Baldo e dei Baldeschi*, pp. 115-128; TEZA Laura, *Artisti nella cappella Baldeschi in San Francesco al Prato di Perugia. Domenico di Nicolò "dei cori", Agostino di Duccio, Vincenzo Danti*, pp. 129-169; MANCINI Francesco F., *Pro maggiori familie de Ubaldis amplitudine et doctorandorum commoditate. Il palazzo cinquecentesco di via Baldeschi a Perugia*, pp. 171-192;

- CANNING Joseph, *Why Baldus was no republican*, pp. 193-204; MONTORZI Mario, *L'“intelletualismo pratico” della Lectura super usibus feudorum di Baldo degli Ubaldi*, pp. 205-261; GUERRA MEDICI M. Teresa, *La successione delle figlie nel feudo. Il feudo materno e l'opinione Baldi*, pp. 263-288; DANUSSO Cristina, *Baldo e i libri feudorum*, pp. 289-311; KIRSHNER Julius, *Baldo degli Ubaldi's contribution to the rule of law in Florence*, pp. 313-364; CAVALLAR Oscar, *Septimo mense. Periti, medici e partorienti in Baldo degli Ubaldi*, pp. 365-460; ASCHERI Mario, *Quicquid cantet ecclesia, La pace di Costanza da Odofredo e Baldo degli Ubaldi*, pp. 461-471; CONETTI Mario, *Baldo e la politica viscontea. Appunti a quaestiones e consilia*, pp. 473-522; PROVA Carla, *Carriere universitarie dei Baldeschi*, pp. 523-538; BISTONI COLANGELI M. Grazia, *La famiglia Baldeschi nel contesto socio-politico cittadino*, pp. 539-553; DALE Sharon, *Baldus de Ubaldis and the infeudation of Biscina: the original bulls discovered*, pp. 555-560.
- COLLI Vincenzo, *Giuristi medievali e produzione libraria. Manoscritti, autografi, edizioni*, Stockstadt 2005.
- Le pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia. Dalle origini al 1400. Regesti*, a cura di A.M. Sartori, Perugia 2005, *ad ind.*
- 2006
- WALTHER Helmut G., *Baldus als Gutachter für die päpstliche Kurie im Großen Schisma*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte», Kanonistische Abteilung, (92) 2006, pp. 392-409.
- 2007
- BELLINI Erika, *L'università a Perugia negli statuti cittadini (secoli XIII-XVI)*, Perugia 2007, *ad ind.*
- LANGE Hermann, KRIECHBAUM Maximiliane, *Baldus de Ubaldis*, in *Römisches Recht im Mittelalter*, II. *Die Kommentatoren*, München 2007, pp. 749-795.
- PÉREZ MARTÍN Antonio, *La recepción de la obra de Baldo en España*, in «Anales de derecho», 25 (2007), pp. 265-309, ora in ID., *Estudios de Derecho Común en Europa*, Madrid 2018, pp. 323-360.
- 2008
- GILLI Patrick, *Les consilia de Baldo degli Ubaldi et l'élévation ducale de Gian Galeazzo Visconti: un intellectuelle au service du prince?*, in ID. (cur.), *Les élites lettrées au Moyen âge. Modèles et circulation des savoirs en Méditerranée occidentale (XII^e-XV^e siècle)*, Montpellier 2008, pp. 257-280.
- , *Les Pandectes pisanes: fortunes et infortunes d'un texte au Moyen Âge*, *ivi*, pp. 233-256; pp. 248-251.

- JUGIE Pierre, *La formation intellectuelle du cardinal Pierre Roger de Beaufort, le pape Grégoire XI: nouveau point sur la question*, in Vaticana et medievalia. *Études en l'honneur de Louis Duval-Arnould*, réunies par J.M. Martin et al., Firenze 2008, pp. 267-284: pp. 274 ss.
- PECUGI FOP Maria, *Perugia in Toscana. I centri aretini e senesi sottomessi al Comune di Perugia nel Trecento*, Perugia 2008, pp. 68, 286, 290.
- WEIMAR Peter, *Baldus de Ubaldis (1327-1400)*, in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, II, Berlin 2008, coll. 410-412.
- ZUCCHINI Stefania, *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia*, Perugia 2008, *ad ind.*

2009

- CONTINO Elvira, *Societas e famiglia nel pensiero di Baldo degli Ubaldi*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 82 (2009), pp. 19-92.
- DOLEZALEK Gero, *Der Friede von Konstanz 1183 in der Literatur des "Jus Commune"*, in *Gli inizi del diritto pubblico*, II, a cura di G. Dilcher, D. Quagliani, Bologna 2009, pp. 277-308.
- TREGGIARI Ferdinando, *Il giurista e la città: Baldo degli Ubaldi*, in ID., *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*, Perugia 2009, pp. 33-44 (= *Baldo maestro dello Studio perugino*: pp. 33-37; *L'impossibilità della perfezione sessuale in utroque: un parere di Baldo sullo status giuridico dell'ermafrodito*: pp. 37-44).

2010

- MERLI Sonia-MAIARELLI Andrea, «*Super Studio ordinare*». *L'Università di Perugia nelle riformanze del Comune*, I: 1266-1389, Perugia 2010, *ad ind.*
- FREDONA Robert, *Baldus de Ubaldis on Conspiracy and Laesa Maiestas in Late Trecento Florence*, in *The Politics of Law in Late Medieval and Renaissance Italy*, ed. L. Armstrong, J. Kirshner, Toronto 2011, pp. 141-160.

2012

- Almum Studium Papiense. *Storia dell'Università di Pavia*, vol. I, t. 1, a cura di D. Mantovani, Milano 2012. In particolare: E. FUGAZZA, *Il trasferimento dello Studium a Piacenza*, pp. 325-330; P. ROSSO, *Professori, studenti e nationes*, pp. 383-414; G. ANGELINI, *L'iconografia dei docenti universitari nei monumenti funebri*, pp. 421-428; M.G. DI RENZO VILLATA-G.P. MASSETTO, *La Facoltà legale. L'insegnamento del Diritto civile (1361-1535)*, pp. 429-466.

BAMBI Federigo, *Baldo degli Ubaldi*, in *Enciclopedia italiana, Il contributo italiano alla storia del Pensiero, App. VIII, Il diritto*, a cura di P. Cappellini et al., Roma 2012, pp. 55-58.

MURANO Giovanna, *Baldo degli Ubaldi (1327-1400)*, in *Autographa. I.1 Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XVI med.)*, a cura di EAD., Bologna 2012, pp. 103-108.

2013

CORTESE Ennio, *Baldo degli Ubaldi*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, dir. I. Birocchi et al., I, Bologna 2013, pp. 149-152.

2014

BARTOLI LANGELI Attilio-PANZANELLI FRATONI Maria Alessandra, *Il ritorno degli ambasciatori. I documenti concessi da Carlo IV imperatore al Comune e alla città di Perugia nell'anno 1355*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 111 (2014), pp. 201-264: pp. 213-214.

2016

CAVALLAR Osvaldo, *La coscienza del giurista: gli scrupoli patrimoniali di Baldo degli Ubaldi*, in *Proceedings of the Fourteenth International Congress of Medieval canon law*, Città del Vaticano 2016, pp. 421-432.

PADOVANI Andrea, *Sette orationes pavesi pro doctoratu di Baldo degli Ubaldi*, in *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento, da Bologna all'Europa*, a cura di B. Pio, R. Parmeggiani, Bologna 2016, pp. 27-61.

2017

FEDELE Dante, *Medieval jurisprudence on international law*, in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 85 (2017), pp. 603-611.

TREGGIARI Ferdinando, *La società di fatto: sondaggi di dottrina giuridica intermedia*, in *Scritti in onore di Vito Rizzo. Persona, mercato, contratto e rapporti di consumo*, a cura di E. Caterini et al., Napoli 2017, pp. 2235-2245.

2019

ROSSI Giovanni, «*Iurisconsultus principia iuris [...] trahit a principis naturae*», in *Rappresentazioni della natura nel Medioevo*, a cura di G. Catapano, O. Grassi, Firenze 2019, pp. 139-153: 146-153.

ZENDRI Christian, *Relazioni feudali e scienza giuridica nella tradizione occidentale: da Baldo degli Ubaldi a Iacopo Alvarotti*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 30 (2019), pp. 263-284.

2020

- CAVALLAR Osvaldo, “... in eius memoriam et venerationem conserva”. *Due consilia autografi di Baldo degli Ubaldi conservati nei MSS Foligno, Biblioteca L. Jacobilli*, 467 e 497, in «Rivista internazionale di diritto comune», 31 (2020), pp. 231-292.
- TREGGIARI Ferdinando, *Ubaldo, Baldo degli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 97 (2020): https://www.treccani.it/enciclopedia/baldo-degli-ubaldi_%28Dizionario-Biografico%29/
- WOELKI Thomas, *Cours académiques et discours solennels. Disputes et répétitions publiques des frères Baldo, Pietro et Angelo degli Ubaldi*, in *Discours académiques. L'éloquence solennelle à l'université entre scolastique et humanisme*, a cura di C. Revest, Paris 2020, pp. 87-109: pp. 92-100.

2021

- FEDELE Dante, *The Medieval Foundations of International Law: Baldus de Ubaldis (1327-1400), Doctrine and Practice of the Ius Gentium*, Leiden 2021.
- KIRSHNER Julius, *Baldo degli Ubaldi da Perugia (1327-1400)*, in *Law and the Christian Tradition in Italy. The Legacy of the Great Jurists*, ed. O. Condorelli, R. Domingo, London-New York 2021, pp. 179-197.
- PADOVANI Andrea, *L'accusa di eresia ai papi negli anni del Grande Scisma (1378-1418)*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 32 (2021), pp. 161-202.
- TREGGIARI Ferdinando, *Inquisizione, eresia, tortura: norme, pratiche e dottrine del processo penale medievale*, in *Gli Ordini di Terrasanta: questioni aperte, nuove acquisizioni (secoli XII-XVI)*, a cura di A. Baudin, S. Merli, M. Santanichia, Perugia 2021, pp. 531-555: pp. 546-555.

2022

- ANGELINI Gianpaolo, *Fontes o verae imagines? Lapidari e sepolture di docenti dell'Università di Pavia in età moderna*, in *Fonti per la storia delle popolazioni accademiche in Europa / Sources for the History of European Academic Communities. X Atelier Héloïse*, a cura di G.P. Brizzi, C. Frova, F. Treggiari, Bologna 2022, pp. 69-83: p. 75.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

In tondo sono indicati i nomi di persona, in maiuscoletto quelli di luogo, in corsivo i nomi latini. Dall'elenco dei nomi di persona sono esclusi, oltre a Baldo degli Ubaldi, i nomi degli autori della letteratura citata nella Bibliografia e nelle note a piè di pagina e i nomi contenuti nelle didascalie delle immagini. Il cognome Baldeschi è ricompreso sotto il cognome degli Ubaldi.

- Agostini Arrigo 10, 14
Agostino di Duccio 14
Alberto da Gandino 77
Alessandri Bartolomeo 23
Alessandri Nicola 23, 78
Andrea d'Isernia 60
Andrea di Raniero Montevibiani 31
Angelino di Ceccolo di Sinibaldo 47
Angelo di Vanni 45
Angelo Perigli 78
Angelus ser Franciscii 26, 27
Anglic de Grimoard 47, 49
Annibale 72
Antonia di Balduccio Cinoli 42
Aristotele 29, 55
ASSISI 32, 37, 40, 46, 61
AVIGNONE 30, 46, 47, 55, 56
- Baldeschi v. Ubaldi (degli)
Baldus de Aquilonibus 78
Baldus {ser} Franciscii 26, 27
Barbazza Andrea 72
Barberini Maffeo v. Urbano VIII
Bartolo da Sassoferrato 10, 13, 14,
17, 19-23, 25, 31, 41, 64, 70, 71,
75-79, 82
- Bartolomeo da Novara 77
Bartolomeo da Saliceto 49, 54
Beaufort Pierre-Roger v. Gregorio XI
Benvenuti Vincenzo 14
Bini Giuliano 61
BOLOGNA 11, 20, 21, 32, 47-49, 57,
72, 73
Bontempi Andrea 54
Bottrigari Iacopo 79
BRUFA 46
- Carlo IV, imperatore 10, 31, 47
Carlo VI, re di Francia 39
Carlo di Durazzo 57, 60
Cassoli Filippo 68
CERRETO DI SPOLETO 46
Cino da Pistoia 63
CITTÀ DI CASTELLO 38, 58
Clemente VI, papa 29
Clemente VII, antipapa 55, 59
Conte di Sacco, 45-47
CORNETO 46, 47
- De Luca Giovanni Battista, 60
Dominicus domini Pellini 30
Donati Marcello 87

- Egidio Albornoz 46
 Eugenio IV, papa 38
- Federico I, imperatore 70
 Federico II di Svevia, imperatore 76
 FIRENZE 12, 35-37, 45
 Formione, filosofo 72
 Francesco di Allevuzio 12
 Francesco il Vecchio da Carrara 53, 57
Franciscus Chiercoli Lamberti 30
- Géraud Dupuy, abate di Monmag-
 giore 48, 57
 Giacomo di Battista 42
 Giannone Pietro 60
 Giovanna I, regina di Napoli 60
 Giovanni XXII, papa 21, 22
 Giovanni d'Andrea 73, 74
 Giovanni da Imola 72
 Giovanni da Legnano 54, 57, 59
 Giovanni di Valois 39
 Gozzardino de' Gozzardini 76
 Gregorio IX, papa 60, 73
 Gregorio XI, papa 29, 30, 48, 55
 GUBBIO 59
 Guglielmo di Carlo 61
 Guglielmo di Cellolo 45, 46, 61
 Guido da Baisio 74
 Guido da Suzzara 78
 Guidotti Giovanni 59
 Guillaume Durand 74
- Innocenzo IV, papa 73
 Innocenzo VI, papa 46
- Lambertina di Baglione di Monte-
 biano 7, 38, 67
 Landa di Vanni di Coldimezzo 37, 88
 Lancellotti Giovanni Paolo 20
- Leonzio Pilato 35
 Longaruccio di ser Agnolo 47
- Matteo d'Afflitto 76
 Mattesillani Matteo 78
 Mattioli Pietro Andrea 87
 MILANO 68, 70, 71
 Monalduccia di Angelo di Simone 11
 Monalduccia di Angelo Ranieri 41
- NAPOLI 55, 60
 Niccolò Cappella 47
- Odofredo 69
 ORVIETO 40
 Orsini Giacomo 54
 Orsini Tommaso 59
- Pagliaresi Giovanni 17
Pagolus Iobanni Baldoli 30
 Paola di Bartolo da Sassoferrato 23
 Paolo di Castro 39, 59, 67, 71
 PADOVA 8, 51-54, 57
 Paradisi Bruno 71
 PAVIA 9, 13, 14, 38-40, 53, 61-64,
 67, 68, 72, 82, 87-89
- PERUGIA
 – in genere 7, 9, 11, 12, 30, 32, 37-
 41, 46, 47, 51, 53, 57, 61, 62, 67,
 71, 72, 82, 88
 – chiesa di S. Francesco al Prato 13,
 14
 – Comune 26, 30, 31, 46-48, 54, 57,
 60, 61
 – palazzo Baldeschi (al Corso) 12
 – palazzo Baldeschi (Bonucci) 12
 – palazzo dei Priori 31, 57
 – parrocchia di S. Angelo 11
 – parrocchia di S. Donato 13, 30

- parrocchia di S. Lucia 12, 13
- porta Eburnea 11
- porta S. Angelo 13
- porta S. Pietro 12, 13, 30, 38, 42
- porta S. Susanna 13, 26
- università/Studio 17, 19, 21, 25, 26, 28, 29, 35, 41, 45, 61, 67
- Petrucci Federico 19, 23
- PIACENZA 39, 67, 88, 89
- PIEGARO 11
- Pierre d'Estaing 48
- Pietro d'Ancarano 68, 78
- Pietro di Vinciolo 47
- PISA 17, 19, 21, 31, 35, 36
- Prignano Bartolomeo v. Urbano VI

- Raimondi Raffaele 82
- Ranuccio degli Atti 31
- Recupero da San Miniato 37
- Riccardo da Saliceto 37
- Roberto da Ginevra v. Clemente VII
- ROMA 30, 54-56, 58, 59
- Rossi Scotti Giovanni Battista 10

- Salutati Coluccio 37
- Sandei Felino 83
- SANSEPOLCRO 46
- SARTEANO 31
- Savelli Giovan Battista 84
- Scala Bartolomeo 19
- Sibilla di Fortià, regina d'Aragona 81
- Sigismondo di Lussemburgo 10
- Simo Iacobini de Caterano* 30
- Socini Mariano 78
- SPOLETO 47

- Tancredi da Corneto 20, 77, 79
- Tartagni Alessandro 82
- Tebaldeschi Francesco 54
- Tigrini Francesco 17, 21
- TODI 31, 37
- Torti Flavio 84
- TOSCANA 32

- Ubaldi (degli)
 - Amedeo di Giovanni Zenobio 7, 38, 82
 - Angelo (fratello di Baldo) 9, 12-14, 20, 22, 45, 58, 61, 64, 72, 78
 - Angelo (figlio di Francesco di Baldo) 42
 - Baldo (di Galeazzo di Gugliotto di Galeazzo di Giovanni Zenobio) 7
 - Benvenuta (sorella di Baldo) 9
 - Bianca di Giovanni Zenobio 38
 - Carlo di Giovanni Zenobio 7, 38
 - Filippo (di Gentile di Baldo di Matteo di Pietro) 11, 12
 - Francesco di Benvenuto (padre di Baldo) 7, 11
 - Francesco (di Galeazzo di Gugliotto di Galeazzo di Giovanni Zenobio) 7, 39, 88
 - Francesco (figlio di Baldo) 9, 11, 38, 40-42, 64, 67, 83, 88
 - Galeazzo di Giovanni Zenobio 7, 38
 - Giovanni Zenobio (figlio di Baldo) 7, 9, 35, 38-41, 67, 82, 87, 88
 - Giulio (di Baldo di Galeazzo) 7, 82
 - Leonarda (di Francesco di Baldo) 42
 - Mario (di Francesco di Baldo) 42
 - Matteo I di Pietro 10
 - Matteo II di Baldo di Matteo I 53
 - Montea (di Francesco di Baldo) 42
 - Pietro (fratello di Baldo) 9, 10, 12-14, 41, 53, 57, 61
 - Pietro II (di Matteo di Pietro) 10, 20

- Sinibaldo di Giovanni Zenobio 7, 38, 40
Ugolino Pelloli 31
Urbano V, papa 45-48
Urbano VI, papa 54-56, 58, 59, 74
Urbano VIII, papa 26, 82
- VALDICHIANA 31, 32
Venutellus Petri 29
Visconti Bernabò 47
Visconti Gian Galeazzo 39, 67-70, 88
Wesenbeck Matthäus 71

SOMMARIO

<i>Avvertenza</i>	5
1. La nascita e la famiglia	7
2. La formazione universitaria e il dottorato	17
3. Il primo periodo di insegnamento a Perugia (1347?-1357)	25
4. A Pisa (1357-1358) e a Firenze (1358-1364) (con profili di Francesco e di Zenobio di Baldo)	35
5. Il secondo periodo perugino (1364-1376)	45
6. Il triennio a Padova (1376-1379)	51
7. Il terzo e ultimo periodo perugino (1379-1390). Le opere civilistiche	57
8. Il decennio pavese (1390-1400). L'opera feudistica e canonistica	67
9. Il resto della produzione scientifica	75
10. L'esperienza consiliare	81
11. La morte	87
12. Bibliografia	91
Indice dei nomi di persona e di luogo	109



Finito di stampare nel mese di luglio 2022
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it

Nella figura e nell'opera di Baldo degli Ubaldi (Perugia, 1327 – Pavia, 1400) si armonizzano e si esaltano le vocazioni salienti del giurista del medioevo maturo: la costruzione del ragionamento interpretativo, il coordinamento sistematico delle fonti normative, il dominio dei diversi campi del sapere giuridico, il protagonismo nella vita pubblica, l'impegno professionale e consulente. La vicenda biografica qui ricostruita, corredata da una bibliografia degli scritti sul giurista perugino ordinata cronologicamente, ne tratteggia il lungo e fortunato percorso.

Ferdinando Treggiari è ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Perugia. Dal 2017 insegna Storia del diritto alla LUISS (Roma) e dal 2010 è docente della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Perugia. Dal 2016 è Giudice della Repubblica di San Marino. Ha compiuto soggiorni di studio e docenze in varie università estere ed è membro di diverse istituzioni culturali italiane. I suoi interessi di ricerca variano dal medioevo all'età contemporanea.